

2002, conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DCB TV - Tassa Pagara - Tassa Perque

# FAMEJA ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave"*

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bolettino informativo inviato gratuitamente ai soci



## SUI SENTIERI DELLA STORIA: LA MEMORIA ALLA PORTATA DI TUTTI



## I SOCI AGGREGATI: UN PUNTO DI FORZA DELL'ANA O IL POMO DELLA DISCORDIA?

Ho raccolto l'invito del Presidente della nostra Sezione di esprimere un parere in merito al contenuto del documento di lavoro del presidente dell'ANA Corrado Perona riguardante il tema della figura dei "soci aggregati" (o, se preferite, "amici degli alpini").

Ho chiesto al Comitato di redazione di "Fameja Alpina" di partecipare a questo esercizio ed oggi, con soddisfazione, posso dire che l'abbiamo portato a termine con successo. Apprezzando senz'altro la sensibilità del Presidente nazionale che, attraverso le Sezioni, desidera conoscere il parere degli alpini su questo argomento, è nostro desiderio che il presidente sezionale Casagrande trovi piena collaborazione nei Consiglieri e nei Capigruppo, affinché questo documento di lavoro venga diffuso a tutti gli alpini per saggiarne le opinioni e trovare suggerimenti utili per aiutare la sede nazionale nella decisione, magari formalizzandone il risultato in occasione della prossima Assemblea dei Delegati del 2009.

Schematicamente, due sono le domande che possiamo porci per valutare la questione:

1) Quali sono le future risorse dell'ANA?  
Se l'ANA vuole rimanere viva e portare avanti le sue iniziative e i suoi valori unici deve riuscire ad allargare la base associativa. Può farlo se riesce a utilizzare le risorse alpine "dormienti" (ricordiamo che circa 1 alpino su 4 che hanno fatto la "naja" è iscritto all'Associazione!) ma anche iscrivendo i "soci aggregati". Lo Statuto nazionale sancisce che siamo un'Associazione d'arma (art. 2): questo non può essere dimenticato e riteniamo non si possa nemmeno modificare senza snaturarci completamente. Perciò il ruolo dei "soci aggregati" deve essere regolamentato basandoci su questo imperativo superiore. Il Regolamento nazionale (art. 8) non definisce in maniera precisa il "socio aggregato": perché quando si è deciso di allargare la base la prima volta - presidenza Bertagnolli nel 1975 - si è fatto caso che questo avrebbe potuto creare problemi se i soci non alpini avessero potuto in futuro accampare diritti sul governo dell'ANA. Quindi si è lasciato ad altri tempi ed altri direttivi tale riordino. I tempi sono maturati. Dobbiamo "pelarcela noi questa patata". E lo faremo, come han sempre fatto gli alpini, non sottraendoci alle nostre responsabilità. Ma in che modo?

Indicando prima di tutto se vogliamo o meno regolamentare in maniera seria e definitiva la figura del "socio aggregato". Appare evidente che se non lo facciamo, dovremo adottare scelte più drastiche e nefaste in un futuro di medio-lungo termine (si calcola che l'Associazione così com'è ora, non apportando innovazione e inserendo nuovi soci, possa sparire fra una trentina d'anni). Per l'ANA può essere utile riuscire a impostare una "scuola" per educare gli uomini che la "naja" non educa più, con le sue risorse e capacità, in maniera moderna, per forgiare persone che possano vivere nella comunità utilizzando il pensiero e i valori dell'alpino, dato che appare difficile, se non impossibile, che lo Stato italiano decida di tornare sui suoi passi e ripristinare la leva obbligatoria. Se questa via è ritenuta valida, dovremo essere inflessibili sulle regole da scrivere, definendo i parametri con coraggio e precisione (iscrizione competenza delle Sezioni? Tessera unica? Cappello diverso? Diritto di voto? Sfilamento in blocco alle Adunate? Quali criteri per l'iscrizione? E così via).

Dobbiamo anche decidere se la delineata differenziazione che vorrebbe inserire la sede di Milano tra la figura del "socio collaboratore" e del "socio aggregato" sia adatta a identificare al meglio chi opera attivamente al fianco degli alpini e chi invece ne condivide gli ideali ma non ha tempo o voglia di lavorare, oppure sia un sistema troppo discriminante e confusionario che rischia di allontanarci dal nostro obiettivo di riordino (in realtà, lo stesso criterio dovrebbe anche essere utilizzato per i soci alpini!).

2) Possiamo dichiarare conclusa la storia dell'ANA?

Se l'ANA non ha più interesse a continuare la sua esistenza, per paura di essere snaturata o perdere le proprie identità di base, la soluzione che potremmo scegliere è quella espressa dal ben noto motto "duri e puri": lasciamo che le cose continuino così come sono ora, lasciamo che i "veci vadano avanti", che non si rinnovino le iscrizioni e che l'ANA chiuda per consunzione rinchiudendo i nostri valori con noi nella tomba. E' una soluzione penosa, disperata, difficile da digerire ma che molti alpini esprimono rabbiosi, adirati con le istituzioni per la decisione di chiudere il "serbatoio naja". Mi chiedo: ma lo pensano davvero o è solo un momento d'ira passeggero? Non è che, riflettendo a mente fredda, si riescano a trovare delle soluzioni migliori? E tutte le opere che abbiamo creato, a ricordo perenne dei sacrifici di chi ci ha preceduto e garantito la libertà - per esempio,

il Bosco delle Penne Mozze - chi le accudirà e le custodirà se gli alpini non esisteranno più?

In questo momento sarebbe bene prima consultare chi ne ha viste e vissute più di noi: che cosa credono sia meglio i nostri "Veci"? Discutiamone anche con i Presidenti di Sezione, i Consiglieri, i Capigruppo, cioè chi ha un ruolo formale importante all'interno dello schema associativo, chi lavora e fa, chi decide cose importanti. Ma soprattutto, chiediamo consiglio ai "Veci Alpini", che magari non occupano posizioni importanti, ma hanno un ruolo storico e morale fondamentale: quello della memoria e della purezza degli ideali alpini che non possiamo fare a meno di tenere in considerazione se vogliamo prendere decisioni, qualunque esse siano, decisive per il nostro futuro.

Piero Biral  
a cura della redazione

## FAMEJA ALPINA

Anno LIV - Settembre 2008 - n. 2

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Presidente: *Luigi Casagrande*

**Direttore Responsabile:**  
*Piero Biral*

**Redattori:** *Paolo Carniel, Giampietro Fattorello, Gianni Frasson, Marino Marian, Isidoro Perin, Ivano Stocco*

**Hanno collaborato in questo numero:**  
*Gianni Brisotto, Bepi Campagnola, Giovanni Casagrande, Italo Cauteruccio, Remo Cervi, Bruno Crosato, Luigi Dalla Bona, Riccardo Donner, Gian Carlo Finelli, Sergio Furlanetto, Narciso Masaro, Varinnio Milan, Monica Piazza, Stefano Toppan, Stefano Vedelago, Francesco Zanardo, Mattia Zanardo, Toni Zanatta, Giorgio Zanetti.*

**Autorizzazione:**  
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

**Redazione A.N.A.:**  
*Treviso - Via S. Pelajo, 37  
Tel. 0422 305948  
fax 0422 425463  
E-mail: treviso@ana.it  
famalp@libero.it*

**Stampa:**  
*Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)*

*C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale  
3° quadrimestre 2008*



Presentiamo una lettera da parte dell'alpino Giancarlo Gentilini, del Gr. di Treviso "M.O. E. Reginato", prosindaco di Treviso, che ci vuol ricordare la nostalgia del passato per chi ha vissuto la "naja" degli anni '50 e '60.

*Caro direttore di "Fameja alpina", mi è venuta tra le mani una lettera che io ho scritto al Gen. Lombardi diversi anni fa! È uno spaccato di gioventù. Se la pubblichiamo, molti della "Cadore" ricorderanno i tempi duri della "naja".  
Saluti alpini.  
Giancarlo Gentilini*

*Mi presento ma non so se Ti verrò in mente. Sono il caporale artigliere alpino Gentilini Giancarlo, Sindaco di Treviso, classe 1929 ma arruolato con il 3° '54 nella Brigata Cadore - 6° Rgt. Art. Mont. Gruppo Lanzo - Reparto Comando. Era comandante il Col. Consani poi sostituito dal Col. Andreis. Ho fatto un tuffo nel passato e*

*quindi mi vengono in mente il Ten. Bozza, il Ten. Madaro, il Serg. Locullo, il M.llo Bianchin, il Serg. Ferronato e tanti altri, compreso Te ed il mio comandante Cap. Meano. Era naja dura, ma la ricordo caramente anche perché era la gioventù. Gavetta, freddo, marce estenuanti, allarmi notturni, campo estivo (Val Pusteria), campo invernale (Forcella Staulanza, Forcella Cibiana, Agordo, Alleghe, ecc. ...) e tanta disciplina ed ordine che io ho applicato nel governo della mia città. Ma non posso dimenticare il calore umano fra fratelli di naja, la solidarietà, l'amicizia e la consapevolezza di essere figli di una grande Madre. I muli! Alcuni alpini di Cappella Maggiore (provincia di Treviso) hanno salvato gli ultimi otto muli da un'asta! Hanno oltre 20 anni, ma sfiliranno a Catania. Sono gli ultimi muli-soldato dell'esercito. Poi tutto sparirà!*

*Ricordo fra i muli Ubbio, un gigante che si trovava in prima fila nelle scuderie, gli davamo la mela del rancio. Ricordi! Ricordi! Ogni tanto vado a Belluno: vado a vedere la caserma d' Angelo semi vuota, ma restaurata e non ridotta, per fortuna, a rifugio di extracomunitari. Però mi sembra di essere in un'altra dimensione! Centinaia di uomini, centinaia di muli! Ora il vuoto come è vuota la città di Belluno privata dei 5000 alpini della "Cadore", fucilata dalle alte sfere politiche e che nei miei discorsi, in occasione dei raduni di tutte le Armi a Treviso, paragono ad un caduto di guerra. L'ho tenuta un po' lunga! Ma ogni tanto rivivere il passato fa bene. Ogni tanto mi trovo con il Gen. Federici e con il Gen. Italice Cauteruccio! Nostalgia! Ti saluto e spero di vederTi alla prossima adunata di Aosta!  
Dott. Giancarlo Gentilini*



**SOMMARIO**

- Editoriale .....	pag. 2
- Posta alpina .....	pag. 3
- Dalla Sezione .....	pag. 6
- Speciale 81^ Adunata - Bassano del Grappa 2008 .....	pag. 14
- Raduni&Anniversari .....	pag. 24
- Cultura .....	pag. 27
- Solidarietà .....	pag. 38
- Protezione Civile .....	pag. 40
- Portello Sile .....	pag. 44
- Sport .....	pag. 45
- Vita di Gruppo .....	pag. 47
- Anagrafe .....	pag. 52

SITO INTERNET - [www.anatreviso.it](http://www.anatreviso.it)

Comunichiamo ai nostri soci che il nostro sito sezionale è di nuovo attivo. Nonostante non abbia ancora la piena operatività, alcuni aggiornamenti sono stati recentemente inseriti e a breve tornerà pienamente utilizzabile.

**In copertina:** Falzarego, 5-6 luglio 2008: il Premio Fedeltà alla Montagna va alle Sezioni ANA che hanno recuperato i manufatti storici della Grande Guerra, Treviso in testa: il presidente nazionale Perona sta consegnando l'attestato nelle mani di Sergio Furlanetto, responsabile sezionale delle squadre di lavoro, accompagnato dal vicepresidente sezionale Varinnio Milan; **a pag. 56:** il grande "vecio" di Asiago Mario Rigoni Stern è "andato avanti" ma continuerà a guidarci da lassù.



Dagli antipodi del Globo ci giunge questa lettera a ricordo "dell'ordinaria vita (da tagliatore di canne a fondatore di Sezione)" di un Alpino della seconda naja: una dimostrazione di affetto ben meritato, ma anche uno sprone per il nostro giornale ad essere sempre puntuale e vicino a tutti gli alpini, specialmente ai più lontani.

Con la presente prego la redazione del vostro periodico sezionale di voler cortesemente pubblicare la foto e l'annuncio che allego. Certo di poter contare sulla vostra fattiva collaborazione, ringrazio anticipatamente per la considerazione.

Con l'occasione sentitamente ringrazio il Presidente, il Direttivo sezionale e tutta la redazione di Fameja Alpina per l'invio del giornale che giunge puntualmente alla nostra Sede come un caro amico molto atteso.

Cordiali saluti tropicali.

Vittorio Pellizzer

*Con grande affetto gli alpini della Sezione Australia North Queensland ricordano il loro socio Art. Alpino Angelo Moretto classe 1930 nato a Sant' Apollinare di Asolo - Treviso (nella foto).*

*Divenne alpino con la chiamata alle armi nel 1952 ed inquadrato nel Gruppo "Conegliano" 13a Batteria. Dopo il servizio militare emigrò in Australia ed il 15 maggio 1956 approdò a Cairns nel North Queensland. Nei primi anni di "seconda naja" fece il tagliatore di canna da zucchero a Gordonvale.*



*Si trasferì poi a Mareeba dove si mise in proprio in un'azienda agricola ed il 4 luglio 1962 a Mossman sposò la sua adorata Emma, formando una bella famiglia; sostenuto dalla sua fedele consorte potenziò in seguito la sua azienda. Angelo ha sempre avuto un grande attaccamento ai valori della nostra Associazione e coadiuvato dai suoi fratelli alpini Martino e Paolo fondò a Mareeba nel 1972 il primo Gruppo ANA nel North Queensland. A quei tempi non era facile operare, ma sfidando tutto e tutti l'ebbero vinta.*

*Fu poi fondatore della Sezione alla quale era orgoglioso di appartenere, spronava i soci e con entusiasmo partecipava a tutte le manifestazioni.*

*Fedele alle sue origini, fu socio fondatore della sezione Trevigiani nel Mondo di Dimbulah Mareeba. Angelo fu sempre un vero artigiere alpino educato ai sani principi: l'onestà fu il suo ideale, il lavoro fu la sua vita, la famiglia fu il suo affetto, gli alpini furono la sua passione.*

*L'immensa folla presente ai suoi funerali ha dimostrato quanto grande fosse la stima di cui egli godeva. Ora riposa nel cimitero di Mareeba dove gli alpini lo hanno accompagnato accanto ai suoi fratelli Martino e Paolo; le loro spose Teresa, Maria ed Emma partecipano alla vita della Sezione cui sono anch'esse iscritte in memoria dell'impegno che i loro mariti hanno portato in essa.*

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

<b>21 Settembre</b>	Coste-Crespignaga-Madonna-Della Salute - Adunata sezionale 2008
<b>05 Ottobre</b>	Riese Pio X - 50° anniversario di fondazione del gruppo
<b>12 Ottobre</b>	Caerano S. Marco - 50° anniversario di fondazione del gruppo Predore (BG): 36° camp. naz. di marcia di regolarità in montagna
<b>19 Ottobre</b>	Camalò - 50° anniversario di fondazione del gruppo
<b>25 Ottobre</b>	Santa Messa per i manutentori del bosco delle Penne Mozze
<b>26 Ottobre</b>	Treviso - Marcia ADVAR
<b>3 Novembre</b>	Tutti i paesi: Commemorazione della fine della Grande Guerra
<b>8-9 Novembre</b>	Trento - Raduno Triveneto (3° Raggruppamento) Cagliari - 39° campionato naz. di tiro a segno con carabina 25° campionato di pistola standard
<b>16 Novembre</b>	Montebelluna - Riunione Capigruppo
<b>29 Novembre</b>	Banco alimentare in tutte le città italiane

Treviso, lunedì 7 aprile 2008

Caro Francesco,  
avevo intenzione di scrivere questa lettera alla fine della mostra.

Tuttavia, quando mi hai anticipato che domenica sera ci sarà un piccolo momento comunitario, ho deciso di anticiparne la stesura perché è giusto e doveroso che tu abbia tutto l'agio e il tempo di farne l'uso pubblico e privato che ritieni opportuno.

In buona sostanza il mio vuole essere un ringraziamento di testa e di cuore per quello che ho vissuto, grazie a te e agli alpini di Treviso, in quest'ultimo mese. È stata una grande e bella avventura, condivisa e portata avanti giorno dopo giorno, all'insegna della simpatia, della collaborazione e della stima che è cresciuta fino a diventare amicizia.

Se ci pensiamo, un patrimonio enorme, ben oltre il valore della mostra in se stessa.

Dunque grazie a te, agli amici e agli alpini di Treviso, grazie a tutti quanti hanno collaborato e portato il loro contributo grande o piccolo che sia. Se mai ce n'era bisogno, ho avuto la misura di chi e cosa sono gli

alpini. Durante i preliminari, durante l'allestimento della mostra, durante la cerimonia inaugurale che resterà scolpita per sempre nella mia mente. Bravi davvero: sapete mettere insieme fantasia e rigore, creatività e simpatia. Avete una idea robusta del servizio agli altri e del bene comune. Io sono stato molto bene con voi.

Lasciami dire un grazie tutto particolare alla signora Ermelinda, persona discreta e intelligente, simpatica e disponibile. Un vero tesoro.

Per quanto mi riguarda, questa è stata un'esperienza che mi ha aiutato a crescere come persona e nella mia professionalità di scrittore. Mi sono buttato con l'entusiasmo di un bambino nella redazione del testo del catalogo e ho cercato di essere presente in mostra al massimo delle mie disponibilità di tempo: Questo è merito vostro perché ho avuto sempre chiara la consapevolezza che stavo lavorando a qualcosa di davvero significativo per tanti.

Ho avuto l'occasione di conoscere tante persone, di avviare contatti insperati e perfino incredibili, di dare anche, se si può dire così, un

futuro alla mia collezione. Mi sono sentito circondato di simpatia e affetto: una bella sensazione. Io vi ho dato la mia raccolta, voi avete fatto vostra l'idea fissa di proporla alla città di Treviso ma anche, visto il successo che ha avuto, all'Italia intera.

Se, appunto, è stata un successo questo si deve a molti elementi. Io ho scoperto in questi giorni come il macinino da caffè sia un oggetto caro a tante persone, che appartiene alla memoria di ognuno. Non credevo fosse possibile tanto affetto attorno ad un oggetto. Ma il successo di una manifestazione è un'altra cosa. Nasce dallo stile e dalla volontà di chi la organizza.

Di questo stile e di questa volontà io ti (e vi) sono grato.

Mi considero debitore. Vorrei che il mio lavoro di scrittore mi consentisse di saldare il debito: con molta umiltà lo metto a tua disposizione. Se avrai (e avrete) in futuro bisogno della mia collaborazione sappiate che essa è già data per acquisita. Ancora grazie, un fraterno abbraccio a tutti.

Gian Domenico Mazzocato

#### Errata Corrige

- a pag. 34, nel box a fondo pagina, si sta parlando del concorso letterario di Arcade 2008 e non del 2007.
- a pag. 38 il titolo esatto dell'articolo del Gruppo di Falzè è: "SIAMO..." e non "SIANO...".
- a pag. 45 il pezzo sul gemellaggio con la Sardegna presenta il seguente errore: Luigi Citton, artista di Paderno del Grappa, ha creato un cappello in marmo del Grappa e non in legno.
- a pag. 10 nel box relativo ai Capigruppo, il responsabile del Gr. di Asolo è ZAMPERONI e non ZAMPIRONI: chiediamo venia...



## TREVISO RICEVE MERITATAMENTE IL PREMIO PER LA SUA FEDELTÀ AI VALORI DELLA MONTAGNA

**Premio "Fedeltà  
alla Montagna"  
2008 – la  
cerimonia ufficiale  
della domenica**

Domenica 6 luglio 2008, ore 9: l'ammassamento al Passo Falzarego è quello delle grandi cerimonie.

Un panorama limpido con le cime che risaltano sull'azzurro del cielo terso (non si presumeva che di lì a poche ore la situazione meteo sarebbe mutata radicalmente) incorniciano una giornata splendida.

Questo è l'ambiente naturale che accoglie alpini e non, per la cerimonia conclusiva dell'edizione speciale del PREMIO NAZIONALE FEDELTÀ ALLA MONTAGNA 2008, assegnato dall'Associazione Nazionale Alpini alle Sezioni ANA che hanno concorso al recupero delle fortificazioni militari realizzando un "museo

all'aperto": il Sass de Stria, il Lagazuoi, la Cengia Martini. La cima, i camminamenti, le trincee: la storia della nostra Patria, il sacrificio dei nostri nonni e bisnonni, degli alpini nella Grande Guerra.

Un programma nutrito che ha visto precedentemente impegnati sullo scenario delle Dolomiti, nella giornata di venerdì, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Fabrizio Castagnetti, centinaia di alpini in armi nell'esercitazione "Falzarego 2008". Altrettanto importanti gli appuntamenti di sabato 5 luglio (vedi servizio a pag. 7), ad Arabba con la resa degli onori ai Caduti, visitando i Sacri delle Dolomiti, e la

presentazione del libro "Con gli alpini sui sentieri della storia", curato dal Centro Studi ANA con la collaborazione di Andrea Bianchi ed edito da Mursia, descrizione della sostanziosa parte del lavoro svolto dagli alpini nel recupero dei manufatti, presso il locale auditorium, al termine della cerimonia al monumento ai Caduti e della sfilata per le vie del paese. Infine, domenica 6 luglio, schierati sul piazzale della funivia del Lagazuoi, un reparto in armi del 7° Alpini con la fanfara della Brigata Alpina "Julia" e, di fronte, la tribuna d'onore con numerosi ospiti tra i quali, accanto al presidente nazionale dell'ANA Perona, il comandante delle Truppe Alpine gen. Bruno Petti, il presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon, il sindaco di Cortina Andrea Franceschi e i rappresentanti dei combattenti. Lo schieramento di una quarantina di Vessilli sezionali ed oltre cento Gagliardetti hanno fatto ala al luogo della cerimonia. Dopo la celebrazione della S. Messa – concelebrata dal Vicario del Vescovo di Belluno, da un cappellano militare italiano e da uno austriaco – i discorsi ufficiali e, sarà forse per benedire con l'acqua queste importanti parole, il cielo si è coperto di nuvole, abbracciando le circostanti cime, e lasciando cadere le "temute quattro gocce di pioggia". Stesso filo conduttore ha legato gli interventi degli oratori ufficiali: il Sindaco di Cortina, il Presidente nazionale dell'ANA, il Comandante delle Truppe Alpine. Infine, con parole semplici e prive di retorica, il presidente della Commissione Premio della Fedeltà alla Montagna Marco Valditara, vicepresidente nazionale ANA, ha accompa-



gnato la consegna dei riconoscimenti e dei premi a quanti si sono impegnati «...e che hanno fatto della memoria un vero impegno concreto, dedicandosi al recupero dei manufatti militari ancora presenti sui nostri monti e realizzando un grande e palpitante museo all'aperto».

Nell'ordine hanno ricevuto i riconoscimenti: il Comitato Cengia Martini, il C.do Truppe Alpine, la 23<sup>a</sup> Gebirgsjaeger Brigade, dalla Germania, e, simbolicamente, per tutte le 39 Sezioni ANA citate che hanno operato sul territorio, hanno ritirato il Premio agli alpini Sergio Furlanetto, responsabile sezionale dei turni di lavoro in parete, e Varinnio Milan, vicepresidente sezionale in vece del presidente Casagrande, assente giustificato a causa di un ricovero programmato in ospedale. Il taglio del nastro ha quindi simbolicamente inaugurato il museo all'aperto del Sass di Stria. L'inquadramento topografico, a cura dello speaker degli alpini del 7° Rgt. Alpini, era accompagnato dalle fumate tricolori sulle vette che indicavano ai visitatori i luoghi dove si era combattuto.

A conclusione della cerimonia hanno lasciato quindi il piazzale della funivia del Lagazuoi, con gli onori del reparto in armi, i Gonfaloni e le Bandiere, il comandante delle Truppe Alpine gen. Petti e, per ultimo, salutato anche dagli alpini in congedo presenti, il Labaro nazionale dell'ANA. Per tutti gli ospiti ha funzionato un organizzato punto ristoro con la distribuzione del "rancio" preparato dagli esperti e qualificati operatori logistici della PC della Sezione di Treviso. Un inclemente "tempaccio" non ha consentito il seguito della manifestazione con la prevista rappresentazione dei figuranti in divise



d'epoca: peccato, ma, si sa, la montagna può riservare anche eventi atmosferici non sempre "in linea" con le esigenze umane: sarà meglio l'anno prossimo!

*La Redazione*



In alto: il presidente nazionale Perona con Sergio Furlanetto e Varinnio Milan dopo la consegna dell'attestato a Treviso; a fianco: il faticoso taglio del nastro inaugurale. A pag. 6: il solenne arrivo del Labaro nazionale dell'ANA.

## GRANDI ESERCITAZIONI MILITARI E COMMOVENTI RIEVOCAZIONI ESALTANO LA MEMORIA STORICA SUL FALZAREGO

**Premio nazionale  
"Fedeltà alla  
Montagna" 2008  
– le cerimonie di  
venerdì e sabato**

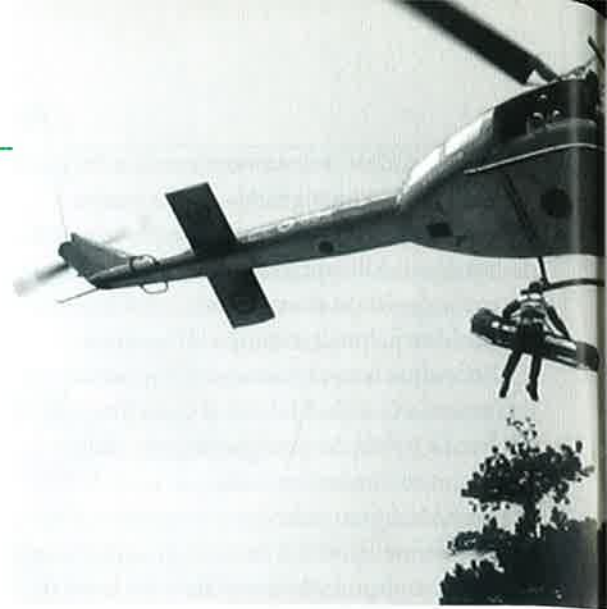
Nel quadro delle celebrazioni per i 90 anni dalla fine della Grande Guerra, previste per la prima settimana di luglio, il Comando Truppe Alpine ha effettuato, venerdì 4, l'esercitazione conclusiva dei corsi alpinistici tenuti nel mese di giugno dal Centro Addestramento Alpino di Aosta e dalle Brigate Alpine "Julia" e "Taurinense". Teatro dell'esercitazione sono state le Torri del Falzarego e del Col dei Bos – dalle pareti meravigliosamente impervie nonché gloriosamente collaudate negli eventi

bellici celebrati – e, quindi, idonee ad offrire una sintesi delle possibilità che hanno truppe specializzate per superare difficoltà estreme di arrampicata ed acquisire posizioni ritenute, a prima vista, irraggiungibili e inviolabili. Alla dimostrazione hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Castagnetti e quello dell'Esercito Russo, Aleksej Maslov, oltre ai generali alpini Armando Novelli, comandante delle Forze Operative Terrestri, e Bruno Petti comandante delle Truppe Alpine. Numerose le Autorità civili presenti, i dirigenti ed i soci dell'ANA, che assieme agli Allievi dell'Accademia di Modena ed al folto pubblico hanno saturato il ripiano del canalone Falzarego dove sono ancora evidenti i ruderi e le vestigia di una grossa base di alpini della Prima Guerra Mondiale.

Attori superbi in quello stupendo scenario dolomitico sono stati circa 300 alpini, tra cui numerose donne, che hanno dimostrato egregiamente le loro capacità, frutto di assiduo addestramento, di tecniche saldamente acquisite e, in continuità con le tradizioni, di passione per il particolare ambiente. Avvalendosi delle attrezzature e dei materiali più moderni e sofisticati hanno affrontato ascensioni al limite delle possibilità superando strapiombi

e pareti esposte in un concerto di discese a corda doppia, traversate aeree ed operazioni di soccorso a mezzo di teleferiche, calate di barelle e recupero feriti con palo pescante nonché con verricello da elisoccorso. Come atto conclusivo è stato effettuato, sul fondo della val Costeana, l'elilancio in libera di alcuni elementi del 4° Rgt. Alpini Paracadutisti "Rangers" a dimostrazione della ulteriore valenza operativa espressa dalle Truppe Alpine grazie alla disponibilità di personale dalla doppia specializzazione. E' superfluo sottolineare che l'esercitazione ha suscitato l'ammirata attenzione degli intervenuti e, nei vecchi alpini presenti, la fiera di constatare che, sebbene i tempi e la "naja" siano mutati, gli attuali alpini alle armi sanno mantenere alto l'onore del Corpo, suscitando, come nel caso, oltre che la stima e l'affetto della nostra gente, l'estatica meraviglia dei rappresentanti militari esteri. Il programma del giorno successivo, sabato 5 luglio, prevedeva nella mattinata le onoranze, rese da diverse delegazioni ANA, ai Sacrali della Grande Guerra siti in varie località, quali:

- Passo Pordoi, dove riposano 8.128 soldati austro-ungarici e 454 germanici;
- Pian dei Salesei, che raccoglie 5.409 Caduti italiani del Col di Lana;
- S. Stefano di Cadore, ove ri-







posano le spoglie di 845 Italiani e 79 Austriaci morti nel Cadore e nel Comelico;

- Nasswand (Croda Bagnata) in Val di Landro, che accoglie le salme di 1.259 Caduti austro-ungarici del Monte Piana;
- Pocol dove sono le salme di 9.707 Italiani - tra cui quella del gen. Cantore - e di 97 Austriaci caduti nel Cadore e nell'Ampezzano.

In particolare, la rappresentanza del Gruppo "M.O. Tommaso Salsa" di Treviso, con il Vessillo sezionale, ha presenziato alle cerimonie di maggior rilievo - per la partecipazione del Comando Truppe Alpine e della Presidenza nazionale dell'ANA - raggiungendo dapprima Pocol e quindi il cimitero austro-ungarico di Nasswand. Particolarmente toccante è stato udire, in entrambe le circostanze e nel raccoglimento generale, il suono delle fanfare alpine e, soprattutto, gli squilli del silenzio riecheggiare solenni tra le maestose pareti di quelle montagne.

Nell'immediato pomeriggio i cinque alpini del Gruppo "Salsa", rientrati al Passo Falzarego, hanno ritenuto di dover rendere ulteriore omaggio ai luoghi di combattimento salendo sul Piccolo Lagazuoi e, dopo aver ammirato l'ineguagliabile scenario delle cime circostanti, hanno percorso in discesa il sentiero dei Kaiserjaeger, così denomi-

nato perché tracciato durante la Grande Guerra da quei soldati per collegare - al coperto dai tiri italiani provenienti dalla Cengia Martini e dal Falzarego - la cima del Lagazuoi con le loro difese della testata di Val Parola. Si tratta di un percorso, in parte aereo, molto interessante - più per il significato storico che per quello alpinistico - che attraverso cengette artificiali, taglia la ripida parete nord del Piccolo Lagazuoi - grazie ad alcuni tratti attrezzati con corde fisse ed un ponticello sospeso - e che, a mezza costa, si avvicina defilato alla Cengia Martini per terminare, prima di raggiungere le postazioni austriache di fondo valle, in una serie di tornanti franosi tra i macereti delle varie mine di guerra che hanno sbancato la montagna. Alle 17.30, ad Arabba, c'è stato il concentramento di tutti gli alpini intervenuti, con i rispettivi Vessilli sezionali e Gagliardetti, per dare luogo alla sfilata che si è snodata - tra il plauso dei numerosi turisti e della popolazione locale - sino all'ampio auditorium dove, dopo il saluto delle Autorità, è stata evidenziata il profondo significato della ricorrenza, come culto della memoria e dei meriti di chi, durante la Grande Guerra, ha sofferto e combattuto su quelle montagne, divenute ormai perenne e severa testimonianza di tanti sacrifici ed eroismi.

In tal senso è stato presentato il libro "Con gli Alpini sui sentieri della storia", edito dalla casa editrice Mursia ed illustrato da una qualificata rappresentante della stessa che lo ha definito un compendio delle spontanee attività di ripristino delle trincee e delle vestigia della Grande Guerra operato su iniziativa delle singole Sezioni ANA che, alla fine ha determinato il recupero di estesi tratti

della linea del fronte montano dallo Stelvio al Grappa. L'imponenza e l'entità dei lavori effettuati, meritava di essere resa nota per l'evidente apporto educativo ed il profondo significato patriottico, espresso in tante giornate di prestazioni volontarie il cui scopo risponde al consueto motto degli alpini "per non dimenticare". Quelle che un tempo furono ferite inferte alla montagna dalla guerra ora, per chi la osserva con gli occhi del cuore, sono diventate severo monito e indelebile segnale che non può e non deve essere ignorato. La serata si è conclusa nella stessa sala, alla presenza di un pubblico straripante, con l'esibizione del coro alpino "Adunata" di Belluno, intercalata dalla lettura di significativi brani di testimonianze e di commoventi esperienze belliche lasciatici dai protagonisti di quegli epici avvenimenti.

*gen. Italo Causeruccio*

Nelle foto in queste pagine alcuni momenti delle esercitazioni effettuate sul Falzarego.



**BREVI DALLA SEZIONE**

**BRISOTTO LASCIA POLEMICAMENTE IL  
PROGETTO GIOVANI**

Durante il Consiglio sezionale del 18 aprile scorso, il consigliere Gianni Brisotto, dopo aver relazionato i colleghi relativamente alle iniziative della sede nazionale per i giovani che partecipano al Progetto Giovani varato dalla sede di Milano per tentare di aumentare lo sprint dell'ANA che deve fare i conti con la diminuzione dei suoi iscritti e con la perdita, lenta ma inesorabile, dei suoi "veci", ha dichiarato di non voler più seguire questo progetto a causa del marcato e drammatico disinteresse dimostrato dalla Sezione, dai Consiglieri stessi, dai Capigruppo e da quanti non credono in questa iniziativa, dimostrando con evidente colpevolezza, di non credere all'inserimento dei giovani nell'Associazione per riuscire a invertire questa tendenza alla diminuzione dei soci con la penna nera. Il Consiglio non ha accettato di buon grado le parole di Brisotto, che tuttavia è stato irremovibile e ha risposto colpo su colpo alle controcritiche dei Consiglieri - forse anche toccati sul vivo e consapevoli della verità espressa dal consigliere del 5° Rgr.-, dimostrando loro che il problema è allarmante e deve essere affrontato da ogni alpino nel suo angolo di competenza: non possiamo aspettare che sia il presidente Perona a risolverci la situazione, ma dobbiamo cercare di trovare nei nostri Gruppi, nelle nostre aree, nelle nostre Sezioni dei rimedi contro questo grosso problema associativo se non vogliamo trovarci, fra qualche anno, con un problema irrisolvibile perché non abbiamo capito che bisognava muoverci per tempo.

In ogni caso, Brisotto ha accettato di valutare a mente fredda la possibilità di ripensare alle sue dimissioni: nelle prossime settimane sapremo se verrà sostituito oppure deciderà di rimanere, compatibilmente con la sua nuova carica di responsabile dello Sport sezionale.

**DEFINITA LA SITUAZIONE  
DELLA VECCHIA SEDE**

Finalmente la destinazione della nostra vecchia sede in Galleria Bailo a Treviso è stata definita e ratificata durante il Consiglio sezionale del 18 giugno scorso. Il Comitato di Presidenza ha esaminato

ed approvato il contratto che lega il sig. Giuseppe Vanzella, che possiede la libreria al primo piano della Galleria, con la nostra Sezione: la ditta di editoria costituita da Vanzella farà i lavori di ristrutturazione architettonica a sue spese nei prossimi mesi e inizierà a pagare un affitto di € 600 al mese alla nostra Sezione a partire già da gennaio 2009. Con questa soluzione le casse sezionali riusciranno perciò a ottenere una boccata d'ossigeno mensile che è di grande aiuto e ci porterà definitivamente fuori dai problemi finanziari nei quali c'eravamo trovati a causa delle spese sostenute per la ristrutturazione della nuova sede in via S. Pelajo.

**NUOVA VESTE GRAFICA  
PER IL NOSTRO GIORNALE**

Come vi sarete accorti leggendo il 1° numero del 2008 della nostra rivista sezionale, la veste grafica e l'impostazione generale di "Fameja Alpina" è cambiata: abbiamo utilizzato un nuovo software che consente un lavoro molto più specializzato e completo al nostro tecnico Ivano Stocco, migliorando di parecchio alcune caratteristiche della lavorazione. Il giornale così si presenta più arioso, più moderno, maggiormente leggibile grazie a spazi diversi tra le righe e all'interno della singola pagina, anche se il carattere ha mantenuto la sua grandezza. Le foto e i box possono ora essere disposti in maniera diversa, i fondini in alto e a fondo pagina danno la sensazione di più ordine e organizzazione delle pagine. Ora cercheremo, in linea con gli impegni presi con voi alpini della Sezione, di continuare a migliorare il giornale con altre soluzioni tecniche-grafiche innovative e giungere ad aumentare la grandezza del carattere, per venire incontro soprattutto alle richieste dei nostri soci più anziani e finalmente riuscire a trovare il sistema (ma soprattutto i fondi...) per inserire le foto a colori. Una sfida che ci piace e ci spinge a lavorare sempre più sodo per raggiungere tale risultato.

Se avete commenti relativamente alle novità introdotte, critiche o suggerimenti per migliorare il vostro periodico, siamo lieti di accoglierli e valutarli a uno a uno.

Grazie

**RIUNIONE PEDEMONTANA A BIADENE**



Nello scorso mese di aprile 2008, presso la sede del Gruppo alpini di Biadene, si sono riuniti gli alpini dei Gruppi della "Pedemontana". Cosa insolita, ma molto gradita, erano presenti tutti i Capigruppo. Al termine dell'incontro, è stata consegnata una targa ricordo ai consiglieri sezionali uscenti Valentino Ferraro (foto a destra) e Bartolomeo Tessariol (foto a sinistra).

Un segno di riconoscimento per il lavoro svolto in ambito sezionale, accompagnato dalle strette di mano del vicepresidente vicario Mirco Bedin e del consigliere sezionale Remo Cervi.

Un commosso ringraziamento da parte di Ferraro e Tessariol è stato rivolto ai Capigruppo presenti.

*Remo Cervi*



## CISA: IDEE CHIARE E COMPATTEZZA ASSOCIATIVA

a cura di Marino Marian

### Il 12° Convegno Itinerante della Stampa Alpina offre nuovi spunti di dibattito e riflessione sull'ANA



Sabato 4 aprile e domenica 5 aprile 2008, la Sezione ANA di Brescia ha organizzato il 12° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, tenutosi a Rodengo Saiano.

Per "Fameja Alpina", su autorizzazione del direttore Piero Biral, ero presente io, Marino Marian, redattore del giornale.

Cosa raccontare in più del CISA che non sia già stato scritto sull'Alpino di maggio 2008 oppure visibile sul portale del sito nazionale dell'ANA? Le impressioni!

Emozione. Certo, l'emozione è stata forte nel vedere il vicepresidente vicario nazionale, Ivano Gentili, sedere al tavolo della presidenza per avviare i lavori di questo convegno e dirigerne la conduzione fino all'arrivo del presidente Corrado Perona, ancora impegnato a Feltre per la manifestazione di Protezione Civile "Feltre 2008".

Presidente emerito della Sezione ANA di Treviso, ha saputo, con il suo stile pacato e deciso, creare le condizioni ottimali di lavoro per la conduzione del Convegno da parte del presidente del Comitato di Redazione dell'Alpino Adriano Rocci e la dimostrazione di apprezzamento per il sostegno dell'importante ospite, il comandante delle Truppe Alpine gen. Bruno Petti.

Curiosità. Lo svolgimento del Convegno nel rispetto del tema assegnato "STAMPA ALPINA: UNA VETRINA E UNA VOCE" è stata la scommessa battuta dalla redazione dell'Alpino per assicurare efficacia allo svolgimento dei lavori. Le tentazioni per andar fuori tema ci sono state e questo atteggiamento è stato ben contenuto ma ugualmente valutato con grande attenzione da parte del Direttore dell'Alpino. In effetti la decisione da prendere per i futuri appuntamenti sarà quella di scegliere se continuare con questa impostazione o ritornare all'agenda "libera" per "una discussione aperta e franca, nel rispetto delle idee altrui".

Sorpresa. Ha sicuramente colpito il contributo "operativo" dato dal "gruppo informatico".

L'adeguamento del far comunicazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie è una sfida che l'ANA ha colto ed ha dimostrato di saper vincere valorizzando le proprie risorse sia durante i lavori del convegno che, successivamente, con la documentazione messa in rete sul sito nazionale. A quando le video-conferenze anche a livello di Raggruppamenti o Sezioni?

Perplessità. Il perdurare della presenza di alcune "ombre" nel rapporto fra l'ANA ed i media nazionali. Presenza dei giornalisti dei media nazionali ai lavori del Convegno: presenza sì, presenza no...

Tenendo conto della "natura" della specie "giornalisti", forse una conferenza stampa preliminare al convegno potrebbe essere il modo operativo più efficace per questo tipo di contatto/comunicazione.

Rammarico. Uno solo. Per coloro che si possono ormai considerare dei veterani del CISA, è noto che la sera del sabato è importante per gli incontri informali del dopo cena. Questo significa, per gli improvvisati "gruppi di lavoro" fare le "ore piccole" e scambiarsi esperienze ed opinioni di vita associativa, esercizio non praticabile, sicuramente, nei "tempi regolamentari". La dislocazione degli ospiti in diversi siti per il pernottamento impedisce questo naturale processo di aggregazione.

Certezza. L'intervento conclusivo del presidente Perona toglie ogni dubbio: «Alla base di tutto ci dovrà essere compattezza associativa, unità di intenti, idee chiare, rispetto dello Statuto ma anche molto impegno».

Da ricordare che nella mattinata di sabato 4 aprile 2008, nell'ambito del CISA, si è tenuto l'incontro dei referenti del Centro Studi ANA. La Sezione di Treviso era rappresentata dal consigliere sezione Anselmo Mellucci.

Il presidente dell'assemblea Ivano Gentili; a destra Rocci e a sinistra il gen. Petti



# UN ALTRO BUON BILANCIO PER IL "PROGETTO SCUOLE" 2007-2008

a cura di Marino Marian - responsabile del progetto

Si conclude l'anno scolastico 2007-2008 ed inizia il periodo delle vacanze estive.

E' doveroso il grazie dalla redazione di "Fameja Alpina" ai Capigruppo che hanno voluto continuare il progetto della diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto: Cusignana, Giavera del Montello, SS. Angeli, Levada-Busco di Ponte di Piave, Paese/Castagnole, Negrizia, Crocetta del Montello, Paderno del Grappa/Fietta, Onigo, Nervesa della Battaglia.

Un plauso alla recidività di alcuni affezionati Gruppi: Cusignana, Castagnole, Crocetta, Nervesa.

Un benvenuto ai nuovi Gruppi con i quali l'ANA ha allargato la collaborazione tramite il personale docente di altre scuole.

Confermata la disponibilità della redazione del nostro periodico - fin dall'inizio del prossimo anno scolastico - per gli interventi che sicuramente verranno programmati dai Gruppi di Crocetta, di Fontanelle, di Roncade e di Zenson di Piave, si attendono, fin dal mese di ottobre, le altre richieste per coprire il calendario scolastico e programmare le date delle lezioni frontali in aula

(Si ricorda il vincolo della disponibilità del relatore solo al sabato mattina).

I dati dell'attività svolta nel corso dell'anno scolastico 2007-08 sono (fra parentesi

si riportano i dati dell'anno scolastico precedente):

**Numero di scuole visitate:  
10 (15)**

**Numero di alunni  
incontrati: 540 (792)**

**Numero di insegnanti  
incontrati: 39 (56)**

**Numero ore di lezione  
frontale: 30 (32)**

Numeri diversi rispetto a quelli dell'anno scolastico precedente, perché diverso è stato il contesto degli interventi: soprattutto la numerosità degli alunni per sito visitato.

Nel corso di questi tre anni di attività, si sono create delle sinergie operative con l'apporto di esperienze e risorse. A Gianni Frasson il merito di aver preparato il pacchetto di immagini - su supporto informatico - che, presto, ci auguriamo poter utilizzare in sostituzione del "dato sistema proiettore + diapositive" durante le lezioni frontali in aula.

Ad Andrea Veronese il riconoscimento, non solo per il suo ruolo di facilitatore nel promuovere il programma della "Salvaguardia della Montagna", ma anche per aver creato una presentazione, su supporto informatico, della "Storia de-

gli Alpini": una "accattivante" lezione frontale da proporre e divulgare nelle scuole.

Un "piacevole incidente di percorso", occorso con il Gruppo di Negrizia, al cui capogruppo Mauro Cappellotto ancora diciamo "grazie" per l'ossigeno offerto.

Per l'anno 2008 c'era allo studio la fattibilità che la Regione Veneto ripetesse l'esperienza positiva dell'anno 2007, con un nuovo finanziamento all'ANA per il progetto "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto". Non c'è stato alcun seguito.

In attesa che questi eventi trovino la loro maturazione, la nostra Sezione ha già portato a termine i propri impegni anche per l'anno scolastico 2007-08

(Per dovere di cronaca, sono stati quantificati anche i potenziali costi associati a questa attività che, in ogni caso, è assolutamente GRATUITA per i nostri Gruppi).

Restando sempre con i piedi per terra, la redazione di "Fameja Alpina", sta già lavorando per pianificare le attività del prossimo anno scolastico 2008-2009 seguendo lo schema di lavoro già noto a tutti i Capigruppo e che, comunque, verrà ricordato in occasione delle prossime riunioni di Area.



PRIMA DI GETTARE A TERRA CARTE, SIGARETTE, LATTINE, OGGETTI VARI  
HAI MAI PENSATO A QUANTO TEMPO OCCORRE PERCHÉ SI CONSUMINO?  
LEGGI ATTENTAMENTE



E ALLORA MEGLIO GETTARE I RIFIUTI NEGLI APPOSITI CONTENITORI  
OPPURE RIPORTARSELI A CASA  
POTRAI COSÌ DARE IL TUO CONTRIBUTO PER SALVARE LA NATURA



## COLLABORAZIONE ANA-SCUOLE: RISULTATO OK!

a cura di Gianni Brisotto - responsabile del progetto



ANA e scuola: la collaborazione continua in un'unione di forze, che tradotta vuol dire informazione, conoscenza e sviluppo per alunni ed alpini. Ormai da due anni la sinergia creatasi, tra alpini e scuole, produce ottimi risultati. Da un lato gli alpini che insegnano la conoscenza dell'ambiente montano, e dall'altra gli alunni che studiano come comunicare, attrarre, interessare le iniziative della Sezione ANA di Treviso.

Questa creatività la Sezione l'ha ricercata negli alunni dell'Istituto Grafico di Lancenigo, ottimi conoscitori della comunicazione e nell'attuazione di tali messaggi. Nel 2007 i ragazzi dell'Istituto hanno messo a punto diversi bozzetti per la realizzazione di un manifesto, per la gara di tiro con la carabina "Tira e Tasi", con l'obiettivo di poter attrarre il passante a leggere il manifesto grazie a una grafica accattivante, che incuriosisca perché non conforme alla norma. Questo a seguito di vari contatti e riunioni tra i vertici della Sezione, i professori e i ragazzi in preparazione al lavoro poi eseguito. Tale curiosità doveva portare alla conoscenza dei più che nella nostra Associazione c'è la possibilità di praticare questa disciplina, di sicuro interesse per chi aveva fatto la "naja".

Alcuni Gruppi, esponendo al pubblico il manifesto (com'era stato consigliato), sono stati contattati dai propri paesani per chiedere informazioni sulla possibilità di partecipare (anche qualche signora ha telefonato).

Purtroppo, la gran maggioranza dei Gruppi non si è resa conto che viviamo nel 2008 e la comunicazione è la base della vita associativa. Molti hanno posto i manifesti in luoghi di difficile visione o addirittura li hanno lasciati sopra i tavoli in sede.

Per il 2008 i ragazzi del 3° anno dell'Istituto Grafico di Lancenigo, hanno studiato il messaggio e la simbologia utilizzati per una t-shirt da destinarsi ai giovani sportivi della Sezione di Treviso, con la successiva realizzazione della

stampa in serigrafia: l'immagine modificata della torre campanaria del Palazzo dei Trecento, resa quasi un personaggio dei "cartoons", abbinata al logo dell'ANA e la scritta posteriore "GRUPPO SPORTIVO ALPINI-SEZIONE TREVISO", hanno incontrato il parere favorevole dei nostri vertici associativi e degli alpini che l'hanno indossata, spianando la strada a un continuum nella collaborazione con questa realtà scolastica.

Grazie a un primo contatto con Adelmo Barviera, alpino e professore all'Istituto che ci ha guidati e messi a nostro agio nell'ambiente a noi poco consono, assieme alla professoressa Viviana Lani, che aveva la gestione educativa dei ragazzi autori del progetto, siamo riusciti a creare una sinergia di azioni e intenti che sta dando dei frutti veramente eccellenti.

La visita da parte della Sezione durante la stampa ha fatto notare una buona professionalità e sicurezza nella realizzazione da parte dei ragazzi, ottenendo così il miglior risultato possibile.

In alto: i ragazzi mostrano orgogliosi il risultato del loro impegno, coadiuvati dalla prof. Lani, prima a sinistra (dietro di loro Gianni Brisotto); sotto: ancora una fase del lavoro



## I NUMERI DELLA NOSTRA ADUNATA

# SEZIONE di TREVISO

Gianni Maggiori, responsabile organizzativo e "cerimoniere" sezionale, durante il Consiglio del 18 giugno scorso ha dato alcune indicazioni interessanti relativamente all'Adunata nazionale di Bassano del Grappa: hanno sfilato ben 3.040 alpini della nostra Sezione, 90 bandiere, 4 fanfare con in testa 20 Consiglieri su 24 (gli assenti tutti giustificati) e ben 88 Gagliardetti su 90! Un gran bel risultato e una dimostrazione di attacca-

mento all'Associazione e ai suoi valori in memoria soprattutto delle gesta dei "veci", in particolare di quelli che hanno combattuto per noi e la nostra attuale situazione di benessere e libertà durante la Grande Guerra, ricordata nel 90° anniversario dal suo termine proprio quest'anno. Complimenti ai Capigruppo e ai vertici sezionali per aver divulgato e fatto capire a tutti i loro alpini questo messaggio fondamentale.



### A BASSANO CON MOTO E GUIDONCINO

Giovedì primo maggio l'amico alpino Angelino di S. Trovaso decise di prendere la moto di buon mattino e di farsi un giro fino a Bassano... per controllare i preparativi dell'ormai imminente Adunata nazionale. Aveva lavorato per quella del



'94 a Treviso in tipografia allestendo il volume sulla storia della nostra Sezione e quindi pensava di avere le mani in pasta. Prima di partire gli venne in mente di farsi prestare dal suo capogruppo Toni Zanato, come lasciassero, il guidoncino del coro e di applicarlo sull'antenna della radio. A Bassano, parcheggiata la moto poco lontano dal Ponte degli Alpini già imbandierato, si distrasse osservando il Brenta e la passerella pedonale in allestimento. Ritornò in se stesso sentendo gridare che gli avevano rubato il Gagliardetto mentre due giganteschi artiglieri, raggiunto il ladrunco, gli riconsegnavano il maltolto. Sorpreso e nello stesso tempo spaventato, l'Angelino decise che l'unica cosa da fare era di entrare da Nardini, offrire un paio di tagliatelle ai due nuovi amici col cappello e non pensare all'arrabbiatura di Angelo Smezzetto se fosse tornato nella nuova sede del Gruppo e del coro di Preganziol senza il prezioso guidoncino.

*Francesco Zanardo*



## UN'ADUNATA "DI SERVIZIO"

*a cura di Paolo Carniel*

Finché non ci sei immerso, non ci credi a quanto sia impressionante la macchina organizzativa volta a garantire lo svolgimento dell'Adunata, il più possibile senza "intoppi". Quest'anno, stante la stazione di Bassano del Grappa alle dipendenze della struttura RFI (Ferrovie) cui appartengo, è toccato a me, e a tanti colleghi molti dei quali alpini anch'essi, cercare di sfatare il luogo comune che vede i trasporti, in particolare quelli ferroviari, unico "buco nero" (!) della manifestazione: scommessa ardua, poiché le linee che convergono a Bassano da Castelfranco, da Cittadella e da Trento sono a "binario unico", inadeguate perciò a sostenere un traffico sostenuto, ed attraversate da decine di passaggi a livello. La stazione di Bas-

sano ha una ricettività limitata, le stazioncine circostanti sono tutte impresenziate, la disponibilità di personale ridotta all'osso...

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: circa centomila persone, fra arrivi e partenze, hanno fatto capo alla stazione di Bassano senza inconvenienti, fra sabato e domenica; molte migliaia di penne nere trentine e bellunesi hanno utilizzato la stazione di Primolano, tornata per due giorni agli antichi splendori di quando era località di confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Asburgico, come polo di interscambio gomma-ferro per una più rapida penetrazione in città; nessun incidente ai passaggi a livello, i più "caldi" dei quali presenziati dalla Pro-

tezione Civile a salvaguardia dell'incolumità di eventuali indisciplinati passanti.

Per quanto riguarda i mezzi, come si vede dalla foto in alto, si è dato fondo a tutte le riserve (scherzo, si tratta della tradotta storica organizzata dagli alpini veronesi!), e per quanto riguarda il personale c'è stata massima disponibilità a prolungare molto oltre l'orario i turni di servizio da parte di tutti... me compreso (almeno fino all'ora di sfilare), che ho partecipato al Raduno dalla postazione inconsueta delle banchine della stazione, parte di una macchina che ha girato - mi sembra bene - per rendere ancora più indimenticabile questa grande Adunata.

**Storia di uno  
dei tanti alpini  
impegnati  
sul fronte  
organizzativo**



In alto: magia e nostalgia accompagnano il festoso arrivo delle vecchie vaporiere; qui a fianco: prima di svoltare a sinistra ed "affrontare" le tribune, il percorso della sfilata scavalca l'apice settentrionale della stazione

## GLI "ALPINI VENETO TEAM" INAUGURANO L'ADUNATA DI BASSANO

a cura di Giorgio Zanetti



Il 7 maggio 2008 gli "Alpini Veneto Team" hanno di fatto inaugurato l'Adunata di Bassano disputando un triangolare di calcio per beneficenza con il "Bassano Over 40" di Renzo Rosso (Diesel) e la squadra di Miki Biasion, rafforzata da alcuni campioni olimpionici. L'incasso è stato devoluto alla Sezione di Bassano per sostenere una loro iniziativa in Mozambico e alla "Fondazione Butterfly" per la loro scuola in Etiopia. Dopo una settimana di pioggia il tempo ci ha regalato una splendida serata e di conseguenza lo spettacolo ne ha trattato un piacevole giovinetto.

La prima partita è stata tra gli "Alpini Veneto Team" e il "Bassano over 40". In squadra con Renzo Rosso c'erano campioni del pallone come Briaschi, Marchetti, Tolfo, Beghetto e ne è uscita una partita vibrante e tesa. Alla fine gli alpini hanno perso per 1 a 0 ricevendo grossi complimenti dagli avversari. Il Bassano ha quindi vinto per 5 a 1 contro i piloti. Con la squadra di Miki Biasion erano schierati campioni di rally come Cunico, Travaglia e campioni olim-

pionici come Stefano Mei, Vincenzo Maenza, Corona, Loris Stecca. Gli alpini hanno successivamente vinto con i piloti per 6 a 2. Negli intervalli si sono esibiti il coro "Valcanzoi", il coro "Montegrappa" e la banda di S. Zenone. E' stata una splendida serata alpina di sport e solidarietà conclusa nel finale dalla esuberante presenza alla premiazione del pro-sindaco alpino di Treviso Gentilini.

L'unico grande rimpianto degli "Alpini Veneto Team" è stata la scarsa partecipazione proprio degli alpini. In quel contesto e per la finalità delle partite gli alpini dovevano esserci e in molti, ma invece la loro presenza è stata quasi nulla in una manifestazione preparata nel contesto dell'Adunata, in uno stadio in centro a Bassano, alla portata di tutti e di tutto. Allora è sempre la solita storia. In certe occasioni gli alpini mancano, gli alpini che dovrebbero essere esempio di unità, di compattezza, di spirito di Corpo, di solidarietà e condivisione svaniscono nel nulla, specialmente in manifestazioni sportive finalizzate a scopi umanitari. Sono convintissimo

che generalizzare è banale nel rispetto di quanti positivamente si attivano, ma se alla fine di ogni gara ci fosse una pastasciutta e un buon bicchiere di vino, magari gratis - e anche questo non è bello ma mi fa pensare -, il tasso di presenza sarebbe molto superiore.

Scusandomi per lo sfogo e continuando nella cronaca, il 31 maggio abbiamo giocato a Piombino Dese un triangolare con gli olimpionici e la squadra dei giornalisti veneti. L'occasione era l'intestazione degli impianti sportivi a Giuseppe Baldo, piombinese di nascita, campione olimpico a Berlino nel 1936 nel calcio. L'incasso, anche in questa occasione, è stato devoluto in beneficenza alla "Fondazione Butterfly". Sono state tre partite tirate con momenti di gran calcio e magistralmente dirette da una terna arbitrale tutta al femminile. Gli alpini hanno vinto per 2 a 1 con gli olimpionici e pareggiato 1 a 1 con i giornalisti tra le cui fila militava anche Galparoli, indimenticato centravanti dell'Udinese; da notare che il gol del pareggio è stato incassato negli ultimi secondi della partita e dopo aver sbagliato il rigore del meritatissimo 2 a 0. Anche questa è stata una serata piena di complimenti per il nostro calcio e l'iniziativa degli "Alpini Veneto Team" sta prendendo il volo. Altre Associazioni ci stanno interpellando per partecipare a manifestazioni da loro organizzate. Così, dopo Piove di Sacco, siamo stati invitati il 22 agosto a Lignano Sabbiadoro per una iniziativa della cooperativa diretta dal figlio dell'ex presidente della Repubblica Ciampi; a settembre a Veduggio e così via. La nostra speranza è che queste chiamate si moltiplichino e ciò vuol dire che abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Il messaggio che vogliamo inviare attraverso queste pagine è che gli alpini della Sezione partecipino a queste partite: è importante non solo per l'aspetto benefico ma soprattutto per dare ai ragazzi della squadra che dedicano il loro tempo a questo scopo il sostegno e gli applausi che meritano.



## A PIEDI A BASSANO... CON MULA

a cura di Toni Zanatta

Vicino a casa. Questo, ma anche altri motivi, hanno consentito il ripetersi di quanto era già avvenuto per l'Adunata 2006 di Asiago: gli alpini di Treviso vanno a piedi; e con una bella mula al seguito (nella foto)! Non ci è voluto molto, per gli alpini della città, con il sostegno e la partecipazione anche di altri della Sezione, per progettare il viaggio e quindi contare i giorni per la partenza. Ritrovo martedì 6 maggio in piazza a Nervesa della Battaglia; bel tempo, saluti, preparativi e... tanta gente. Doverosa cerimonia al monumento sul ponte vecchio e poi partenza. La sensazione generale è quella di fare qualcosa di inusuale per rivivere il contatto con la gente e la natura, mista alla convinzione sull'importanza dell'avvenimento: l'Adunata nazionale a Bassano del Grappa in occasione del 90° dalla fine della Grande Guerra, del 60° dalla prima Adunata a Bassano e della ricostruzione del Ponte degli Alpini, del 60° della Costituzione Italiana. Anche per queste ragioni, il percorso è stato studiato per visitare i luoghi che hanno visto la Battaglia del Solstizio e rendere omaggio a quei cippi e monumenti posti a perenne ricordo del dramma di tutte le guerre.

Partenza! Direzione verso il Monumento Ossario, Gagliardetti al vento, mula "imbastata" di tutto punto, formazione a colonna. La salito al Cippo dei Santi Angeli sprema il primo sudore, ma "preso fiato", la pattuglia continua il viaggio in mezzo al verde del Montello fino a giungere a sera in quel di Crocetta del Montello, dove con il saluto al monumento e l'Alzabandiera, si chiude la prima giornata di cam-

mino, ospiti degli alpini locali e acclamati dalla popolazione.

Per il secondo giorno, il percorso prevede il passaggio per Cornuda, dove ci ha accolti il Sindaco alpino con un discorso ed una breve cerimonia davanti al municipio, e quindi l'attraversamento dei Colli Asolani fino a Forcella Mostaccin, la "baita" degli alpini di Coste di Maser e finalmente la piazza di Asolo, meraviglioso scenario imbandierato dove abbiamo consumato il "rancio". Onore ai Caduti e ripresa del cammino fino alla casa degli alpini di Onè di Fonte. Anche qui grande accoglienza, foto ricordo e doveroso raccoglimento davanti al Cippo con Alzabandiera.

La partenza per l'ultima tappa, ci porta a Fonte scortati dagli alpini locali, dove una mare di bimbi con in mano bandierine tricolori, ci accoglie in festa. Da qui, il percorso si fa pesante per la necessità di camminare sempre su asfalto, ma grandi emozioni ancora ci attendono a S. Zenone degli Ezzelini ed a Musso-

lente, dove la gente, i bambini degli asili ed i ragazzi delle scuole, ci trasmettono un calore che porteremo sempre con noi. Breve sosta anche a Romano d'Ezzelino accolti dal Sindaco e quindi strappo finale verso il nostro accampamento di S. Zeno di Cassola. Qui siamo stati accolti dai nostri, che avevano preparato il campo, con bandiere ed appalusi.

Niente di eccezionale, tutto in quello che può essere considerato normale per gli alpini, nessuno è diventato più bravo, ma tutti siamo diventati più ricchi. Lavorare, vivere insieme è una condizione imprescindibile. Solo così si possono pianificare progetti ambiziosi e portarli a compimento.

Un gigantesco grazie a tutti coloro che hanno permesso con il loro aiuto il compiersi felice dell'evento, a tutti i livelli.

In ordine alfabetico i Gruppi partecipanti: Badoere, Casale sul Sile, Castelli di Monfumo, Cendon di Silea, Nogarè di Crocetta del Montello, Treviso, Vedelago.



## LA CITTADELLA DEGLI ALPINI

a cura di Marino Marian

**UNA FINESTRA  
SULLE NOSTRE  
TRUPPE  
ATTUALI E UN  
INTERESSANTE  
SCORCIO SULLA  
"NAJA" DEL  
PASSATO**

Lasciando il Viale delle Fosse e scendendo verso la "Cittadella degli alpini", lo sguardo è sicuramente attirato dalla struttura organizzata, installata dai militari della Brigata Alpina "Julia", sul pianoro sottostante al parco di Santa Caterina. Non può sfuggire anche una coda di persone, alpini e non, in fila ordinata, fermi davanti al portale d'ingresso.

L'attesa, per accedere alla visita, è l'occasione per uno scambio di battute con il personale di servizio impegnato a regolamentare flusso degli ospiti. Offre anche la possibilità di apprezzare come il cappello alpino sia indossato, a prescindere dalla sua funzione di uniforme, con grazia ed eleganza dalle alpine. Con rammarico probabilmente, e la cosa non mi dispiace, per gli stilisti che hanno dovuto disegnare le uniformi, copricapo compreso, per il personale femminile delle altre armi.



A Bassano, dopo Cuneo, questa "finestra" sull'organizzazione delle truppe alpine è sicuramente un modo positivo per avvicinare i cittadini alle istituzioni, al personale in armi: alle Truppe Alpine. Non una esibizione di "muscoli", ma una dimostrazione di armoniosa combinazione di risorse tecnologiche ed umane, per operare con professionalità in ambienti critici e difficili quali la montagna, in qualsiasi parte del mondo, può presentare.

Certo, l'accento e la cadenza delle parlate degli ufficiali, sottufficiali e personale di truppa incontrati non sempre è quella familiare delle genti montagnine delle vallate alpine. In ogni caso, si tratta sempre di professionisti, alpini, qualificati che, come evidenziato nelle sezioni mediatiche all'interno della Cittadella, attestano la capacità di svolgere al meglio il ruolo affidato alle truppe alpine, sull'intero scacchiere mondiale, per interventi di "peace-keeping" e "peace-enforcing" (missioni di pace). Un'attitudine che ri-

specchia gli insegnamenti dei "Veci" e che ancora oggi, come nel passato, e sicuramente sarà così anche nel futuro, fanno degli alpini in armi una figura di esempio e di "umanità".

Agli alpini del "settimo", del Centro Addestramento Alpino di Aosta, del 3° Reggimento Artiglieria, del 2° reggimento Genio Guastatori, del 2° Reggimento Trasmissioni, del 4° Reggimento "Monte Cervino" - alpini paracadutisti, dell'"ottavo" Alpini un grazie ed al comando delle Truppe Alpine il grazie della Redazione di "Fameja Alpina" per aver dato vita a questa occasione per far conoscere (utilizzando le parole scritte sull'Alpino di Giugno 2008): «...alla società civile le innumerevoli opportunità di crescita culturale, professionale ed umana che il mondo militare continua ad offrire». Per concludere, noi vi vorremmo aggiungere: «Gli alpini, in particolare».

Arriverci quindi a Latina, nel 2009, con la "Cittadella degli alpini".



## ANCHE NOI A PIEDI A BASSANO!

Quando tolgo le mani dagli occhi, dopo qualche minuto solo con me stesso, scorgo gli sguardi fieri di Emore, Angelo, Guido... che mi sorridono, quasi più orgogliosi di me per "l'impresa" appena compiuta. Sì, proprio così! Quest'anno, mi sono detto, all'Adunata ci vado a piedi.

A fine aprile una telefonata a Gigione (non avevo dubbi che mi avrebbe detto di sì) e alle 2 del mattino del 10 maggio sono davanti a casa con zaino e cappello alpino. Giulio immortalava la partenza in piazza a Monastier (ma non dorme mai quello lì?) e alle 5 siamo già alla prima sosta con brioche e cappuccino (che bella di notte la restra del Sile, penso).

Alle prime luci dell'alba i contorni delle prealpi, a noi innamorati della "croda", mettono le ali ai piedi e alle 8 siamo seduti al

bar "Pit Stop" (nome appropriato). Questa volta però una dolce signorina ci rigenera con panino caldo e birra da mezzo. Uno sguardo alla cartina e puntiamo dritti a Castelfranco. Però le "castellane", mica male! Meglio fare una piccola sosta per il pranzo prima del "balzo finale". Adesso il caldo, la stanchezza ma soprattutto le vesciche si fanno sentire, ma è in questo momento che il pensiero va ai nostri nonni che ben altra "passeggiata" hanno fatto nella fredda e lontana terra russa... Ed è forse proprio in questo momento che capisco il perché di questo mio andare a piedi. Perché solo così, abbandonando le frenesia ma anche le comodità di tutti i giorni, l'andare lento del camminare mi permette ancora di "pensare" e di "provare emozioni".

Verso le 17 ecco il cartello tanto atteso: Bassano del Grappa! Arriviamo al campo base dove ci attendono i ragazzi del Gruppo arrivati qualche giorno prima in pullman. Mentre Antonello si prende cura in maniera quasi "materna" dei piedi bollenti di Gigione, io mi siedo su una panchina e rimango qualche attimo in silenzio. Subito mi assale una grande commozione e quando tolgo le mani dagli occhi, dopo qualche minuto solo con me stesso, scorgo gli sguardi...

P.S.: Dedicato a Stefano, con cui tanto ho camminato e con il quale tanto avrei ancora voluto camminare!

*Luigi Dalla Bona*

## I TRE GRUPPI DI TREVISO ACQUARTIERATI INSIEME A S. ZENO DI CASSOLA



Sempre più stretti i rapporti tra i tre Gruppi cittadini, costituenti il primo Raggruppamento: quest'anno, per la prima volta, si è deciso di accamparci insieme in occasione dell'Adunata di Bassano, ottimizzando l'utilizzo dei servizi e dandoci l'occasione di proficui interscambi.

I Gruppi Treviso-Città, "M.O. T. Salsa" e "M.O. E. Reginato" hanno piantato insieme il campo in località S. Zeno di Cassola, a tre chilometri dal centro di Bassano, utilizzando un'area verde appositamente destinata dall'Amministrazione comunale e grazie all'interessamento del locale Grup-

po alpino; ciascuna delle tre compagini era totalmente indipendente dal punto di vista organizzativo e della sussistenza, mentre la collaborazione ha permesso di noleggiare due container, l'uno per i servizi, l'altro per le docce. In fondo all'accampamento erano dislocate le... salmerie, cioè il recinto della mula che aveva accompagnato i marciatori guidati da Adriano Giuriato da Nervesa della Battaglia a Bassano del Grappa.

Il momento "clou" della coesione è stato proprio in occasione della sfilata: i tre Gruppi hanno sfilato affiancati, 3 file ciascuno, con in testa i relativi Capigruppo,

tutti preceduti dall'alpino Giuseppe Vendramin, costretto da due anni all'immobilità su una sedia a rotelle ma che, nonostante tutto, ha potuto sfilare orgoglioso grazie all'amicizia delle penne nere, in particolare Gregorio e Remigio, del capoluogo della Marca: senz'altro un gran bel colpo d'occhio!

La positiva esperienza vissuta lascia presumere che in futuro si moltiplicheranno ulteriormente i momenti "comuni" fra i Gruppi, in uno spirito di collaborazione ed amicizia.

*P. C.*



## **ADUNATA "PEDIBUS" PER GLI ALPINI DI NERVESA**

L'Adunata nazionale alpini a Bassano del Grappa nello scorso mese di maggio è stata come sempre un grande evento, ma bisogna sicuramente fare un plauso alla Sezione ospitante per la perfetta organizzazione.

Gli alpini del Gruppo di Nervesa della Battaglia, fin dal rientro dalla precedente Adunata di Cuneo, meditavano di recarsi a Bassano a piedi. Da Nervesa martedì 6 maggio, dopo una breve cerimonia con la presenza anche del sindaco dr. Fiorenzo Berton, partiva alla volta di Bassano un gruppo di alpini capeggiati da Adriano Giuriato in un percorso che si snodava sui colli, dal Montello ai colli Asolani, dalla Pedemontana al Grappa. Il gruppo di alpini nervesani è partito invece alla volta di Bassano giovedì 8

maggio decidendo di effettuare il percorso lungo la statale Schiavonesca-Marosticana al fine di attraversare tutti i paesi lungo il percorso.

Il calore ricevuto dalle popolazioni è stato grande: saluti, applausi, suoni dei clacson hanno accompagnato costantemente la marcia e ai posti tappa, previsti o forzati perché la gente ci fermava, era sempre difficile riuscire a ripartire. Gli alpini di Nervesa ringraziano tutti per l'affetto dimostrato e l'amico alpino Sandro Mazzocato che il giovedì sera ci ha accolto per il pernottamento e con una magnifica grigliata.

Siamo arrivati all'alloggio di Bassano del Grappa venerdì 9 maggio nel primo pomeriggio raggiunti poco più tardi dal primo pullman che avevamo orga-

nizzato per i non marciatori e al sabato mattina ci ha raggiunto il pullman con la banda musicale di Nervesa ed altri alpini. L'alloggio presso la palestra degli impianti sportivi scolastici è stato una buona ubicazione e ottimi i pranzi serviti da una locale rosticceria, il tutto condito dalle note impeccabili della banda musicale.

Unico neo dell'Adunata la pioggia della serata del sabato, ma non ci siamo persi d'animo: con la banda musicale e qualche bottiglia di buon vino, trovato un riparo in centro a Bassano, ci siamo comunque divertiti. Domenica pomeriggio tutti alla maestosa sfilata e poi il rompete le righe.

Arrivederci a Latina nel 2009.

*Il capogruppo  
Sergio Furlanetto*

Nella foto vediamo il gruppo di alpini nervesani che hanno partecipato alla marcia Nervesa-Bassano alla partenza, benedetti, si fa per dire, dal presidente della Sezione Francia Renato Zuliani



## DAL PIAVE AL BRENTA PASSANDO PER CIMA GRAPPA CON GLI ZAINI IN SPALLA...

a cura di Ivano Stocco

L'impegno continua. Con questo spirito in sette del Gruppo, in occasione dell'Adunata di Bassano, siamo partiti a piedi dalla Val Schievenin, in prossimità del Piave, mercoledì 7 maggio, zaini ben affardellati e tanta voglia di continuare la bella esperienza vissuta durante la marcia del 2006 fino ad Asiago. Questa volta eravamo intenzionati a ripercorrere parte delle trincee e dei luoghi sacri alla Patria, lungo un tratto dell'Alta via degli Eroi dove i nostri nonni tanto hanno dato per il loro e soprattutto per il nostro futuro. Il programma prevedeva la partecipazione alla cerimonia di Cima Grappa del venerdì e l'arrivo a Bassano nella giornata di sabato, il tutto sempre a piedi. La giornata di mercoledì è iniziata con un bel dislivello e una salita ripida fin dall'inizio, ma poi in falso piano siamo arrivati alla prima malga dove sono ancora oggi evidenti i segni della Grande Guerra. Dopo una breve sosta per un panino e per riprendere fiato, siamo ripartiti attraverso mulattiere e trincee fino ai 1.700 metri per poi accamparci in un bivacco. Dopo tanta fatica un po' di riposo davanti al caminetto, una buona cena e qualche canto sotto le stelle ci hanno dato la forza per riprendere il cammino il giorno dopo.

Giovedì: giusto il tempo di ammirare un arcobaleno che ci indicava Cima Grappa (meta della nostra mattinata) e ci siamo messi di nuovo in marcia. La giornata di giovedì è stata impegnativa, non per il dislivello ma per la distanza. Siamo passati per Cima Grappa, e per una serie di vette martoriate dai colpi di mortaio per arrivare infine in cima all'Asolone, con gli zaini che si facevano sempre più pesanti dalla fatica. Di lì giù per i prati fino a San Giovanni, dove ci aspettava Ivan, alpino purosangue, che ci ha dato ospitalità e buon formaggio del Grappa. La notte è stata lunga e il risveglio di venerdì molto duro, ma per noi queste cose non erano importanti: la cerimonia nazionale di Cima Grappa ci aspettava e non potevamo mancare a tale avvenimento; 700

i metri di dislivello che ci separavano dalla nostra meta di venerdì. Alle 10.30 il Gagliardetto di Vedelago rendeva onore al Labaro nazionale e ai Caduti della Grande Guerra. Finita la cerimonia partenza verso Solagna che si trova sulla sponda del fiume Brenta, dove il locale Gruppo alpini ci ha dato un'impeccabile ospitalità dopo tre giorni di cammino e tanta fatica, che però ci sembravano ancora niente rispetto alle avversità affrontate da chi, in quei monti, ha combattuto per mesi in condizioni ben peggiori delle nostre.

Sabato partenza per Bassano dove ci aspettavano gli altri alpini del Gruppo, i muli "DOC" di Dell'Anese e i marciatori che avevano scelto un diverso percorso, camminando dal Montello fino a Bassano.

E dopo la fine della marcia? L'Adunata di Bassano è stata un'esperienza bellissima e carica di significato, grazie soprattutto al calore della città che ci ha ospitato e al buon lavoro svolto dai volontari della Protezione Civile (anche del nostro Gruppo di Vedelago). E' stata anche una buona occasione, data la vicinanza geografica, per avvicinare nuovi alpini e nuovi amici al Gruppo e festeggiare all'alpina tutti assieme.

Per noi camminatori del Grappa e di Asiago un nuovo capitolo di storia, che ci ha arricchito ulteriormente, ci ha unito e ci ha avvicinato di più alle nostre Sacre Montagne.

Di nuovo in  
marcia ...  
per l'Adunata  
nazionale a  
Bassano del  
Grappa



In alto: il Gagliardetto durante la cerimonia in Grappa; qui sopra: un po' di riposo fra una fatica e l'altra; sotto: i giovani di Vedelago in partenza per Bassano



## SENSAZIONI DA UN'ADUNATA SPECIALE

a cura di Piero Biral

Ci siamo messi in furgone venerdì mattina: quest'anno il Gruppo di Cendon ha deciso di organizzarsi un po' "alla buona", con pochi soci che sono partiti assieme e molti arrivati "alla spicciolata", vista la distanza relativamente modesta da casa, giungendo quindi a Bassano sabato pomeriggio o domenica mattina per sfilare.

Molti Gruppi hanno fatto così, a quanto pare: il risultato comunque è stato molto positivo, con più di 3.000 soci presenti alla sfilata e quasi tutti i Gagliardetti della Sezione di Treviso. Abbiamo deciso, partendo il venerdì presto, di partecipare alla cerimonia di Cima Grappa: un onore per noi essere presenti a quest'omaggio dovuto ai nostri padri e nonni che hanno combattuto per la Patria durante la Prima Guerra Mondiale su quel fronte quantomai caldo. La fatica per arrivare in cima è stata ben ripagata e mitigata dalla splendida giornata di sole e dallo spettacolo meraviglioso che si apre davanti agli occhi dai sentieri che portano su. L'animo si è fortemente emozionato durante la toccante cerimonia nel grandioso monumento ai Caduti che domina la cima Grappa e la vallata di Bassano, sottostante a questo emblema della nostra vittoria e della nostra libertà da 90 anni. Le poche parole del presidente nazionale Perona hanno significato molto più di tanti discorsi gratuiti e vuoti: «Ho una domanda da farvi: a cosa servono le parole di un discorso commemorativo in quest'ambiente, tra queste rocce, quando basta che ci guardiamo negli occhi e capiamo subito il motivo per cui siamo qui?». Monsignor Mattiazzo, vescovo di Padova, invece, ci ringrazia per la nostra presenza in Grappa e ci invita a continuare sulla strada della solidarietà e dell'aiuto alle nostre comunità, svolto con spirito di sacrificio e volontariato puro. Resi gli

onori ai resti di tre Caduti italiani ritrovati da poco negli anfratti che il tempo decide a poco a poco di aprire alle ricerche degli alpini, la cerimonia termina e ci incamminiamo per lo stesso sentiero dell'andata, colmi di "alpinità" e vigore, desiderosi di passare tre giornate in amicizia e svago, iniziate a meraviglia con una cerimonia che ci ha rinsaldato nell'animo i valori della nostra grande Associazione.

Nel pomeriggio con alcuni del Gruppo siamo riusciti a intrufolarci, grazie all'interessamento del vicepresidente nazionale Ivano Gentili, nel teatro che ospitava la conferenza stampa con le Sezioni estere. Anzi, le Sezioni italiane all'estero, come ha giustamente evidenziato Perona in una recente manifestazione. In effetti, essi si sentono a tutti gli effetti italiani, spesso anche i loro figli, nati in paesi lontani e dove è facile perdere il senso delle proprie origini se non lo si tiene ben alimentato. Ma questa gente ha lo spirito alpino più caloroso che esista, molto più della maggior parte dei soci in Italia: stare lontano dalla Patria porta a sentire diversamente molte cose e a cercare di tener vivi i valori, i sentimenti e le tradizioni molto più di quando sono a portata di mano. Per questo partecipare a questa conferenza stampa e anche alla cena successiva, dove non partecipano solo i rappresentanti delle Sezioni estere ma anche i loro familiari e accompagnatori, rende bene l'idea di cosa significhi partecipare veramente all'Adunata alpina e riuscire a essere presenti in Italia per pochi giorni e tornare indietro nel tempo con i ricordi e le emozioni. Ti dà il senso del vero motivo per cui ci troviamo ogni anno in quasi mezzo milione di persone e della causa comune che ci unisce, non certo quella di fare baldoria e svagarci per tre giorni, ma di vivere questa felicità di

partecipare a un evento comune di grande valore per la nostra appartenenza all'ANA e di tener vivi determinati sentimenti e valori comuni.

Gli interventi durante la conferenza stampa sono stati tutti rivolti a ringraziare la sede nazionale e Bassano per l'accoglienza e l'organizzazione ritenuta adeguata (io e il mio Gruppo, in realtà, non siamo stati proprio così contenti: i problemi organizzativi c'erano eccome, ma non ci si può sempre lamentare mi dicono: siamo alpini o no?). Alcuni interventi, da parte soprattutto dei più anziani in giro per il mondo, sono stati molto toccanti, come previsto. E, come è successo altre volte, la risposta del presidente Perona è stata soffocata dalle lacrime per la forte emozione provata. La sede nazionale sta cercando di trovare la giusta strada per aiutare queste Sezioni a perdere meno iscritti possibile o a trovare altre vie per alimentare le loro fila: necessitano provvedimenti urgenti, perché se è vero che in Italia la situazione è destinata a peggiorare lentamente a causa del deflusso costante ma lento dei soci che "vanno avanti" e la difficoltà a reperire soci nuovi, all'estero la situazione è più accelerata e drammatica già adesso.

Alla sera del venerdì, conclusasi la conferenza stampa delle Sezioni all'estero, ci siamo trasferiti in piazza Libertà per scattare qualche foto all'arrivo della Bandiera di Guerra del 7° Rgt. Lo schieramento mozzafiato in piazza e l'ala impressionante di gente che seguiva uno dei momenti più emozionanti delle cerimonie che contornano l'Adunata hanno avuto l'effetto atteso e sperato: un grande momento di "sentire comune", una fortissima emozione delle centinaia di persone presenti all'arrivo della Bandiera, della fanfara, del Consiglio Direttivo nazionale, dei Gonfalon comu-





nali, dei Vessilli sezionali, dei Gagliardetti. Una cerimonia di breve durata, ma di una suggestione massima.

Durante la giornata del sabato abbiamo tentato di vedere la famosa "cittadella degli alpini" nei giardini sotto le mura della cittadina: praticamente impossibile entrare se non vuoi rimanere in coda ore e ore. Ce la faremo domenica mattina, visto che molti sono in sfilata o a guardare la stessa: noi ne approfitteremo perché partiamo nel pomeriggio. Devo dire che il Comando Truppe Alpine ha fatto proprio un ottimo lavoro nel gestire questa fetta di scuola avanzata di armamenti e dotazioni del nostro esercito. Una vera manna per gli appassionati di armi e marchingegni militari, ma anche per i "veci" che vogliono rendersi conto di quanto le cose siano cambiate rispetto ai loro tempi.

Siamo entrati nel castello di Ezzelino da Romano, invece, a vedere la bellissima mostra sull'Ortigara raccolta in 25 anni di ricerche e studi dal sig. Ruggero Dal Molin. La location era assolutamente azzeccata, grazie alle sale anguste e vecchie di secoli che davano un che di fenomenale alla mostra, la quale ci ha colpito profondamente per la tragicità delle immagini e dei reperti esposti e le storie raccontate: aneddoti di una guerra di trincea, nel disagio di una guerra ancor più difficile del normale, a causa del freddo, della fame, della consapevolezza dell'inutilità e della tremenda cattiveria di certi ordini che arrivavano dai comandi, che erano a loro volta consapevoli che certe azioni servivano solo a mandare al macello migliaia di uomini, di ragazzi, spesso colpevoli solo di trovarsi al di qua o al di là del fronte, a pochi metri di distanza. Giovani che, in momenti di "tregua" concordata, si scambiavano pane per sigarette, stringhe di scarpe per botto-

ni, un pezzo di formaggio per una lattina di fagioli, poi facevano cinque, dieci passi, entravano in buca e ritornavano a sparare verso la trincea opposta o a fare una assalto alla baionetta al nuovo ordine...

A pranzo siamo stati ospiti del Gruppo di Ramon di Loria, gestito in maniera energica e precisa dal capogruppo e consigliere della Sezione Montegrappa Renato Monegato, un impresario edile della zona ruspante, di carattere e fatti, conoscitissimo ovunque nel vicentino. Egli ha impostato il Gruppo in maniera da poter organizzare tantissime manifestazioni e raccogliere l'adesione di decine di giovani alpini, che si riconoscono nella causa comune e lo seguono come gli apostoli con Gesù. Il tutto condito con simpatia e vero spirito alpino: anche dalle nostre parti qualche Gruppo dovrebbe cercare di organizzarsi in questa maniera, anche se è pur vero che personaggi così non se ne trovano ormai molti ed è sempre più difficile riuscire a ottenere un "sì" a fare il capogruppo da parte di chiunque. Il pranzo è stato ottimo, la compagnia pure: il nostro Gruppo si sta organizzando per invitare Ramon a Cendon nei prossimi mesi per ricambiare e, chissà, magari per suggellare un gemellaggio.

Alla sera un violento e improvviso acquazzone ci ha costretti a disertare la cerimonia del raduno delle fanfare allo stadio "Mercante" di Bassano che avevamo in programma: abbiamo cenato tutti assieme presso uno stand e poi a gruppetti abbiamo partecipato comunque alla festa in piazza, la meravigliosa, "caciaronna", divertente e famosa festa alpina dell'Adu-

nata al sabato sera. Tutto è andato per il verso giusto, nonostante la gente ancora in giro non fosse poi tantissima, perché molti sono tornati in branda o a casa perché scoraggiati dalla pioggia battente. Bisogna dire che Bassano ha retto bene all'onda di piena del sabato sera e i timori della vigilia per l'arrivo di un così alto numero di persone desiderose di lasciarsi un po' andare al "baccanale" alpino sono stati fugati senz'altro.

La sfilata è stata un gran bel bagno di folla e di emozione alpina durato a lungo, grazie a un percorso di estrema bellezza e molto adatto alla nostra sfilata, nonostante logicamente i viali fossero un po' stretti rispetto a quelli delle grandi città. Siamo partiti un po' in ritardo, per motivi "normali" legati a ritardi organizzativi che spesso le autorità ci impongono. Soprattutto chi parte nel pomeriggio si deve aspettare più di un paio d'ore di ritardo sull'orario previsto. Non tutti i Gruppi di Treviso hanno accettato questa realtà. Qualcuno si è permesso di stancarsi per l'attesa e se n'è andato con il Gagliardetto prima di sfilare. Signori, ricordiamoci che non è del vostro Gruppo, del vostro Capogruppo, del vostro Segretario o Tesoriere: appartiene all'ANA, tramite la Sezione alpini di Treviso e voi ne siete solamente i depositari. Se non ve la sentite di portare il simbolo della vostra appartenenza all'Associazione, restituitelo alla sede e rimettete il vostro ruolo a chi ha veramente voglia di portare avanti questa causa e onorare questi valori e i nostri Caduti!

Arrivederci a tutti a Latina.



# AL RIFUGIO CONTRIN PERONA ESALTA LE NUOVE GENERAZIONI

a cura di Varinno Milan



## Al rifugio sulla Marmolada, rimesso a nuovo, va di scena il 25° Raduno solenne

Cielo terso e aria frizzante. Si presenta così, sotto buoni auspici, la giornata che porta gli alpini domenica 29 giugno 2008 al Contrin, in Marmolada, per il 25° Raduno in forma solenne, 3<sup>a</sup> tappa celebrativa del 90° Anniversario dalla fine della Grande Guerra. Da Alba, il fondovalle sale ripido nella sua parte iniziale e la fatica ha cominciato subito a farsi sentire. La lunga serpentina di alpini a tratti si interrompeva, c'era chi aveva bisogno di riprendere fiato. Molti non riuscivano a mascherare la stanchezza, ma tutti facevano trasparire in volto la volontà di arrivare. Le varie tappe lungo il percorso, alcune forzate, ripagavano comunque dello sforzo compiuto. Dopo la faticosa rampa iniziale, lasciati sullo sfondo il Sassolungo e il Sella, davanti a noi la Val di Contrin si apriva ora in una dolce conca. La valle presenta una natura ancora incontaminata e ogni fermata offriva scorci sempre diversi. La vista ci ripagava adesso di ogni sforzo e lo scenario non poteva essere più suggestivo. Era quindi giunto il momento di riposare un momento, prima dell'ultima breve salita che ci ha portato al ripiano erboso, sulla testata della valle, dove sorge il rifugio.

Il rifugio Contrin, appartenente all'ANA, è stato costruito sulle macerie di analoga struttura dell'Alpenverein di Norimberga, distrutta all'inizio della Prima Guerra Mondiale. Costituisce il punto di partenza per le ascensioni sul Gran Vernel, sulla Marmolada e sulle Cime di Ombretta, alle quali si accede attraverso i sentieri che salgono erti alla Forcella Marmolada e al Passo Ombretta, dove ritroviamo gallerie e resti di trinceramenti. Durante la Grande Guerra la Forcella Marmolada era presidiata da un caposaldo austriaco che sbarrava la strada agli assalti italiani provenienti dal Passo Ombretta.

La cerimonia della domenica al Contrin, preceduta il sabato dalla riunione del Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, ha visto affluire migliaia di alpini che hanno potuto visionare le opere di risanamento e restauro apportate alle due strutture Bertagnolli e Reatto. Alle 11, sulla spianata adiacente alla chiesetta, hanno fatto il loro ingresso il Gonfalone della Provincia Autonoma di Trento e il Labaro dell'ANA, ai quali sono stati resi gli onori, seguiti dall'Alzabandiera e dall'onore ai Caduti. Tutto intorno una degna cornice di Vessilli e Gagliardetti. Tra gli

striscioni presenti spiccava la frase del compianto presidente nazionale Franco Bertagnolli: "Gli alpini sono popolo e lo vogliono rappresentare". Prima della celebrazione della S. Messa, il presidente Corrado Perona ha concluso gli interventi parlando di ambiente alpino e di valori alpini, ed al termine si è rivolto ai giovani.

Dalle sue parole, l'affermazione che la montagna è considerata da sempre scuola di vita e mezzo che aiuta ad accomunare le persone, e l'insistenza sulla necessità di valorizzarla, unitamente all'opera dell'uomo che aiuta a mantenerla in vita. Ha inoltre esaltato gli alpini, che da sempre rappresentano un'immagine di integrità morale, di lealtà e di dimostrata forza di volontà, manifestando così il loro attaccamento alla bandiera e il loro alto senso del dovere. Rivolto ai giovani, li ha invitati a trovare in se stessi i sentimenti di comprensione e di apprezzamento per quei fatti di guerra che, anche se appartenenti ormai alla storia, ora possono agire sulle comunità come elemento che le unisce, ribadendo che le nuove generazioni non possono stare alla finestra, in quanto il loro apporto è indispensabile per affrontare il futuro con serenità.

Sopra: la piana presso il rifugio colma di alpini; qui sotto: il Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal consigliere Giuriato





**AURONZO, 14 AGOSTO 2008**

# LA MUSICA INNO ALLA VITA E ALLA LUCE

a cura di Isidoro Perin

## Commemorazione del 90° sulla Cima Grande di Lavaredo

«Il 29 giugno il generale Fabbri invia a Forcella Lavaredo 2 ufficiali del Genio con l'incarico di farsi indicare dal tenente medico Antonio Berti, esperto alpinista e profondo conoscitore della zona, la posizione più adatta per il collocamento di un grande faro, che dovrà illuminare la zona più ampia del fronte nemico. Il tenente addita ai due ufficiali la vetta della Cima Grande di Lavaredo, che con un balzo di 550 metri si staglia netta nel ciel: «Lassù! ».

L'istallazione è senz'altro decisa. Il trasporto del materiale viene effettuato attraverso la via normale

(parete est, versante sud). Il faro è del tipo da 90, le dimensioni della cassa di legno che contiene il riflettore sono di cm. 150 per 150 per 120. Il peso dei singoli elementi (la sola carcassa della dinamo in ghisa pesa 350 kg) e la loro delicatezza richiedono cure specialissime. Per tre settimane su per quei 500 metri di croda salgono e scendono senza interruzione alpini e soldati del genio: issano scale e scale, casse e casse, tavole e tronchi. E tutto questo peso è lieve, sollevato dall'entusiasmo più che dai muscoli.

Nella notte del 14 agosto gli alpini ammassati presso la Forcella Lavaredo si staccano dal reticolato a gruppi, a intervalli brevi, scendono di corsa, e si appartano qua e là tra i massi della Grava Longa, il piedistallo di pietrame che fascia largamente le Tre Cime di Lavaredo. L'oscurità della notte è piena. Tutta la conca rintrona di un frastuono altissimo. D'improvviso, sulla vetta della Cima Grande si accende per la prima volta il colossale faro, e dardeggia

la sua luce bianca sulla Forcella di Toblin. Chi ha vissuto tale indescrivibile istante, chi lo ripenserà più tardi, ha ed avrà l'impressione di un sogno, di una visione irreali, di fantasia sconvolta. Mille e mille occhi si levano, si fissano in vetta alla croda forse più nota del mondo. Lo stupore impietra. Per un attimo solo, al frastuono subentra il silenzio...»

Questa la sintesi del fatto tratta dal libro "1915-1917 - Guerra in Ampezzo e Cadore" di Antonio Berti, edizione Mursia.

L'Associazione culturale Tantarte di Treviso ha deciso di chiedere aiuto alle Associazioni d'Arma del Veneto per commemorare in modo originale l'evento.

Il 14 agosto il maestro Giorgio Sini, direttore d'orchestra e valente pianista di fama internazionale, doveva essere trasportato in elicottero assieme al suo pianoforte sulla Cima Grande di Lavaredo per eseguire un concerto dedicato alla Luce. Avrebbe dovuto portare con sé la scultura dell'artista Luciano Longo costituita da un sole - la luce sovrapposto ad una porta - confine con ai piedi una conchiglia-archetipo della vita che sta a cavallo del confine. L'opera è fruibile allo stesso modo

sia da nord che da sud a simboleggiare l'umanità unita dallo stesso anelito di pace.

Ma le cose non sono andate così!

«Questo concerto non s'ha da fare!» Parola del Sindaco di Auronzo. E il concerto non è stato fatto! C'è stato un novello don Rodrigo? Chi erano i Bravi stavolta? E don Abbondio continuava a leggere il suo breviario?

È triste constatare che si proibisce un concerto per ricordare un evento che non ha eguali nella storia, solo in nome di mostruose fobie. Ma il pianoforte del maestro Sini non poteva tacere. Il concerto alla luce si è svolto al rifugio Auronzo tra applausi e commozione.

Altre e troppe sono le iniziative che deturpano le nostre montagne e offendono il ricordo dell'amore per la nostra Patria in nome, magari, del Dio denaro: per esempio, quanti alberi sono stati abbattuti per far posto al campo da golf di Cortina, posto riservato a pochi eletti?

La montagna, per coloro che la amano, è sempre stata anche musica e non si è mai offesa nell'ascoltare i nostri canti, nemmeno quando eravamo stonati!

## NIKOLAJEWKA COMMEMORATA A CITTADELLA

Domenica 17 febbraio 2008, a Cittadella, c'è stata la manifestazione in commemorazione dell'anniversario di Nikolajewka. È sempre una grande cerimonia con la presenza di tanti alpini, numerosi Vessilli, fra cui quello della Sezione ANA di Treviso, e Gagliardetti.

La sfilata è stata accompagnata da molto pubblico che faceva ala al passaggio lungo le vie della cittadina del padovano ed applaudiva calorosamente. La S. Messa è stata celebrata nella chiesa dedicata "ai dispersi" e sull'altare (donato dal 51° Stormo dell'Aeronautica Militare di Istrana) c'era l'urna con la terra di Russia portata dal reduce Angelo Pasinato.

Celebrante, un sacerdote figlio di alpino, capace di un'omelia toccante che, ad ascoltarlo, sembrava che egli stesso fosse stato in terra di Russia, con gli alpini. La cerimonia di commemorazione si è quindi conclusa in piazza, gremita di gente, per rendere onore ai Caduti.

Immane il "rompete le righe" per suggellare la conclusione di questa toccante manifestazione.

*Il consigliere sezione Remo Cervi*



**SIGNORESSA IN FESTA  
PER LA SEDE E PER IL 90°**

**Il Gruppo alpini  
inaugura la nuova  
sede e festeggia,  
con una serie di  
iniziative culturali  
e di recupero  
architettonico, il  
90° della Grande  
Guerra**



Gli alpini di Signoressa hanno parecchio a cuore la nostra storia e la nostra Patria: infatti solo così si spiega la festa organizzata il 6 aprile scorso per inaugurare la loro nuova, splendida sede unendo questo evento ai festeggiamenti che in tutta la Marca vari Gruppi e vari paesi hanno organizzato per ricordare il sacrificio dei nostri Alpini e Uomini durante la Prima Guerra Mondiale, festeggiando così il 90° anniversario dalla fine della stessa. Grazie al lavoro solerte di molte persone, rispetto a tanti Gruppi Signoressa si è messa in evidenza per il tenore delle opere realizzate e vorrebbe farsi portavoce, tramite il socio Sergio Comin, di una serie di iniziative che, portate avanti dai Gruppi, coinvolgono come un volano altri Gruppi e anche la sede sezionale, culminando magari a novembre con una manifestazione unitaria a Treviso per ricordare solennemente i 90 anni dalla fine del conflitto. Ci stanno lavorando, speriamo che i tempi non siano troppo stretti e riescano nel loro intento.

Signoressa è riuscita, negli ultimi mesi, a restaurare e ripristinare perfettamente una serie di chiesette e capitelli che erano abbandonati a se stessi, ai bordi delle strade della Marca, da molti anni o decenni: prima fra tutte la chiesetta di S. Elena, opera dell'VIII secolo sulla strada Feltrina, nata come ospedaletto col nome di "S. Elena dell'aceto", ma ancor più antica come sito per essere sorta sul luogo del quartier generale delle legioni di Roma nell'antico baluardo di Postioma. E ancora il capitello di via S. Elena, costruito nel 1920 dalla famiglia Trinca e recante al suo interno una bellissima tela raffigurante Giuseppe e Maria con il bimbo Gesù in braccio: il ripristino ha

conservato esattamente le fatture e i colori originali. E ancora i capitelli di via Cesana: quello adiacente al cimitero, originario del 1831, con tre meravigliose rappresentazioni sacre al suo interno; quello di casa Michielin, costruito nel 1930, dedicato all'Immacolata Concezione di Maria, alla quale è dedicata la statuetta posta al suo interno, visibile grazie alla finestrella in vetro.

Tutti questi lavori sono stati poi documentati con una mostra fotografica nella nuova sede.

Domenica 6 aprile 2008, quindi, finalmente l'ufficialità della manifestazione: nell'occasione, alcuni figuranti in divisa d'epoca hanno sfilato assieme al corteo di alpini. Le Autorità presenti erano di tutto rispetto: il gen. Causeruccio, socio della nostra Sezione, il ten. col. Flavio Pizzolato, in servizio sanitario per le missioni all'estero, il col. dei carabinieri Paolo Nardone assieme ad alcuni colleghi in rappresentanza del col. Angioni delle forze armate, i rappresentanti dei Carabinieri, le Associazioni combattentistiche e d'arma, le Autorità comunali e i vertici sezionali col Vessillo. Era presente anche la banda di Maser, i rappresentanti della PC del Gruppo con le unità cino-file e molti alpini di Gruppi della Sezione con i loro Gagliardetti. La premiazione dei fautori dei lavori e dell'organizzazione delle iniziative si è svolta assieme ai discorsi ufficiali, nei quali tutte le Autorità hanno elogiato le qualità del Gruppo in questa manifestazione così importante. Infine, terminate le consuete formalità, è arrivato il momento del rancio alpino. Il capogruppo Rosario Bordignon e soprattutto Sergio Comin, alpino del Gruppo e anima di tutte le iniziative, si sono congratulati con tutti coloro che hanno collaborato e con la comunità che li ha sostenuti con grande vigore. Questo tipo di iniziative degli alpini continuerà con un intervento presso la scuola materna che necessita di ristrutturazioni, ma il Gruppo è pronto a darsi da fare anche per altre esigenze della comunità e della Sezione ANA di Treviso, se venisse chiesto il loro intervento.

*La redazione*

In alto: la nuova sede del Gruppo;  
a metà pag.: Comin consegna un riconoscimento al  
Sindaco di Trevignano;  
a fianco: alcuni alpini del Gruppo fautori della manifestazione





## I PROFUGHI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

a cura del prof. Narciso Masaro

agire dei soldati in ritirata apparteneva ad una minoranza, mentre la maggioranza si comportò in modo dignitoso.

Per esempio a Torreselle di Piombino cominciarono ad arrivare fin dal 1° novembre "i primi soldati fuggitivi da Treviso, disarmati, sconcertati ed affamati. Il parroco diede da mangiare a quanti lo chiedevano. In due giorni furono consumati una botte di vino e due quintali di farina. Costoro erano senza ufficiali e cappellani. Inoltre il loro numero cresceva continuamente". Molti di questi sbandati furono raccolti nei pressi di Noale e per mantenere la disciplina alcuni furono giustiziati.

Fin dal primo arrivo dei profughi Giuseppe Corazzin e Leonardo Migrino avevano formato un comitato per portare loro assistenza, cibarli e soccorrerli e per agevolare il loro trasporto ai luoghi di destinazione. Per questo la chiesa di S. Maria Maggiore era stata adibita come luogo di ristoro e sosta notturna per i profughi. La chiesa di S. Nicolò invece era stata requisita per alloggiare gli operai precettati provenienti dalle province di Udine e Belluno.

Man mano che gli Austro-Ungarici si avvicinavano al Piave, aumentavano i profughi e dall'8 di novembre si riversarono nei dintorni di Treviso, specie coloro che abitavano sulla destra-Piave. L'ultimo ponte ad essere fatto brillare fu quello della Priula il 9 novembre. Tale ponte però era stato chiuso al traffico civile fin dal giorno prima. Tutti i paesi della Pedemontana erano stati sgomberati o perché si trovano in prima linea come Cavaso, Pederobba, Onigo, Crocetta trevigiana, Ciano e Cornuda o perché subito a ridosso del fronte come Possagno, Maser, Monfumo e Castelvucco. La maggior parte di questi profughi si era accampata nella zona fra Asolo e Castelfranco V. dopo l'ordine di sgombero dato in tutta fretta dall'autorità militare. Molti di questi speravano di ritornare molto presto al loro paese perché avevano dovu-

Una delle conseguenze più tragiche della ritirata dell'esercito italiano fu che molti abitanti della provincia di Treviso dovettero abbandonare le loro case, i loro averi in fretta e furia perché l'arrivo del nemico era annunciato qualche ora prima dell'effettivo arrivo per non intasare troppo le strade. Infatti molti benestanti se n'erano andati da giorni, sin da quando sembrava inarrestabile l'avanzata dell'esercito austro-ungarico.

Il Vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin, aveva scritto ai parroci: «Dove va la maggioranza della popolazione, vada il pastore».

I primi soldati sbandati e i primi profughi friulani cominciarono a passare per la Marca fin dal 27 ottobre 1917. La popolazione cercò di venire loro incontro offrendo cibo e alloggio. Si ebbero a lamentare diversi atti di saccheggio da parte dei soldati.

Per esempio, a Spresiano il 1° novembre si incominciò dall'asilo, asportando tutta la biancheria e, nonostante l'intervento dei carabinieri, i furti continuarono. Lo stesso avveniva nelle case. Il paese venne sgomberato il 10 novembre. Di fronte alla resistenza di alcuni parrochiani, il parroco don Antonio Minetto consigliò a tutti di andarsene perché l'ordine proveniva dall'autorità militare. Si diresse la sera con parte della popolazione verso Santa Cristina di Quinto.

Altri fatti simili avvennero a Crespignaga, Cavriè, Pero, Giavera... ma questo modo di

to abbandonare tutto e l'anno 1917 aveva dato un raccolto agricolo molto abbondante. Inoltre, le granate austriache che caddero in questi paesi durante la guerra furono sporadiche.

Descriveva molto bene la situazione della popolazione della Pedemontana mons. Angelo Brugnoli, prevosto di Asolo, in una lettera al Vescovo, mons. Longhin:

«A Paderno del Grappa e Fietta tutta la popolazione è rimasta. E' caduta una granata austriaca vicino alla chiesa. Casteluco è tranquillo: ha la canonica occupata da un comando militare, ebbe qualche bomba d'aeroplano, qualche vittima fra i soldati ed una ragazzetta del paese.

Tutti i paesi sono stati sgomberati, si sono ritirati nelle posizioni retrostanti, ma non si recarono nei siti assegnati come Ravenna, Ferrara... ma Cavaso, Possagno e Pederobba si ritirarono a Bessica, S. Zenone degli Ezzelini, S. Vito d'Asolo e Spineda di Riese. La popolazione di Onigo riparò ad Altivole e Caselle. Gli abitanti di Ciano a Fanzolo in località Caravaggio e quelli di Cornuda a S. Vito. A Castelli di Monfumo la popolazione è stata sgomberata, ma gli anziani che si ostinano a rimanere sono sempre in pericolo. Qui ad Asolo c'è un passaggio enorme. Ora il paese è francese. San Gottardo, San Luigi, Sant'Anna sono occupate. Vengo assicurato che i francesi non disturberanno.

Anche Asolo fu visitata dalle granate austriache: una cadde nella frazione di Sant'Anna e due presso il monte dei Frati. Grazie a Dio nessuna vittima e nessun danno».

Gli abitanti della zona del Montello, parte ripararono verso Montebelluna, parte verso la zona a nord di Treviso. «Per un ordine militare due terzi della popolazione di Selva del Montello fu raccolta in chiesa, mentre l'altro terzo fuggiva terrorizzato. Furono avviati poi verso la stazione di Montebelluna sotto la pioggia,

da dove sarebbero partiti per una destinazione ignota».

Molti abitanti della destra-Piave, oltre che su Treviso, gravitarono sui paesi vicini come Postioma, Melma, Carbonera, Roncade, Casier, Casale, Quinto e Paese.

La popolazione di Monastier, più vicina al Piave, dovette sgombrare e trasferirsi nell'altra parte del paese. Scriveva il parroco, don Valentino Spigariol: «Allora le strade si riempiono di nuovo di profughi (pochi giorni prima erano passati per una settimana soldati), chi con un piccolo fardello di masserizie, prese a caso fra le molte abbandonate e male vestiti per lo stordimento di dover staccarsi dal caro nido domestico e da tanto ben di Dio, forse troppo amato. Monastier ebbe a ricoverare per più di due mesi oltre 2.000 fuggiaschi dei limitrofi comuni di Fossalta di Piave, Zenson e S. Biagio di Callalta e qualcuno d'oltre Piave. Verso il 10 di novembre i primi colpi in partenza dei nostri cannoni avvertivano queste popolazioni che il fronte non era più quel certo che di misterioso, che stando sul Carso, si conosceva solo attraverso le narrazioni dei giornali o le lettere dei soldati, ma era diventato qualche cosa di domestico, al di là del proprio campicello, su quei siti tante volte visitati e noti palmo a palmo.

Mancava però fin verso la fine del mese l'emozione delle granate in arrivo. Toccava al 26 di novembre rendersi celebre coi primi scoppi: tanto più che l'edificio subito colpito fu la Chiesa».

A Sant'Elena di Casale giungevano i profughi di Musile di Piave accompagnati dal vicario parrocchiale don Ferdinando Pasin e trovarono ospitalità presso diverse famiglie del paese.

Per questo motivo la popolazione di certi paesi raddoppiò, creando problemi alimentari e logistici non facilmente risolvibili. A Trevi-

Sotto: foto storica di un ponte di barche sul Piave al passaggio dei soldati; a pag. 27: una postazione italiana ad un crocevia sul Montello



so molte donne e vecchi andavano piangendo dal Vescovo perché non sapevano dove andare, non avendo mezzi né per fuggire né per rimanere. Il tutto era aggravato dal fatto che molte autorità civili e molte famiglie facoltose se n'erano andate al "primo odor del piombo tedesco", anche da quei paesi dove non era stato emanato alcun ordine di sgombero da parte dell'autorità militare.

Molto drammatiche erano le condizioni di molti profughi perché i sussidi governativi arrivavano o col contagocce o non arrivavano affatto.

Scrivendo il parroco di Fanzolo, don Giuseppe Falconi, al Vescovo: «Credo gradirà, Eccellenza, qualche notizia in questi momenti nei quali si vive sempre in cerca di novità. Ho qui quasi 500 profughi di vari paesi e (Vergogna dei nostri Magnati!) non hanno ancora in un mese d'esilio avuto un centesimo di sussidio al Municipio di Vedelago che si permette di corbellarmi mandandomi i profughi per sussidio e indirizzo, non sa che non posso far nulla; ho fatto sentire le mie ragioni molto pepeatamente e avrei telegrafato all'On. Indri se il sindaco di Vedelago, dandomi finalmente ragione, non mi avesse assicurato che gli telegrafava lui stesso.

Ho qui i Signori Inglesi e precisamente il Comandante del Principe del Galles, il quale si mostrò con me gentilissimo; anzi facendomi coraggio, chiesi ed ottenni di avere le ossa e i rimasugli della mensa degli ufficiali e con questi avanzi do da mangiare ad una cinquantina di bambini poveri, figli di profughi che raccolgo nel mio asilo facendo allestire una minestra o una zuppa dalle suore.

Eccellenza! Che non sia possibile dire una parola all'On. Prefetto, perché la faccia finita colle sedute (che finiscono col romper le sedie) (niente di nuovo sotto il sole!) e si metta sul serio a provvedere a chi soffre la fame?! Ho avuto qui delle mamme che erano proprio ridotte alla disperazione. Si capisce che per questi casi eccezionali provvedo io alla meglio come posso, ma se diventano, come è prevedibile, troppo frequenti, io dovrò, mio malgrado, ridurmi a mandarli a bussare (forse lo faranno con mal garbo) al municipio». Pure l'On. Corazzin scriveva: «Il Veneto, a Roma, è poco curato ed i profughi sono maltrattati». Se al di qua la situazione aveva sì luci, ma anche diverse ombre, cosa succedeva al di là del Piave? In una lettera al Papa Benedetto XV, mons. Longhin scriveva il 4 dicembre 1917: «Sono in pena per la sorte dei sacerdoti di quelle parrocchie di questa diocesi già occupate dal nemico. Si saranno certamente rifugiati in qualche paese delle Diocesi finitime, perché si trovano sotto il tiro diretto delle artiglierie, ma amerei sapere qualche cosa di più preciso per una maggiore tranquillità».

In una cartolina pervenuta al Vescovo il 4 maggio 1918 don Amerigo Garbuio, parroco di San Michele di Piave, scriveva che i Tedeschi erano arrivati a S. Michele il 9 novembre 1917. Lui era rimasto in parrocchia fino al 14, sotto le granate. Prima che gli Italiani si ritirassero, li aveva pregati di non far brillare il campanile di S. Michele. La chiesa e la canonica cominciarono subito ad essere colpite e pertanto egli si ritirò nell'asilo, trasportandovi tutte le cose di culto e nascose in una buca tutta l'argenteria.

Non essendo sicuro nemmeno l'asilo, il Parroco partì il 14 per Vazzola, con l'intenzione però di ritornare, cosa che gli fu impedita dall'autorità militare di occupazione, sia per il "pericolo di granate" sia per impedire "atti di spionaggio". Egli pregò la sorella ed una signora, rimaste a San Michele, di raggiungerlo a Vazzola, asportando tutti gli oggetti che potevano trasportare. Alcuni mesi dopo fu costretto a emigrare con parte della popolazione a Sedigliano (Udine).

Don Giovanni Dal Poz, parroco di Cimadolmo, chiedeva al Vescovo di Treviso come comportarsi in caso d'invasione. Il Vescovo rispondeva che doveva rimanere fra i suoi parrocchiani. Nella notte fra il 6 e 7 novembre era stato brillare il campanile di Cimadolmo, che nella caduta aveva rovinato chiesa, canonica e casa del popolo. Alle 13 del 9 novembre entrarono in paese i primi soldati austriaci ed egli rimase in paese fino al 21 novembre. Quel giorno insieme al Parroco di Vazzola si recò a Campagnola di Mareno per protestare contro i soprusi degli Austriaci, ma senza nulla ottenere. Il 13 dicembre venne arrestato per essersi recato da Vazzola a Tempio e Rai, poiché era stato scambiato per il Parroco di Rai. Il giorno seguente venne tradotto a Rai e venne poco dopo rilasciato. Dal 2 febbraio 1918 si ritirò a Vittorio V. perché era stato richiesto il suo aiuto dal Parroco di Bibano.

Il parroco di Roncadelle, don Natale Berna, e quello di Ormelle, don Giovanni Pilla, si erano ritirati a Tempio di Ormelle con parte della popolazione. Don Antonio Lanzarini, parroco di Negresia, faceva sapere al Vescovo, nel marzo 1918, che si trovava a Basaldello di Campofornio con una parte dei parrocchiani. Nell'aprile successivo era stato trasferito a Terranzano di Udine con 400 parrocchiani.

Don Giacomo Schiavon, vicario parrocchiale di Levada di Piave, si stabilì con tutta la popolazione a Corno di Rosazzo.

Don Pietro Zanetti, cappellano a Ponte di Piave, si trovava a Pavia di Udine con circa 300 profughi.

Don Pietro Sartor fu imprigionato dagli Austriaci. Una volta liberato, entrò in contatto con agenti italiani, paracadutati al di là del Piave.

## 90 ANNI DI STORIA

a cura di Varinno Milan

Due borghi di stile veneziano, Serravalle a nord e Ceneda a sud, furono fusi in un'unica città nel 1866, subito dopo l'unione del Veneto allo stato italiano, dando l'attuale nome della città di Vittorio Veneto, come omaggio al re Vittorio Emanuele II. La città ha poi dato il nome della battaglia finale della Prima Guerra Mondiale combattuta sul fronte italiano, che divise in due lo schieramento delle forze austro-tedesche. La battaglia offensiva di Vittorio V. (24 ottobre-3 novembre 1918) iniziò quando l'esercito italiano passa dalla fase difensiva a quello di attacco sul Grappa con la IV Armata, sul Montello con la VIII Armata, che ha il compito di sostenere lo sforzo principale e sul Piave con la X Armata. La vittoria italiana si prospetta il 29 ottobre quando riesce lo sfondamento della difesa nemica sul Piave e il giorno successivo le truppe italiane entrano a Vittorio V. Il 4 novembre la guerra termina con la resa dell'Austria-Ungheria.

Nell'anno successivo alla ritirata di Caporetto il territorio della Marca trevigiana è stato interessato da altre due grandi battaglie: la battaglia difensiva di arresto (10 novembre-31 dicembre 1917) e la battaglia difensiva del solstizio (15-23 giugno 1918), che hanno fermato i tentativi austro-ungarici di sfondare e creato le basi per la vittoriosa controffensiva.

Il fatto che quest'anno cada il 90° anniversario della fine della Grande Guerra ha caricato di indubbio significato il raduno Assoarma di Vittorio V., che domenica 15 giugno 2008 ha aperto le celebrazioni per la commemorazione dell'evento. L'intento è stato quello di ricordare in modo tutto speciale i protagonisti della Prima Guerra Mondiale e di onorare i Caduti di tutti gli eserciti, celebrando una cerimonia ispirata alla pace e alla fratellanza.

Per l'occasione la cittadina collinare si è vestita a festa ed ha accolto con calore palpabile alpini, artiglieri, bersaglieri e paracadutisti, che rispettivamente da via A. da Serravalle, via Cavour, piazza L. Borro e via Vittorio Emanuele II sono convenuti in piazza del Popolo dove si è svolta la cerimonia ufficiale. L'atmosfera in piazza era davvero bellissima e il sentimento che palpitava era senza dubbio nobile e coinvolgente. Una cornice composta dai rappresentanti delle varie Associazioni d'arma e combattentistiche, presenti con i loro simboli, tra i quali il Vessillo della Sezione ANA di Treviso e i Gagliardetti dei Gruppi di Mogliano Veneto e Signoressa (foto sotto), ha dapprima assistito allo spettacolo offerto dai paracadutisti. Aggrappati ai loro rettangoli multicolori, lasciandosi dietro



una scia tricolore ed i simboli rossoblu di Vittorio V. e quello della Regione, sono atterrati dolcemente, tra gli applausi, al centro della piazza, nel cuore della città ammantata dal Tricolore.

Ha preso, quindi, la parola l'avv. Nicola Stefani, speaker ufficiale alle Adunate nazionali, che, in qualità di cerimoniere, ha richiamato alla memoria i fatti storici salienti che hanno caratterizzato i momenti finali del Primo Conflitto Mondiale. L'ingresso e gli onori ai Gonfalonieri delle città di Vittorio Veneto e di Belluno, assieme a quello della città di Treviso, tutti decorati con medaglia d'oro al valor militare, hanno preceduto l'Alzabandiera, sulle note dell'emozionante Inno di Mameli (foto sopra), e la deposizione di una corona d'alloro in onore a tutti i Caduti. Si sono poi alternati gli interventi del sindaco della città ospite Giancarlo Scottà, del gen. Mario Marioli, comandante delle Forze di Difesa, del presidente provinciale Leonardo Muraro e del sen. Maurizio Castro. Al termine è stata data lettura del messaggio di consenso alla manifestazione di apertura inviato dal presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini.

Dagli interventi che si sono succeduti è emerso il comune denominatore del fermo e risoluto ripudio di ogni forma di guerra, mai amata da nessuno, e sono stati esaltati la piena riconoscenza e il doveroso rispetto verso chi sapeva di dover morire perché la Patria li chiamava al sacrificio e loro, poiché amavano la loro Patria, capivano i doveri che in quel momento venivano chiesti. Il nostro impegno è di mantenere viva la grandezza di quello che altri hanno costruito per noi, in un'Italia che solo così trova il coraggio per guardare avanti.



## GRANDE SUCCESSO PER "LO VOGLIO RACCONTARE" DI CASTELLER

Lo sforzo compiuto dal Gruppo alpini di Musano e dall'amministrazione comunale di Trevignano non è stato vano: chi c'era ha potuto vedere la soddisfazione negli occhi di Augusto Casteller (a fianco, con gli occhiali), che è riuscito, nonostante un po' di pessimismo dovuto alla sua veneranda età e ai ritardi, purtroppo normali, a stampare il suo libro autobiografico "LO VOGLIO RACCONTARE, memorie dell' Alpino Primo Augusto Casteller (7° Rgt. alpini, Btg. Feltrino, 65<sup>a</sup> Comp. Div. Pusteria)". La presentazione del volume, finalmente arrivata a destinazione, si è svolta, alla presenza delle varie Autorità civili (il Sindaco del Comune) e dell'ANA sezionale



(il presidente Casagrande e i consiglieri Mondin e Michelin), sabato 24 maggio a villa Onigo di Trevignano alle 9.30. L'autore, emozionantissimo e felice, era supportato spalla a spalla dal suo Capogruppo e dal Vicecapogruppo. La presentazione non si è conclusa in questa sfarzosa compagine: infatti il libro è stato presentato anche ai ragazzi della terza media dell'Istituto Comprensivo di Trevignano, alla presenza di Autorità e Associazioni d'arma. In serata, invece, il Gruppo ha concluso in bellezza questa presentazione con una festa in chiesa a Musano, allietata dalle cante del coro ANA di Oderzo, alle 20.45: sicuramente una giornata di grande impegno e soddisfazione, che gli alpini del Gruppo hanno condotto con capacità e sono riusciti a dimostrare al loro amico, il "vecio" Augusto, che la sua vita e le sue gesta sono e rimarranno per sempre nei loro cuori (a sinistra: Augusto, 5° in piedi, tra i suoi alpini).



## TONI E BEPI: Ciàcoe

- Ciao Bepi! Bevetu un'ombra?
- Ma una sòea, però, che ho da guidar.
- Oramai le è diventada 'na ossession.
- Come el temp e 'l baeon.
- A zent no sa parlar de altro.
- I scuminsia al luni co 'a partia: - A me squadra la è meio dea toa, i nostri i ha pers ma i iera pi' bravi, l'arbitro no l' capisse gnent, l'allenator l'ha sbaglià a formasion...
- Co' a va ben: "vemo vinto!" Co' a va mal: "i ha pers!"
- E l'è sempre colpa del'arbitro, dea sfortuna, dea piova, del sol sui oci... mai che sia colpa sòa!
- Stavolta, par fortuna o par disgrassia, i europei i ha durà poc par l'Italia.
- Colpa de Donadoni, che l'è stat do ani in préstio, par tegnerghe calda a carega a Lippi.
- E pensar che l'è stat cussì onesto, che non l'ha vussù firmar 'a clausoea par ver 'na bona uscita.
- Chei posti là non i è fati par zente bona de cuor.
- E del temp! Cossa me ditu?
- Che son stuff de scoltar tute 'ste prevision, ghe n'è quei che dise che vegnarà fredo e piova, e quei che dise che vegnarà caldo e sec.
- El temp l'è restà da maridar par far quel che 'l vol!
- E dopo ghe n'è quei, che co' i te cata i te fa i raggi, coi oci e i te domanda: - Come statu?... Se te ghe dise: -Mal!- I vol saver cossa che te ha, i dotori che te ha visità, e cure che te ha fat e se ta ha speranza de sopravvivere. Se te ghe dise: -Benon!- i te varda co sospeto:(-pusibile che no l'abia proprio gnent; e l'è anca lu sora i anta!)
- Bepi! Sue disgrassie te pol far marcà, sua saute invesse ghe n'è poc da dir.
- Cussì se finisce de parlar sempre dee stesse robe.
- Parchè, preferissetu parlar de poitica.
- Toni! No, te prego, par l'amor de Dio.
- Dopo un teegiornae che i ha fat parlar tuti, destra, sinistra e centro, mi no capisse pi gnent.
- Al posto dei gins elasticizai i ha inventà i discorsi co l'astico, che, a son de tirarlo da na banda e da chealtra, aea fine el se rompe, e 'e ciàcoe casca par tera come un per de mudande rote.
- Bepi! Se no fusse che i o fa coi schèi nostri, me vegnaria da rider!
- Aca saeute, Toni!

I. P.

## Luigi Citton

Luigi Citton accarezza la sua opera preferita



Luigi Citton, classe 1954, ha fatto il servizio militare nel 7° Alpino a Belluno.

Sposato, con tre figli già grandi (il più giovane ha 22 anni), abita a S. Zenone degli Ezzelini, ma è iscritto all'ANA col Gruppo di Paderno del Grappa. Fin da bambino si divertiva a dipingere e a scolpire la pietra, ma senza pretese. Poi la passione venne dimenticata sotto l'incalzare degli eventi: la "naja", la famiglia...

Di tanto in tanto continuava a dipingere, ma,

col tempo, gli parve un'arte troppo leggera e lontana dalla sua personalità: Luigi bramava l'incontro con la materia, meglio la pietra, da penetrare con le sue mani, per cercare il contatto vivo col cuore della roccia. Ha tentato la scorciatoia del martello pneumatico, come fanno regolarmente altri artisti, ma non c'era gusto.

E allora martello e scalpello, e poco importa il tempo impiegato per portare a termine un'opera: l'importante è stare assieme alla sua creatura che prende forma dal suo sudore. Lavora principalmente con la pietra del Grappa e con il marmo di Asiago, ma predilige il marmo di Carrara: fa più scultura e dà maggior soddisfazione. Lavora per sé e per pochi amici con il solo obiettivo di comunicare le proprie emozioni. Non ha mai partecipato a mostre perché le sue opere non sono tante, benché nell'ammirarle si colga la sensazione di una grande esperienza e professionalità unite ad una straordinaria sensibilità artistica. Tra poco andrà in pensione e spera così di dar pieno sfogo alla sua passione.

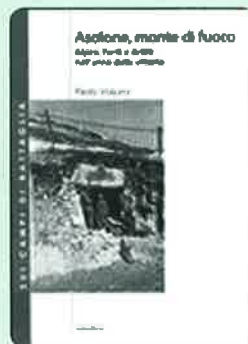
Noi glielo auguriamo di cuore e speriamo di poter ammirare in futuro tante sue opere.

I. P.

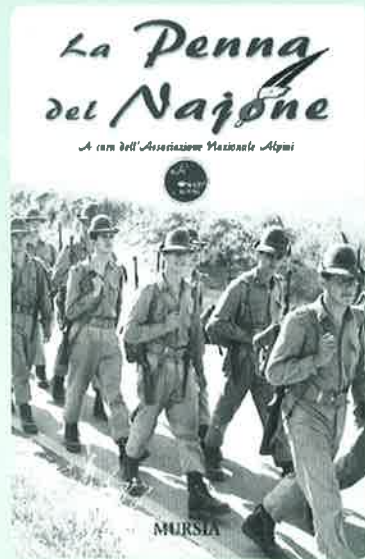
## IL MONTE ASOLONE NELL'ANNO DELLA VITTORIA

Sul monte Asolone una croce oggi ricorda il sacrificio dei soldati italiani e austroungarici che nel Primo Conflitto Mondiale vi trovarono la morte. E ai combattimenti su questo monte è ora dedicato il libro dello storico della Grande Guerra Paolo Volpato intitolato "Asolone, monte di fuoco. Alpini, Fanti e Arditi nell'anno della vittoria" (Chiari, Nordpress edizioni 2008, pp. 224, € 18,50). L'attenzione dell'autore si focalizza sul settore dell'Asolone dove si svolse la gran parte degli scontri nell'ultimo anno di guerra sul Grappa, dalla battaglia di arresto del novembre 1917 alla vittoria finale. Durante quel terribile anno gli eserciti contendenti furono impegnati in una logorante guerra di trincea, gli Austroungarici nel tentativo di conquistare la pianura veneta, gli Italiani in quello, riuscito, di difendere la Patria.

Giampietro Fattorello



## GLI ALPINI RACCONTANO LA LORO "NAJA"



È stato presentato sabato 21 giugno 2008 a Parma il libro "La Penna del Najone", pubblicato per i tipi di Mursia e promosso dal "Battaglione Forum", uno "speciale" raggruppamento di alpini nato sul portale [www.ana.it](http://www.ana.it) in collaborazione con il Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini. L'iniziativa era nata col proposito di raccogliere dei racconti che avessero come tema di fondo la "naja" alpina. Ora quel proposito è divenuto realtà e il libro si presenta al lettore come la narrazione di cinquant'anni di leva degli alpini. L'opera infatti abbraccia un periodo di tempo che va

dalla Seconda Guerra Mondiale agli anni Novanta del secolo scorso, dal Don alla missione in Africa nei primi anni Novanta, passando per l'alluvione del Piave del 1966 e per il terremoto in Friuli del 1976.

Filo conduttore dell'opera è il ricordo dell'anno di servizio militare, raccontato attraverso decine di episodi di vita militare, ora divertenti, ora commoventi, ora tragici, storie che in ogni caso esprimono un momento della giovinezza degli autori in cui fu loro possibile scoprire effettivamente lo spirito alpino attraverso un'esperienza di amicizia e maturazione personale.

G. F.



## UN IPPOPOTAMO SULL'ADAMELLO

Una foto del mitico cannone è stata regalata alla Sezione ANA di Treviso



Da venerdì 20 giugno la nostra Sede sezionale è arricchita dalla splendida fotografia (opera di Mario Augusto Lorenzoni) del pezzo d'artiglieria da 149 G "Ippopotamo" generosamente donata, in ricordo dell'autore prematuramente scomparso in montagna, dal signor Pier Giorgio Negri, CEO di New Foods Industry, al nostro redattore Marino Marian e da questi alla nostra Sezione.

Nel corso di una breve cerimonia, in precedenza alla seduta consiliare di venerdì 20 giugno 2008, il comitato di redazione di "Fameja Alpina" ha avuto il piacere di consegnare a tutti gli alpini della nostra Sezione, rappresentati dal presidente Luigi Casagrande, il prezioso cimelio a ricordo della "Guerra Bianca".

La storia quasi leggendaria dell'"Ippopotamo" ha inizio il 9 febbraio 1916, quando inizia il suo viaggio dai 1.584 metri

s.l.m. di malga Caldea ai 3.236 metri di passo Venerocolo, sull'Adamello, a dar man forte agli alpini lassù impegnati: 200 uomini fra artiglieri ed alpini impegnati per 78 giorni nel traino del pezzo del peso di oltre 6 tonnellate, di cui 33 quintali di

sola canna, sulla neve alta e sempre con il rischio imminente di valanghe e bufere, senza contare il fuoco nemico. Le pessime condizioni climatiche impongono addirittura la sospensione di ogni attività dal 13 al 31 marzo. Finalmente il 27 aprile il cannone giunge in postazione e da lì batterà il fronte scagliando i suoi proiettili di 30-40 kg ad oltre 9 km.

Rimarrà oltre un anno sul Venerocolo, finché, nella sola notte del 6 giugno 1917, duecento alpini ed artiglieri, superando il Passo della Tredicesima e attraversando tutta la vedretta del Mandrone, lo trascineranno fin sulla selletta di Cresta Croce (3.313 m.), dove si trova tuttora.

*La redazione*



In alto: la foto mostrata al Consiglio;  
a fianco: Marian dà lettura delle motivazioni del dono

## MARIO RIGONI STERN INCONSAPEVOLMENTE RESO ETERNO DAGLI ALPINI DEL TREVISO-CITTÀ

a cura di Marino Marian

**“Il sergente nella  
neve” al teatro  
“S. Anna”  
organizzato dal  
Treviso-città**

«Sono a casa...e ho quasi  
nostalgia di tutti voi...

grazie mille per la vostra mag-  
nifica accoglienza alpina!  
un abbraccio».

Stefano

Con questo SMS di Stefano  
Corsini si completa l'iniziativa  
culturale voluta dal nos-  
tro Gruppo per promuovere  
l'immagine degli alpini verso il  
mondo della scuola – studenti  
ed insegnanti – e mantenere  
viva la memoria storica nella  
nostra comunità.

Sabato 8 marzo 2008, la recita  
narrata del libro di Mario Rigo-  
ni Stern “Il sergente nella neve”,  
a cura dell'attore-regista di Ve-  
stone (Brescia) Stefano Corsini,  
ha saputo catturare l'attenzione  
degli spettatori e far provar  
intense emozioni. Vestone, lo  
stesso nome del Battaglione,  
del VI Alpini, dello scrittore  
di Asiago che, come egli stesso  
scrisse nella prefazione del suo  
libro, edizione Einaudi del  
1965, «Nell'inverno del 1944  
ero prigioniero dei tedeschi in  
un paese verso il Mar Baltico.  
Nevicava fitto, nevicava sempre  
e, nel silenzio, di tra il nevis-  
chio, mi ritrovai a ricordare  
compagni che la guerra aveva  
portato via. Improvvisamente  
mi tornarono veri, come stessi  
rivivendoli, i fatti che mi erano  
capitati l'anno prima. Talmente  
vivi da provare paura, serenità,  
coraggio, allegria, apprensione  
come essere nella realtà; forse

di più. Presi allora un mozzi-  
cone di matita che conservavo  
nello zaino per quella mania  
che avevo di scrivere il diario,  
e su pezzi carta di racimolati in  
fretta cominciai a scrivere:

“Ho ancora nel naso l'odore  
che faceva il grasso sul fucile del  
mitragliatore arroventato...”».

Complici del successo delle  
due recite, al mattino quella  
dedicata agli studenti, alla sera  
quella aperta al pubblico, la  
magia delle musiche di Alberto  
Forino, pianoforte, e di Paolo  
Cavagnini, voce e chitarra. Te-  
atro S. Anna gremito al matti-  
no, platea quasi al completo alla  
sera: un vero peccato per chi era  
assente!

Sempre dalla prefazione del  
libro di Rigoni Stern: «Quella  
che doveva essere una guerra di  
conquista divenne per noi la tra-  
gedia del ritorno a casa: come i  
Greci di Senofonte che erano  
andati con Ciro contro il re di  
Persia, Artaserse. Gli alleati ci  
abbandonarono al nostro desti-  
no. Fummo circondati: dissero  
di arrenderci e non ce la facem-  
mo. Volevamo solo tornare a  
casa nostra, tra i nostri monti  
lontani, non fare altre guerre,  
non subire o imporre violenze,  
sofferenze e morte. Eravamo in  
tanti, migliaia e migliaia: i più  
non sono tornati».

Con il susseguirsi delle  
scene, aumenta negli spetta-  
tori l'intensità delle emozioni  
che inevitabilmente vengono

provocate dalla semplicità ed  
immediatezza interpretativa  
di Corsini: l'emergere di senti-  
menti che uniscono gli uomini  
e non li dividono. La compren-  
sione, la pietà, la generosità.  
Anche un viaggio nella musica,  
quella d'autore, per ascoltare  
il suono dell'inverno freddo o  
quello delle voci di Nikolajew-  
ka. E sempre con le parole di  
Mario Rigoni Stern: «Perché  
anche in guerra, quando sem-  
bra che tutto debba crollare e  
morire, un gesto, una parola, un  
fatto è sufficiente a ridare sper-  
anza e vita».

«Sergentmagiù, ghe rivarem  
a baita?».

L'impegno è saper sempre  
rispondere «Sì». Tutti ar-  
riveremo a baita! Se questa ri-  
uscita manifestazione è stata  
possibile, lo dobbiamo al con-  
creto aiuto economico ricevuto  
dall'Assessore alla Cultura del  
Comune di Treviso e di altri  
sostenitori che hanno creduto  
nell'iniziativa del Gruppo al-  
pini Treviso-città. A loro il nos-  
tro grazie. Un grazie, per la loro  
presenza fra il pubblico, anche  
al vicepresidente nazionale vi-  
cario dell'ANA Ivano Gentili,  
al presidente della Sezione di  
Treviso Luigi Casagrande ed al  
rappresentante del Sindaco di  
Treviso, il consigliere comunale  
Mirco Visentin.

«Tante cose ci sarebbero an-  
cora da dire, ma questa è un'altra  
storia».

Sopra: un momento della  
rappresentazione;  
qui sotto: le autorità alpine  
presenti alla serata



# COME MARIO RIGONI STERN CONTINUA A PARLARE ALLE GIOVANI GENERAZIONI

a cura di Paolo Carniel

La notizia della morte di Mario Rigoni Stern ci raggiunge quando siamo in procinto di chiudere questo numero del giornale: il "Sergentmagiù", che con forza ed immediatezza ci aveva condotti assieme a lui "fuori dalla sacca" attraverso le piste ghiacciate della steppa russa fino all'inferno di Nikolajewka, che in una ritrovata pace ci aveva fatto assaporare il lento, eterno pulsare della vita nei boschi del "suo" Altipiano, in punta di piedi è "andato avanti", raggiungendo il "Massimo Fattore" di questa straordinaria meraviglia che è il Creato.

Quando un Grande ci lascia, il suo spirito sopravvive sia nel ricordo di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo, sia nei suoi scritti e nelle sue opere; sopravvive e si rinforza anche grazie a coloro che raccolgono il suo messaggio e sanno trasmetterlo alle nuove generazioni che, per l'evolversi (o involversi?) dei gusti e degli stili di vita, difficilmente gli si accosterebbero spontaneamente: è questo il caso degli straordinari "ragazzi", il professore-attore Stefano Corsini in primis, Paolo Cavagnini, Alberto Forino ed i loro collaboratori, che con le rappresentazioni di lettura narrata di sabato 8 marzo organizzate dal Gruppo alpini Treviso-città hanno saputo trasfondere "Il sergente nella neve" direttamente nel cuore dei trevigiani, in particolare delle giovani generazioni. Spettacolo aperto a

tutti la sera, cui assistono principalmente gli "iniziati": molti alpini, fra cui le massime cariche sezionali, ma anche molti cittadini amanti del teatro e delle espressioni culturali, che apprezzano vivamente e calorosamente la performance portata in scena al teatro "Sant'Anna" di Treviso per l'eccellente interpretazione e la grande forza suggestiva.

Per quanto riguarda la rappresentazione del mattino, riservata a studenti delle scuole medie e superiori, messa in scena su una proposta del dottor Masiero e del dottor Vanin del Comune di Treviso, responsabilmente accolta dal Consiglio Direttivo del Gruppo, sono ben diversi i presupposti: accoglieranno l'invito le scuole? I ragazzi verranno con il solo scopo di fare baldoria, evitando una mattinata sui banchi? Quanto alla prima domanda, grazie ad un'opera capillare di promozione presso gli insegnanti, raggiungiamo il fatidico "tutto esaurito". Quanto alla seconda...

...arrivano proprio come me li aspettavo, telefonini (anzi, smsfonini, tanto per loro è inutile la funzione parlo-ascolto) alla mano, cuffiette del lettore mp3 nelle orecchie, mi sfilano davanti con l'aria scanzonata e spavalda di chi si gode un sabato fuori scuola; appena si spengono le luci, urla, ridolini, poi... con il sottofondo de "Pippo Pippo non lo sa" Stefano Corsini introduce l'uditorio nello svolgersi della narrazione, ed in

pochi istanti la platea si ammullisce, spariscono cellulari ed altri "ammennicoli", il respiro stesso dei ragazzi si adegua al ritmo dell'azione ed alla cadenza degli stanchi passi del "Sergente" durante il ripiegamento, rischiando l'apnea quando il protagonista è sul punto di lasciarsi sopraffare. Un applauso scrosciante accoglie l'esecuzione di Paolo Cavagnini de "La guerra di Piero" da parte di un pubblico che forse non aveva mai sentito nominare Fabrizio de Andrè: ma un applauso ancor più dirompente, liberatorio, da far accapponare la pelle, esplose spontaneamente al termine dello spettacolo dalle mille mani dei cinquecento fortunati studenti cui le pagine de "Il sergente nella neve" hanno toccato il cuore. Non basta: uscendo, quasi tutti i ragazzi ringraziano noi alpini per aver loro offerto questa opportunità, e molti poi inviteranno caldamente i genitori ad assistere allo spettacolo serale! E già si fanno avanti responsabili di altri Gruppi alpini, impressionati dalle grandi doti di Corsini, per proporre la rappresentazione in altre località del Veneto.

Ecco, caro Maestro Mario, è anche così che il tuo spirito vive e si fortifica anche fra coloro che hanno avuto la fortuna di non conoscere la guerra e le privazioni, ed il tuo messaggio di solidarietà, di pace e di amore per la montagna e la natura si tramanderà di generazione in generazione.



In alto: i ragazzi attenti durante lo spettacolo del mattino; sotto: la copertina del libro dal quale è stata tratta la rappresentazione



# MARIO RIGONI STERN IL RICORDO ATTRAVERSO LE SUE PAROLE

a cura della redazione

«Sono nato alle soglie dell'inverno, in montagna, e la neve ha accompagnato la mia vita.» Mario Rigoni Stern - STAGIONI - Inverno.

Il 16 giugno 2008, il "Sergentmagiù" Mario Rigoni Stern è "andato avanti".

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di incontrarlo personalmente non potrà mai dimenticare la limpidezza e la fermezza del suo sguardo e quel suo parlare pacato e ritmato.

A molti verrà spontaneo riprendere tra le mani "Il sergente nella neve" ma, particolare emozione, saprà suscitare, forse anche perché già ingiallito, il libro stampato da Einaudi, a Torino il 1° settembre 1965, della collana "Lettura per le scuole", con in copertina un disegno di Giuseppe Novello. Era il testo di lettura per chi, negli anni sessanta, in Italia, frequentava le scuole medie.

A quei ragazzi, ora uomini e donne, ha dedicato alcune pagine di introduzione dalle

quali ci piace ricordare alcuni passaggi.

«Ai miei giovani lettori.

Alla vostra età giocavo e leggevo molto. Ogni volta che si presentava l'occasione. Sempre. In primavera, però, ora che ci penso, giocavo di più che nelle altre stagioni: la lippa, gli aquiloni, il rincorrersi e il saltare nelle pozzanghere dai mucchi di neve accumulati dall'inverno. Certo che la mia, da ragazzo, fu una vita libera e felice come vorrei fosse ora la vostra. Ho consumato strade e prati a giocare, e libri a leggere.

A volte leggevo anche tre libri in una settimana.

Sbrigliavo la fantasia in mille avventure e non saprei dirvi il divertimento maggiore:

se il leggere o il giocare».

Ed ancora:

«Verso i quattordici-quindecimenni non cercavo più titoli e copertine vistose; andavo a rovistare nella biblioteca parrocchiale e il vecchio e curvo don Piero brontolava quando chiedevo certi autori.

Ecco, è venuta fuori, final-

mente la parola "autore". Chi lo avrebbe mai detto che lo sarei diventato anch'io, un autore? Ma forse, in fondo in fondo, quando scrivevo in segreto il mio diario lo speravo. Certo, ma ve lo dico in un orecchio 'ché lo sentano i grandi, fa una certa impressione vedere stampato il proprio nome su una copertina. Ma torniamo a noi: e vi racconto come cominciai a scrivere il mio primo libro. Questo "Sergente nella neve."».

A questo impegno di raccontare, narrare cose vere, Mario Rigoni Stern è rimasto sempre fedele, nel rispetto della storia e della natura.

«Il momento culminante della mia vita non è quando ho vinto premi letterari, o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 sono partito da qui sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo, e riuscire a partire dalla prima linea organizzando lo sganciamento, quello è stato il capolavoro della mia vita...».

Le sue lezioni di vita, per i più giovani ma non solo, si possono condensare in queste parole:

«Come vivere? Allora questa domanda ce la dobbiamo porre non soltanto alla fine di un millennio, di un secolo, di un anno, ma tutti i giorni, e tutti i giorni svegliandoci, si dovrebbe dire: oggi che cosa

ci aspetta? Allora io considero che si dovrebbero fare le cose bene, perché non c'è maggiore soddisfazione di un lavoro ben fatto».

Allo stesso modo, ci fa capire così il legame profondo e speciale che aveva instaurato con la sua terra, i suoi monti, la natura che ci offre paesaggi e spunti per vivere e scrivere di incredibile energia e bellezza:

«Domando tante volte alla gente: avete mai assistito a un'alba sulle montagne? Salire la montagna quando è ancora buio e aspettare il sorgere del sole. È uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall'uomo vi può dare, questo spettacolo della natura».

La sua introduzione "ai giovani lettori", ai quali si rivolgeva spesso con maggior passione, si concludeva con questo messaggio:

«Nel libro troverete episodi sereni e crudeli, pacifici e tragici, allegri e disperati, ma vorrei che vi soffermaste su quelli dove più veri sono la comprensione, la pietà, la generosità: sentimenti che uniscono gli uomini e che non li dividono. Perché anche in guerra, quando sembra che tutto debba crollare e morire, un gesto, una parola, un fatto è sufficiente a ridare speranza e vita».

Anche queste parole interpretano l'impegno di tutti noi alpini:

ONORARE I MORTI  
AIUTANDO I VIVI.



## “VOCI DALL'INFERNO DI GHIACCIO”

CLAUDIO BOTTEON



### VOCI DALL'INFERNO DI GHIACCIO

La tragedia degli Alpini in Russia 1942-43  
I reduci Alpini della Julia raccontano la ritirata



Si è svolta il 20 giugno, nella sala B. Marton della sede provinciale di Treviso, la presentazione del volume “Voci dall’inferno di ghiaccio (la tragedia degli Alpini in Russia 1942-43)” che raccoglie le testimonianze di 5 reduci, 4 dei quali ancora in vita.

Il relatore prof. Marzio Favero, assessore ai Beni Culturali della nostra Provincia, ha ribadito che non si scrive mai abbastanza su questa immane tragedia, monito alle nuove generazioni affinché non vengano fatte altre guerre. Presente l’autore Claudio Botteon, capogruppo di Chiarano (Sez. Conegliano), il col. L. Cadeddu (presidente dell’uff. Storico Militare Studi della Grande Guerra) ha tracciato un’analisi delle guerra sul fronte russo.

Evaristo Barazza, testimone lucidissimo, classe 1920, ci ha fatto partecipi di alcuni episodi con analisi chiare dei fatti accaduti. Tra il pubblico ha preso la parola il sig. Ferretton di Treviso che ha narrato la sua storia: classe 1925, arruolato nei Carabinieri, a 18 anni è stato mandato in Russia con la Divisione “Fanteria Sforzesca”. Lui, il più giovane soldato in terra di Russia, deve il suo ritorno in Patria agli alpini, che non si sono mai tirati indietro e hanno salvato la vita a centinaia di persone. La serata si è conclusa con un commosso ricordo di Mario Rigoni Stern “andato avanti” da pochi giorni. Il libro è disponibile in libreria, edito da Arti Grafiche Tintoretto Tv.

*Bepi Campagnola*

È la storia di molti nostri soci classi 1924-’25 costretti “loro malgrado” appunto, ad arruolarsi nell’esercito di Salò dopo l’8 settembre per combattere una guerra fratricida.

Vicende narrate sul libro “Un ragazzo del ’25 ricorda gli anni di guerra 1943-’45” a cura di Isabella Gianelloni, Piazza Editore.

L’autore è Raimondo Piaia del Gruppo di Conegliano. Piaia narra le vicende dell’arruolamento forzato e della guerra combattuta dall’Appennino alle Langhe, ed è la storia anche di alcuni nostri alpini di Bavaria (nella foto) e della nostra Pedemontana che ho ascoltato tante volte con grande interesse, perché storia poco nota, perché non ammalia, perché... diciamolo: si contrappone alla guerra partigiana, alla quale invece è accomunata dalla sofferenza, dalla paura e dal sacrificio.

Tramite alcuni soci compagni d’arma, ho conosciuto personalmente l’autore Raimondo, unico, amabile, cordiale, un personaggio che mi ha commosso e che non dimenticherò facilmente. Penso sia tempo di rendere giustizia a questi nostri alpini, non fosse altro per le sofferenze subite

fisicamente e psicologicamente anche ben oltre la fine della guerra.

Il Gruppo di Bavaria, in accordo con i familiari di un nostro socio, ha cambiato il termine “Repubblicino” con “Soldato” sulla lapide a ricordo dei Caduti del nostro monumento.

*Bepi Campagnola*



## TESTIMONI E PROTAGONISTI “LORO MALGRADO”

### LE STELLE ALPINE

C’è una canzone di montagna che dice: “...e dopo nove mesi è nata una bambina e tra le gambe ‘na stella alpina: era figlia di un vecchio Alpin”.

Io ho fatto l’alpino in Val d’Aosta negli anni ‘60 ed in libera uscita camminavo al buio, al freddo, al gelo e guardavo le valligiane, nella luce, al caldo, dietro le finestre e le vetrine! Quindi, niente Stelle Alpine!

Poi fui congelato, ritornai nella mia città, comperai una Fiat 600. Le “600” erano macchine formidabili: avevano persino i sedili ribaltabili. Conobbi, come tutti i giovani della mia età, delle ragazze ma erano tutte cittadine! Quindi, niente Stelle Alpine!

Poi mi sono sposato. Ho subito controllato ma... niente Stella Alpina! Non è una bugia! Mio suocero non era un vecchio

alpino, era di cavalleria!

Adesso sono in pensione e l’altro giorno mia moglie è entrata in salotto e mi ha detto: ora che hai più tempo invece di stare lì in poltrona, perché non vai in montagna a cercare le Stelle Alpine!

Allora ho pensato: ho anche il permesso di mia moglie. Subito dopo però ho ripensato: mie care Cadorine, non ho più l’età per cercare “Stelle Alpine”. In quel mentre sono scivolati a terra gli occhiali ed il giornale. Mi sono svegliato e mentre andavo a farmi un caffè in cucina, stiracchiandomi tra me e me gridavo: viva la stella alpina, viva la stella alpina!

Ma forse stavo ancora dormendo perché, se fossi stato sveglio, avrei urlato un’altra frase, molto più da caserma!

*Riccardo Donner*



## “Eravamo Noi”

Il “vecio” reduce Ernesto Cattarin, mitico alfiere emerito della nostra Sezione, fino a quando ha potuto partecipare alle manifestazioni a causa dell’età, avrà finalmente il suo momento di gloria il 21 settembre p.v. I Gruppi alpini di Cendon, a cui Ernesto è iscritto, e di Silea-Lanzago hanno organizzato, nell’auditorium della chiesa parrocchiale di Silea alle ore 16, la presentazione del suo libro autobiografico “Eravamo noi – storia di un reduce dal fronte greco-albanese”. Un volume di sicuro interesse, raccontato con lucidità e passione dal benemerito Ernesto, ormai ultra novantenne ma ancora in grado di dettare aneddoti sulla sua “naja”, sulla guerra dura e stremante, sulla vita da affrontare con coraggio e qualche giusto insegnamento, proprio come quelli che Ernesto ha insegnato ai suoi figli e al Gruppo di Cendon.

Il 24 maggio, anniversario della riscossa sul Piave durante la Prima Guerra Mondiale, è stata una giornata di lavoro per il Gruppo di Mogliano. In quindici (tre turni di cinque) ci siamo alternati nella raccolta di generi alimentari organizzata dal Punto Solidale, un gruppo di persone che opera nell’ambito di un progetto dell’Amministrazione comunale, con lo scopo della raccolta e distribuzione di generi alimentari a famiglie del territorio con problemi economici. La clientela e i dipendenti del supermercato ci vedono con familiarità perché, da anni, siamo presenti anche in novembre per il Banco Alimentare.

L’appuntamento era alle ore 8.30. Qualcuno è arrivato prima, altri all’ora stabilita. Subito una stretta di mano, una battuta, un accenno al saluto militare, ma soprattutto un grosso sorriso che non nasconde il piacere sincero di rivedersi. Il lavoro è cominciato subito. Posizionati all’uscita, di fronte alle casse, abbiamo sistemato le tavole, etichettato le scatole, (olio, legumi, pasta ecc.), controllato gli strumenti di lavoro: forbici, penarelli, scotch, sacchetti, fogli informativi... non mancava niente. Eravamo impegnati in queste operazioni quando i primi clienti hanno iniziato ad entrare. Allarme! Non c’era nessuno di noi all’ingresso per pubblicizzare la raccolta, l’entrata era scoperta. Siamo subito accorsi in due con sacchetti e informative.

«Buongiorno signora, oggi è la giornata della colletta alimentare moglianese, raccogliamo prodotti a lunga conservazione per chi è meno fortunato...». «Lo so, lo so, è quella di ogni anno, datemi un sacchetto e cercherò di metterci dentro qualcosa». «Grazie a nome di chi ne ha bisogno, signora».

Iniziava così un’inarrestabile e discontinuo flusso di persone: giovani, anziani, famiglie. Mi

ha colpito un bambino, seduto su un carrello, che ci guardava incuriosito da quello strano cappello. Gli ho dato il foglio, lo ha guardato, sembrava volesse leggerlo e poi l’ha consegnato al papà sorridendoci. Ma anche la signora che, porgendomi la guancia, mi ha detto: «dammi un bacio». O la vecchietta che, dopo aver raccontato qualche episodio della sua vita, si è rivolta a noi dicendo: «Di voi mi fido. Quando ci sono gli alpini è per una buona causa». Anche l’uomo di colore si è fermato, cercando di capire. Qualche frase in inglese per presentare l’iniziativa e, alla fine, ha chiesto dove doveva consegnare “the small bag”.

La sensibilità e la risposta della gente è stata molto alta, anche se non è mancato il frettoloso che, lanciando un segno di diniego, ha evitato tutti, o chi si è fermato lamentandosi perché, ad ogni angolo in Italia, si trova qualcuno che chiede qualcosa. «Noi non chiediamo niente, proponiamo solo un gesto di generosità. Grazie lo stesso». Il tempo scorreva, la raccolta si avvicinava al termine e, alla fine, quando l’ultimo nastro ha chiuso l’ultimo scatolone, avevamo tutti un po’ di stanchezza addosso. Ma eravamo certi di aver combattuto per una causa importante: quella della solidarietà e lo abbiamo fatto insieme, indossando un cappello, quello... con la lunga penna nera.

*Giovanni Casagrande*

## Storia delle Truppe Alpine

Il Comitato di Presidenza nazionale ha deciso di procedere alla ristampa aggiornata della storia delle Truppe Alpine. La nostra Sezione è chiamata a decidere, a sua volta, se stampare senza correzioni i tre volumi già in commercio ed aggiungere il 4° comprendente il periodo dal 1973 ad oggi, oppure stampare solo il 4° volume, risparmiando qualcosa: dipende dalle valutazioni che faranno le varie Sezioni, sentendo prima fra tutti i propri soci per capire chi sarà interessato a comprare l’opera e quanti intendono prendere l’opera completa oppure solo il quarto volume. L’opera completa viene a costare 100 €, solo il 4° volume 50 €, la ristampa dei 3 volumi precedenti 60 €. La sede nazionale si attende una risposta entro massimo la fine di settembre 2008.

## MOGLIANO VENETO UNA PROFICUA GIORNATA DI SOLIDARIETÀ’

Un sorriso e un piccolo dono: gli alpini si rendono utili con queste importanti iniziative



## SI RINNOVA IL SODALIZIO ALPINI-DISABILI DEL MONTELLO

a cura di Isidoro Perin

### Alpini, disabili e tanti amici per l'inaugurazione della "Casa dei Giacinti"

«La carità cammina sulle acque e va dove la forza umana non arriva».

Queste parole di mons. Giuseppe Rizzo, vicario del Vescovo di Treviso e allievo di mons. Fernando Pavanello (presidente de "Il Nostro Domani") spiegano meglio di mille discorsi il senso della "Casa dei Giacinti", una stupenda costruzione lunga oltre 50 metri e larga 15, disposta su due piani più un seminterrato, a ridosso delle scuole medie di Volpago.

L'opera è nata da una grande collaborazione tra pubblico e privato. In questo contesto gli alpini dell'area montelliana (Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera, Nervesa, S. Croce, SS. Angeli, S. Maria, Santandrà, Selva, Venegazzù e Volpago) hanno avuto un ruolo primario.



Quest'anno gli alpini festeggiano il 22° incontro con i disabili con l'inaugurazione appunto della "Casa dei Giacinti", nata per dare una risposta umana e moderna ai problemi dei disabili che non possono vivere con i loro famigliari.

I genitori presenti nel gruppo e "La Tribù" amano confrontarsi sul terreno dei "diversamente abili", un termine nel quale siamo tutti coinvolti e che ci accomuna piuttosto che dividerci. Sono loro che hanno lottato in prima linea per questo risultato e oggi vedono finalmente tagliare il nastro e aprire le porte di un futuro migliore da parte delle numerose autorità intervenute, che rappresentano la parte sana delle nostre istituzioni, e che qui, nel nostro territorio,

hanno trovato un tessuto di volontariato difficilmente riscontrabile in altre realtà.

Nonostante la buona volontà dei nostri amministratori, però, restano ancora troppe incognite: le rette troppo alte, le differenze burocratiche e amministrative tra le varie ASL del nostro territorio, le anomalie legislative che penalizzano i nostri "diversamente abili" rispetto persino agli immigrati. E' Lino Olivotto che se ne assume l'onere di renderlo pubblico e di chiedere uno sforzo alle Autorità che speriamo abbiano recepito positivamente l'accorato messaggio.

Intanto sul retro del cortile si prepara un rinfresco a cura del ristorante "Da Celeste", ma saranno ancora i nostri alpini a far presa sugli invitati con la mitica pancetta e le fette d'osocollo alla piastra. Intanto, si approfitta per visitare l'interno della nuova casa. L'arredo appare sobrio e funzionale, ma caldo ed accogliente, lontano dagli aspetti tetri di altre strutture adatte ad accogliere persone che necessitano di aiuto. Diverso comunque l'approccio tra coloro che sono venuti per festeggiare l'evento e quei genitori con il chiodo fisso su "Il Nostro Domani": per loro quella potrebbe diventare la casa dei propri figli.



Qui a fianco: mons. Pavanello durante il suo intervento; sopra: i 13 Gagliardetti dei Gruppi montelliani schierati davanti alla "Casa dei Giacinti"





## “ALPINISTICA FELTRE 2008”

*a cura del resp. squadre alpinistiche del 3° Rgpt. Bruno Crosato*

### PRIMO INCONTRO SQUADRE ALPINISTICHE

Dopo sei mesi di preparazione ce l'abbiamo fatta: finalmente abbiamo un parametro sia della situazione dei materiali sia della preparazione dei volontari che hanno partecipato alla prima esercitazione nazionale delle squadre alpinistiche della Protezione Civile della nostra Associazione.

Spieghiamo cosa vuol dire squadre alpinistiche: sono volontari addestrati che fanno lavori in situazioni o ambienti difficili in montagna, pericolosi e ad alto rischio per i semplici volontari; io personalmente le chiamo squadre di lavoro in sicurezza in ambienti ostili.

Dal 4 al 6 aprile, nella valle di Lamen sopra Feltre, in un ambiente abbastanza difficile, circa 150 volontari di diciassette Sezioni di tutta Italia sono stati invitati in uno stage addestrativo teorico e pratico per vedere la propria preparazione in questa specialità. In questo stage abbiamo fatto, a mio avviso, vista la bassa preparazione di certe squadre sia come tecnica che come materiale, informazione, formazione e pratica in ambiente. Venerdì giornata di lezioni teoriche; temi trattati: prima sessione worksheet di valutazioni del rischio, valutazioni di tipi di corda e normative europee, dimostrazione nuovi materiali e tecniche di lavoro assicurato e in auto-assicurazione; seconda sessione responsabilità civile e penale ed elementari nozioni di primo soccorso.

Cipriano Bortolato, ispettore dello SPISAL di Venezia, ha chiarito a quale rischio il volontario va incontro se non rispetta certe normative di sicurezza sui cantieri introducendosi nel nuovo testo di sicurezza che equipara la stessa responsabilità del volontario ad un operaio pagato. Massimo Berruti, ispettore della Regione Piemonte, ha parlato delle valutazioni dei vari tipi di corde e dell'importanza dei DPI (dispositivi di protezione individuale). Il sottoscritto (foto a sinistra) ha spiegato e dimostrato in aula i nuovi materiali da usare il giorno successivo i quali, con la loro evoluzione, semplificano il lavoro e aumentano la sicurezza per il volontario sia con il lavoro assicurato sia in situazione auto-assicurata. Dopo cena l'avvocato Matteo Fiori, con molta chiarezza, ha spiegato la differenza e i doveri della responsabilità civile e penale dei volontari, dei capisquadra, dei coordinatori e dei Presidenti delle Sezioni e quali compiti ha chi organizza un cantiere di lavoro.

Sabato sveglia alle 6, colazione e alle 7 partenza per i campi (o piazzole) di lavoro: sul posto dei responsabili che, oltre a verificare, dovevano insegnare le nuove tecniche di lavoro e dimostrare la loro validità.

Divisi per squadre miste si sono addestrati nel recupero e calate di materiali su diversi tipi di pendii, di disaggio, di calate in corda doppia, di costruzione di teleferi-

che con corde in acciaio e corde statiche per il recupero di feriti e taglio alberi in parete (in alto, un momento dell'addestramento pratico). Di supporto c'era la squadra sanitaria del 3° Raggruppamento con 70 volontari tra medici e soccorritori: con loro abbiamo simulato diverse tipologie di interventi in ambiente montano, con l'ausilio di squadre alpinistiche per il recupero dei feriti, tutto questo supportato dal nuovo apparato radio.

Domenica brutto tempo: nevicava! Pazienza: nella piazzola del disaggio una decina di volontari hanno dimostrato il modo corretto di lavoro e la difficoltà del recupero del ferito. In questo stage per la prima volta abbiamo constatato il livello di preparazione e capacità dei volontari. C'è molto da lavorare: dobbiamo fare informazione e formazione di squadra, insegnare il metodo di lavoro, usare materiali a norma di legge, unificare le tecniche e il linguaggio per la sicurezza propria e nei confronti dei compagni di lavoro. La nostra Sezione, composta di 12 volontari, si è comportata molto bene. Ha dimostrato una preparazione ottima su tutte le piazzole e ciò significa che i corsi che abbiamo fatto e che faremo ogni anno sono validi.

Un ringraziamento va alla Sezione di Feltre che, con 70 volontari della logistica, ha dato dimostrazione di un'organizzazione ottima sia dal punto di vista logistico che coreografico.





MONASTIER, 19 APRILE 2008



**UN'EVACUAZIONE  
BEN RIUSCITA...**

*a cura di Stefano Toppan*

Il 19 aprile si è svolta, presso le scuole primaria e secondaria di Monastier, l'esercitazione che ha simulato l'evacuazione degli istituti come previsto dai relativi piani di emergenza. L'evento, programmato e coordinato dal gruppo volontari di Protezione Civile ANA locale, in stretta collaborazione con il distretto scolastico, rappresenta la seconda vera esercitazione fatta in paese da questa importante organizzazione (fondata circa otto anni fa, alla quale attualmente aderiscono oltre 20 persone, tutte adeguatamente preparate).

Come da programma, alle ore 8 tutti gli addetti della Croce Rossa Italiana, dell'Unità Cinofila da Soccorso GIUBO, della Squadra Sanitaria ANA, della Squadra Alpinistica ANA, nonché della Squadra di Protezione Civile ANA di Monastier e della Polizia municipale, si sono dati appuntamento in piazza Vittoria per un briefing sulle attività da svolgere.

Alle ore 9.30 scatta l'allarme: un terremoto ha causato un incendio negli istituti scolastici. Bisogna procedere all'evacuazione immediata degli studenti di tutte le classi, degli insegnanti e del personale non docente.

I ragazzi vengono fatti uscire in maniera ordinata dagli edifici ed indirizzati alle aree di evacuazione poste all'esterno. All'appello però mancano due studenti ed un bidello, mentre una classe risulta bloccata al terzo piano della scuola secondaria.

Dopo l'intervento dell'unità cinofila per il ritrovamento dei dispersi, intervengono la squadra sanitaria e la CRI per il recupero ed il soccorso dei feriti, simulando l'intervento con l'ausilio dei mezzi operativi impiegati in simili situazioni di emergenza. Contemporaneamente la squadra alpinistica ha prontamente installato una teleferica per il salvataggio della classe intrappolata al terzo piano dell'edificio, calando, come dimostrazione, un professore, un cinofilo con il proprio cane, ed un paio di alpinisti. Nel

frattempo i volontari della PC locale hanno montato, in brevissimo tempo, due tende utilizzate come PMA (Postazione Medica Avanzata), procedendo poi alla distribuzione di bottigliette d'acqua per tutti gli "sfollati".

La giornata è terminata con l'esibizione dell'Unità Cinofila GIUBO che ha lasciato senza parole studenti, insegnanti e quanti sono intervenuti, mostrando a tutti le enormi potenzialità di questi meravigliosi cani addestrati alla perfezione. L'esercitazione, promossa per testare la risposta dei ragazzi ad una situazione di emergenza, si è svolta nel migliore dei modi. Attraverso un apparente gioco, che li ha entusiasmato e coinvolti, il gruppo di Protezione Civile è riuscito a far passare e a veicolare un messaggio importante, che può rivelarsi di fondamentale utilità nel caso di una reale situazione di pericolo: quello cioè di contenere l'effetto dovuto al panico, attivarsi per un'evacuazione rapida e ordinata dell'edificio e trovare facilmente il punto di ritrovo/raccolta esterno, affidandosi a chi interviene per dar loro aiuto.

Un ringraziamento particolare va agli organizzatori di questo evento e a tutti i volontari intervenuti, per l'ennesima prova di sensibilità e di gratuità dimostrate anche in questa occasione.



Sopra: i preparativi della prova di evacuazione e un salvataggio aereo; sotto: i volontari GIUBO con i loro cani speciali



## ... E UNA DEL TUTTO SPECIALE

Sabato 24 maggio '08, alle ore 10.15, presso i locali della scuola media statale "G. Galilei" di Ponzano V., è suonata improvvisamente la campanella d'allarme per avvertire gli alunni, gli insegnanti e tutto il personale presente, della necessità di evacuare nel minor tempo possibile l'edificio.

Dopo qualche attimo di sconcerto, i ragazzi si sono organizzati in file ordinate, guidate dall'alunno apri-fila e, accompagnati dai rispettivi insegnanti, hanno raggiunto il punto di ritrovo previsto all'esterno della scuola. Nel giro di pochi minuti l'edificio è stato completamente evacuato e la preoccupazione iniziale è venuta meno quando si è compreso che il pericolo non era reale ma solo simulato.

Si è trattato infatti di una prova di evacuazione ma... del tutto speciale! Una gradita sorpresa attendeva infatti i ragazzi nel giardino della scuola: l'Unità Cinofila da Soccorso "Giubo", operativa nelle fila della Protezione Civile ANA di Treviso. Quindici splendidi cani delle diverse razze, compresa una simpatica meticcina, accompagnati dai rispettivi padroni, pronti a dar prova della loro abilità. L'occasione non è mancata perché dal controllo degli elenchi è risultato che due ragazzi non avevano risposto all'appello, erano rimasti all'interno dell'edificio scolastico,



evidentemente impossibilitati ad uscire. Per tutti risultava ormai chiaro che si trattava di un'esercitazione, ma i nostri amici cani si sono apprestati ad un intervento di recupero in piena regola. È toccato per prima a Dea, un rottweiler di grossa stazza guidata dal suo conduttore Giuliano, individuare il primo alunno che, in breve tempo, ha raggiunto i compagni di classe all'esterno. Il secondo intervento è toccato a Pedro, cane corso accompagnato da Renzo. Questa volta si è reso necessario l'intervento dei sanitari, perché la simulazione prevedeva che l'alunna venisse trovata priva di sensi (nella foto). Dopo qualche momento di attesa anche la seconda "dispersa" è stata recuperata e ha raggiunto l'esterno in piena autonomia, sebbene visibilmente emozionata dall'esperienza provata.

Terminata la fase di "emergenza" i cani si sono esibiti in attività di addestramento di gruppo, accompagnati dai rispettivi conduttori, in un primo momento al guinzaglio e

poi senza. I ragazzi sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla straordinaria capacità di obbedienza degli animali. Qualcuno ha espressamente dichiarato la propria emozione, sottolineando come l'iniziale timore abbia lasciato in breve il posto ad un senso di fiducia e ammirazione verso quegli splendidi animali intelligenti e fedeli.

La prova di evacuazione è stata anche una notevole dimostrazione di disciplina: si è capito che la chiarezza dei comandi, la coerenza di comportamento, la gratificazione e la costanza sono elementi fondamentali per educare un cane. La presenza tra i conduttori di un giovane allievo della scuola ha suscitato molta ammirazione tra i compagni e ha indotto a riflettere su quanto questa pratica di addestramento possa educare anche i giovani ad una maggiore consapevolezza di sé e al raggiungimento di un maggiore autocontrollo.

*Monica Piazza  
insegnante dell'Istituto*

## ESERCITAZIONE NOTTURNA A PONZANO VENETO

Il via e vai dei mezzi con l'insegna della Protezione Civile, squadre di alpinisti con imbraghi, corde e voluminosi zaini, squadre di cinofili con i loro cani da ricerca, le ambulanze con le squadre sanitarie, però, hanno creato il pathos e momenti di forte emozione sia in chi è chiamato sovente a compiere interventi e soccorsi, sia in quanti hanno assistito al test come spettatori. L'esercitazione notturna, la prima del genere in quel territorio, è servita a testare la gestione della pianificazione (piano comunale) ed il meccanismo del protocollo operativo. È andato in scena l'allestimento di un campo base con relativo PMA (Punto Medico Avanzato), il COC (Centro Operativo Coordinato) con sala radio, cucine da campo perfettamente funzionanti, ma per prima cosa è stato necessario mettere in funzione i gruppi elettrogeni e le torri faro (al buio non si può operare in sicurezza).

La squadra alpinistica ha individuato un luogo idoneo all'impianto di una teleferica e subito dopo ha iniziato il trasferimento dei soccorritori, dell'unità cinofili e della squadra sanitaria sull'altra sponda del torrente Giavera, in quanto dopo l'evento non c'erano altre vie per raggiungere la zona interessata al soccorso (nella foto). L'esame è stato superato a pieni voti e ha offerto molti spunti

per una riflessione sugli aspetti della sicurezza e sulla gestione dei rischi: da un lato occorre coordinare i diversi interventi e dall'altro addestrare il personale che lavora in una zona ristretta e sempre più affollata all'adozione di adeguati comportamenti nelle situazioni di emergenza.

L'atmosfera, dunque, è stata carica di tensione per oltre due ore, tanto è durata l'esercitazione che ha visto impegnati 85 volontari, 15 automezzi, 6 tende, 5 apparati radio, vari gruppi elettrogeni e torri faro.

Alle ore 19 è scattato l'allertamento. Appena approntata è partita la squadra per la ricognizione, alla quale spetta il difficile compito di raggiungere la zona interessata dall'evento, guardare, vedere, osservare, valutare e richiedere i soccorsi idonei per ripristinare la normalità. Nel contempo, presso il punto di raccolta dei volontari vengono formate le varie squadre d'intervento. La colonna mobile si muove alle 20.30, su un percorso messo in sicurezza dai volontari addetti alla viabilità, tutti muniti di torce e DPI.

La tensione è poi aumentata di intensità quando, ad un certo punto, è giunta la notizia, dalla squadra inviata in ricognizione, che purtroppo c'erano dei dispersi e dei feriti: era necessario far intervenire urgentemente la squadra sanitaria e la squadra

cinofili. Contemporaneamente altre squadre si organizzavano e si apprestavano ad intervenire per un'eventuale turnazione. Con rapidità i cani individuavano le persone disperse e bisognevoli dell'aiuto della squadra sanitaria, che inviava i feriti al PMA e successivamente all'ospedale. Il Sindaco alle 23.30 avvertiva che l'esercitazione era da ritenersi conclusa. Al termine, la squadra cucinava i partecipanti con una gustosissima pastasciutta.

Da questa esperienza sicuramente non mancheranno suggerimenti per correggere eventuali sbavature del protocollo d'intervento.

*Gian Carlo Finelli  
responsabile della PC sezionale*

**“Solo una  
simulazione, solo  
una simulazione!”**



## L'ARTE DI MACINAR NERO AFFASCINA TREVISO

a cura di Mattia Zanardo

**15 marzo  
13 aprile 2008:  
straordinario  
successo  
dell'ultima mostra  
"Al Portello Sile"**

Straordinario successo ha avuto la mostra "Al Portello Sile" e tutta dedicata ai macinini da caffè appartenenti alla collezione dello scrittore Gian Domenico Mazzocato (che della mostra è stato anche curatore oltre che redattore del testo del catalogo con foto di Lando Arbizzani: in alto la cartolina di invito). "L'Arte di Macinar Nero (da Pompadour a Napoleone, da Diderot a Washington)" è stato il suggestivo titolo della rassegna.

Di grande impatto la cerimonia di inaugurazione tenutasi sabato 15 marzo nella sala degli affreschi del prestigioso palazzo Giacomelli (gentilmente concesso da Unindustria-Treviso) alla presenza di più di 200 ospiti. Dopo le note della grandiosa (solenne e scherzosa nello stesso tempo) Kaffe-Kantate

di Johann Sebastian Bach, sono intervenuti il presidente dell'ANA di Treviso Luigi Casagrande e il presidente emerito Francesco Zanardo, responsabile dello spazio culturale alpino, che hanno sottolineato il senso della presenza alpina nella cultura e nella vita cittadina. Il prosindaco alpino Giancarlo Gentilini ha salutato con gioia il clima creato dall'iniziativa. Nel suo intervento, il curatore Gian Domenico Mazzocato ha ricordato come la storia del caffè in fondo coincida con la storia della cultura occidentale, del suo gusto, della sua socialità. La decisione di collezionare macinini, ha aggiunto, altro non nasce che dalla volontà di documentare un settore di tale storia. Molte le Autorità intervenute tra le quali il vicepresidente della Provincia, Floriano Zambon.

Con il trascorrere dei giorni, la mostra (cui ha dato il suo patrocinio l'AICMC, l'Associazione Internazionale dei Collezionisti di Macinini da Caffè) ha dimostrato di saper coinvolgere non solo trevigiani e veneti ma anche visitatori da tutta Italia e perfino dall'estero. Riviste del settore (in italiano e inglese) hanno inviato giornalisti e fotografi dando eco mondiale alla manifestazione. Il quotidiano online (tutto dedicato al caffè) COMUNICAFFÈ ha messo a più riprese in risalto l'iniziativa.

Inoltre la RAI, dopo due servizi sul TG regionale del Veneto, ha dedicato ampio spazio alla mostra nel corso della trasmissione UNOMATTINA e addirittura durante il TG 1 delle 13.30. Di conseguenza è stato in qualche modo necessario prolungarne l'apertura (inizialmente prevista fino al 6 aprile) fino a domenica 13 aprile. Basta dare un'occhiata alle numerosissime firme e ai commenti apparsi sul registro delle visite per rendersene conto. E anche la ricca rassegna stampa su riviste e quotidiani sottolinea il gradimento con cui "L'Arte di Macinar Nero" è stata accolta.

Particolarmente apprezzato è stato il catalogo che racconta in modo divertente e con ricchezza di episodi e di suggestioni la storia del caffè vista sul versante delle macchine costruite per macinarlo.

Grande soddisfazione per i riscontri e gli echi avuti è stata espressa da Zanardo. Dal canto suo Mazzocato (che ringrazia gli alpini di Treviso e tutti coloro che hanno apprezzato l'esposizione nella lettera che potete leggere in Posta Alpina) ha sottolineato come un'occasione del genere abbia documentato che certi oggetti appartengono all'immaginario individuale e collettivo di tante persone. Il macinino di caffè, su cui si stratifica la storia di tanti nuclei familiari, è uno di questi.

### Prossimi eventi

5/10/2008 ore 10: inaugurazione della mostra "Gli angeli bianchi dell'Adamello"; a cura del gen. Italo Cauteruccio - fotografie del cap. Adolfo Colonna - con la partecipazione del coro "Stella Alpina" diretta dal maestro Diego Basso.

30/10/2008 ore 20.45: presentazione del volume "la valanga di Selva Piana - la Grande Guerra e l'eroismo degli alpini" a cura di Italo Zandonella Callegher, accademico del CAI - con l'intervento del giornalista del Gazzettino Mattia Zanardo e del coro ANA di Preganziol.

4/11/2008 ore 20.45: presentazione de "La memoria sofferta", cronaca della paura e della vittoria, diario della Grande Guerra di Elisa Fagnol Zanardo - lettura di Cinzia Zanardo - canti e fisarmonica di Francesca Gallo.

Tutti gli incontri si svolgeranno nella chiesa di S. Croce, presso l'Università degli studi di Treviso, per la gentile concessione della Fondazione Cassamarca.



# Tira e Tasi!

3ª EDIZIONE

Domenica 28 settembre 2008 dalle ore 8 alle 16, presso il poligono del Tiro a Segno Nazionale di Treviso, si terrà la terza edizione della gara di tiro a segno "Tira e Tasi" organizzata dai Gruppi alpini del 1° Raggruppamento sezionale di Treviso: Treviso-città, "M.O. T. Salsa", "M.O. E. Reginato". Per tutti coloro che non usano più un fucile dai lontani tempi della "naja" (o proprio non l'hanno mai usato), sarà l'occasione per provare il divertimento e l'emozione del tiro, in tutta tranquillità e sicurezza, seguiti da direttori di tiro, attenti e pazienti, molti dei quali nostri alpini tiratori agonisti: chissà che per qualcuno non nasca una nuova passione!

Come per le scorse edizioni, si tratterà di una gara con carabina a fuoco cal. 22, tiro in appoggio alla distanza di 50 metri, 25 colpi di cui 5 di prova. I costi di iscrizione sono quelli dello scorso anno: 12 € per la gara ("ombra" "panin" e "bottiglia de vin" incluse), 8 € per i rientri (essi saranno possibili solo compatibilmente con l'afflusso dei partecipanti).

La gara, aperta a tutti gli alpini, amici degli alpini e familiari, quest'anno presenta alcune novità. È stato stabilito di stilare delle graduatorie riservate per alpini, amici e stelle alpine non iscritti ad associazioni quali UITS, FITV, associazioni sportive e venatorie ecc. le cui attività comportino l'utilizzo di armi da fuoco. Si è voluto così recepire le numerose osservazioni ricevute nelle passate edizioni, in particolare da parte dei partecipanti (se così si possono definire) "non agonistici" del tiro, che ritengono sia più corretto confrontarsi con i loro pari. Inoltre è stato deciso di dare un piccolo premio ai primi classificati delle categorie sopra dette. Ovvio che la gara è aperta anche agli "agonisti" per i quali saranno stilate apposite graduatorie a parte (senza premi); confidiamo ovviamente sulla loro correttezza nel dichiarare il loro status all'atto dell'iscrizione.

Altra novità, pensata per stimolare una partecipazione numerosa dei Gruppi, consiste nella classifica a squadre; queste le regole:

- le squadre dovranno essere composte da almeno 5 componenti, esclusivamente alpini appartenenti allo stesso Gruppo e "non agonistici" del tiro (cioè non iscritti alle associazioni sopra indicate);
- per stilare la classifica, verranno presi i cinque migliori punteggi di ogni squadra.

La squadra prima classificata sarà premiata con un trofeo dedicato quest'anno alla memoria del socio "andato avanti" Romano Nani, capogruppo emerito del "M.O. E. Reginato".

Una raccomandazione: anche se le iscrizioni potranno essere accettate il giorno stesso della gara, si chiede cortesemente ai Capigruppo di raccogliere con un po' di anticipo le adesioni e comunicare i nominativi dei partecipanti all'organizzazione (e l'eventuale orario desiderato per partecipare alla gara), facendo riferimento alla Sezione oppure utilizzando l'indirizzo di posta elettronica [tiraetasi.ana@gmail.com](mailto:tiraetasi.ana@gmail.com) al quale è possibile scrivere anche per richieste di informazioni, suggerimenti, commenti ecc.

All'ombra del bel giardino del poligono di tiro a segno, sarà possibile dissetarsi (magari con "un'ombra"), mangiare panini e pasta fredda (ovviamente penne) aspettando in allegra compagnia i risultati della gara.

Vi aspettiamo numerosi!

*Stefano Vedelago*

## BREVI SPORT

### CAMBIO AL VERTICE SPORTIVO

La novità era nell'aria da mesi: nonostante l'impegno profuso, a causa di difficoltà nel reperire il tempo necessario per seguire con attenzione un comparto importante della nostra operatività sezionale, Dario Dal Borgo è stato sostituito al vertice del gruppo sportivo. Durante la seduta consiliare del 18 aprile 2008 il Consiglio ha ringraziato Dal Borgo, appartenente al Gruppo di Treviso "M.O. T. Salsa" e ha dato l'incarico al giovane Gianni Brisotto, consigliere già responsabile del Progetto Giovani varato dalla sede nazionale, che verrà coordinato, nei rapporti tra il gruppo sportivo e il consiglio sezionale, dal consigliere Ezio Michielin e aiutato da una schiera di "veci" dello sport sezionale che vogliono veramente che questo settore ritorni a dare buoni risultati. Ora ci si auspica che, con un nuovo vertice e nuove idee, sostenuti magari da qualche fondo in più che dovrebbe arrivare nei prossimi anni dalle casse della sede di via S. Pelajo, gli alpini riescano a ritrovare la spinta per partecipare alle varie attività sezionali e nazionali: alcune iniziative della nostra sede, come il "Tira e Tasi" e dei tornei di calcetto o di corsa e staffetta, stanno già dimostrando la volontà di recuperare un po' di tempo perso e far tornare Treviso in quelle posizioni nello sport ANA a livello nazionale che gli competono, in una delle attività storiche per la nostra Associazione.

### CI SIAMO GIA' ARRESI DOPO IL PRIMO "MEMORIAL NANI"?

A malincuore, con uno scarno comunicato giunto anche alla redazione del nostro periodico, Venturino Cagnato, responsabile sportivo del Gruppo "M.O. E. Reginato" annuncia che, nonostante gli sforzi profusi e la volontà messa a disposizione, il 2° "Memorial Nani" non si disputerà a causa della mancanza di alpini disponibili. Il torneo di calcio a cinque, organizzato l'anno scorso a Casier per tener viva la memoria del compianto capogruppo e consigliere sezionale emerito Romani Nani, aveva avuto qualche difficoltà nel nascere l'anno scorso: poche 4 squadre, poca partecipazione anche di pubblico, ma tutto sommato una bella manifestazione da poter sviluppare quest'anno con il rinnovato comitato sportivo sezionale. Invece, nonostante tutti i buoni propositi, non c'è stato seguito al primo sforzo: pochi giovani che possono mettersi a disposizione o trovare qualche serata libera per allenarsi e giocare, troppe spese, poca voglia e magari anche... poco spirito alpino, che ne pensate?

Anche da queste cose si vede l'attaccamento alla causa e all'Associazione: forse è vero che qualcuno si è già arreso e sta tirando i remi in barca... da buon marinaio, non certo da Alpino!



## CLAUDIO: L'UOMO CHE PARLAVA AI CAMOSCI!

a cura di Giorgio Zanetti

### 32° Campionato di corsa in montagna a staffetta

Riprendendo il titolo dell'articolo della precedente edizione della corsa in montagna ANA a Settimo Vittone, l'uomo di questa edizione è certamente Claudio Bolletta del Gruppo di Onigo, per il suo impegno nella ricerca di atleti che vogliono partecipare in numero adeguato e onorevolmente a una gara nazionale. Abbiamo lavorato col nuovo incaricato allo sport della nostra Sezione, il consigliere Gianni Brisotto, proprio con l'intento di formare un gruppo, oltre che di atleti, anche di amici che nello sport si ritrovano e da bravi alpini stanno bene assieme: i primi risultati si sono visti e con esito piacevolmente favorevole.

Quest'anno la gara si è svolta a Fanna, un grazioso paesino

del Friuli, 1.500 abitanti, 274 metri s.l.m., anche con storia secolare: il suo nome prende origine da Fanum, forse in relazione a un luogo di culto o bosco sacro, nel cui territorio esiste il piccolo santuario della Madonna della Strada, risalente all'anno 981, come risulta da un diploma dell'imperatore Ottone II. Nella serata di sabato si sono svolte le solite manifestazioni con deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, i discorsi di rito, la S. Messa, la distribuzione dei pettorali, gli omaggi agli atleti e, per finire, buffet per tutti e concerto del gruppo musicale di Meduno.

Venendo alla gara, partenza domenica alle ore 9, su un tracciato di 7 km. con un dislivello di 440 m. in una bella giornata estiva; clima ideale dunque per i 355 atleti in rappresentanza di 26 Sezioni provenienti per la maggior parte dal nord Italia. Alcune Sezioni tengono particolarmente a questa gara e schierano molte squadre; ad esempio Valdobbiadene 16, Pordenone 14, Verona 10 e altre a seguire. Schierando più squadre, ovviamente aumentano i punteggi e le classifiche migliorano; come logica conseguenza il campionato per Sezioni è stato vinto da Pordenone, seguita da Valdobbiadene e Feltre. Nella categoria 1<sup>a</sup> si è imposta

la squadra di Bergamo 1 con un tempo strepitoso: 1h 41' 06"; nella categoria 2<sup>a</sup> Belluno 4 e nella 3<sup>a</sup> Bergamo 7.

La nostra Sezione, forse per la prima volta, si è presentata con 12 atleti e quindi con quattro squadre così suddivise:

- Treviso 1 - Bolletta Claudio Gr. di Onigo; De Bortoli Paolo (Onigo); Sartor Mauro (Pederobba);
- Treviso 2 - Manera Giuseppe Gr. di Quinto; Miglioranza Luca (Quinto); Zago Dino (Quinto);
- Treviso 3 - Merlo Roberto Gr. di Giavera del M.; Marino Giovanni (Giavera); Renato Camillo (Giavera);
- Treviso 4 - Gobbo Flavio Gr. di Giavera; Schiavo Stefano (Treviso "M.O. T. Salsa"); Medana Giulio (Onigo).

Individualmente le prestazioni migliori sono state di: Bolletta Claudio 40' 05" - Gobbo Flavio 41' 15" - Zago Dino 42' 54". E ciò soltanto ad onore di cronaca, perché hanno tutti corso al massimo delle loro possibilità, dando tutto come sempre hanno fatto e faranno questi atleti in questa durissima specialità. Un bravo particolare al "veterano" Stefano Schiavo che da un po' di tempo ha buttato la carta di identità e per la simpatia a Paolo De Bortoli che si è un po'



GRUPPI DEL MONTELLO

GIORNATA PER  
L'AMBIENTE  
- PULIZIA DEL  
MONTELLO



attardato, volendo rinfrescarsi a metà percorso su un ruscelletto, da lui definito "rojolet": e infatti è un nome che deriva, per la cronaca, da Roja, dal latino "Arrugia"=galleria e, così senza volere, abbiamo imparato un termine dialettale che però Paolo porterà per sempre come soprannome, anche perché rispetta la sua personalità: quando gioca al calcio con la squadra Alpini Veneto Team è sempre in attacco e si sposta continuamente in mezzo alla difesa avversaria con movimenti improvvisi, non calcolati, come un "rojolet" appunto, e così anche un "golet" per partita se lo procura.

Come ho già detto il gruppo è formato, ma altri atleti sono già stati contattati per il 37° Campionato ANA di corsa individuale che si è svolto domenica 14 settembre a Vittorio Veneto e di cui vi daremo conto nel prossimo numero.

In alto: i nostri atleti schierati durante la premiazione; a pag. 46: Claudio Bolletta riceve il suo trofeo

Non è perché da mesi vediamo la situazione delle immondizie che c'è a Napoli che ci è venuta l'idea di dar vita ad una giornata per l'ambiente!

Questa iniziativa, i Gruppi alpini di Volpago del Montello, Selva d. M., Venegazzù e S. M. della Vittoria, l'hanno già sperimentata cinque anni fa. Il senso di questa giornata è nato dall'esigenza di salvaguardare un patrimonio che è nostro, cioè il Montello. Un altro aspetto importante è quello della preservazione dell'ambiente e del rispetto del territorio. Il Comune di Volpago ha dato il patrocinio a questa iniziativa e qualche Consigliere comunale ha partecipato con noi per tutta la mattinata (nella foto: i partecipanti posano tutti assieme). Ogni Gruppo alpino si è organizzato con propri trattori e ci siamo distribuiti "le prese" del Montello da ripulire. Il Preside delle scuole del Comune ci ha telefonato ringraziandoci per la nostra disponibilità nell'organizzare questa giornata, assicurando che si sarebbe adoperato per pubblicizzare l'iniziativa. Tutto questo ha portato alcuni ragazzi a fare la loro parte! Sono stato al CERD ed ho visto cosa i trattori svuotavano nei cassoni preposti. I numerosi sacchetti depositati mi hanno dato la convinzione che il nostro lavoro ha dato i suoi frutti e che il Montello in questo momento è finalmente pulito, con la speranza che le persone imparino a mantenerlo bello così com'è. Un grazie particolare ai responsabili del Consorzio "Priula" che hanno dato la loro disponibilità e collaborazione per la buona riuscita della manifestazione.

La nostra giornata è terminata nel migliore dei modi, con uno splendido pranzo offerto alla Casa Rossa dal ristorante "Da Celeste" a cui va tutto il nostro grazie, e con la convinzione che una giornata così ci ha reso tutti migliori.

*Il capogruppo di Volpago d. M.  
Giacomo Semenzin*



Il 1° maggio 2008 il Gruppo di Oderzo ha rinnovato il proprio impegno per commemorare l'artigliere alpino Arnaldo Basset, che nel maggio 1976 trovò la morte a causa del terremoto che devastò il Friuli Venezia Giulia. Il ricordo del giovane artigliere del Gruppo "Udine", organizzato dal Gruppo e dall'ARISMA, è avvenuto nel quartiere di Magera alla presenza del sindaco di Oderzo Pietro Della Libera, di alcuni Consiglieri sezionali, del capogruppo Carlo Vendramini, delle Autorità militari opitergine, di un ufficiale della "Julia" in servizio a Tolmezzo (UD) e delle locali Associazioni d'arma. Il corteo, accompagnato dalla banda cittadina, ha sfilato per le vie di Magera incorniciate dai tricolori, deponendo una corona d'alloro presso la lapide che ricorda Arnaldo e partecipando alla S. Messa celebrata dall'abate di Oderzo, mons. Dametto. Parole in ricordo di Basset sono pronunciate tanto dal primo cittadino quanto da mons. Dametto.

*G. F.*

ODERZO

ANNUALE RADUNO  
PER RICORDARE  
ARNALDO BASSET



TREVISO-CITTÀ

SUI LUOGHI DELLO  
SBARCO



Foto ricordo presso il monumento ad Omaha Beach (in basso); Onore ai Caduti, di tutti i popoli, di tutte le guerre (in alto)

È ormai una bella tradizione, attesa con ansia anche da alpini e simpatizzanti di altri Gruppi, quella della gita-pellegrinaggio ad ampio respiro con cadenza biennale sui luoghi storici e della memoria organizzata dal Gruppo Treviso-città. Dopo Mauthausen ed Auschwitz, rispettivamente nel 2004 e 2006, quest'anno ci siamo recati a visitare la bassa Normandia ed in particolare



i luoghi dello sbarco del 6 giugno 1944, dove si decisero le sorti del Secondo Conflitto Mondiale: partenza in aereo la sera del 24 aprile, noleggio di 6 pulmini da 9 posti (eravamo in 52!) e

sistemazione in albergo nella bellissima città di Caen da dove, ogni giorno, abbiamo fatto le nostre "puntate".

Il 26 giornata dedicata alla visita delle spiagge e delle postazioni difensive tedesche, culminata con l'omaggio reso ai Caduti presso il cimitero militare statunitense, tuttora perfettamente curato a testimonianza dell'affetto di cui sono oggetto le migliaia di giovani ivi sepolti nonostante la grande distanza dalla madrepatria.

La giornata del 27 l'abbiamo dedicata alla visita dell'isola e dell'abbazia di Mont Saint Michel, mentre il 28, sulla via del ritorno, abbiamo fatto una puntata a Rouen, visitando la sua splendida cattedrale.

Al di là dell'innegabile grande valenza storico-turistica, questa gita è stata un forte momento di coesione e di amicizia fra gli alpini ed anche con i familiari e gli amici che ci hanno accompagnato, per cui... è già allo studio l'edizione 2010 (fronte del Don? Golico?).

P. C.

MONASTIER

FESTA SOCIALE  
DENSE DI  
SIGNIFICATI

Quest'anno il tradizionale pranzo degli alpini di Monastier ha assunto un valore supplementare grazie ad una serie di circostanze molto particolari.

Innanzitutto la prima uscita ufficiale del nuovo capogruppo, Ivo Montagner, il quale già da molti

anni offre il suo importante contributo all'interno del sodalizio.

Poi l'emozionante partecipazione del coro di Breda di Piave alla celebrazione eucaristica, valore

aggiunto ad un momento già molto intenso a motivo del ricordo di tutti gli alpini "andati avanti".

Ed infine un altro motivo per sottolineare l'importanza di questa giornata è stato senza dubbio il gesto compiuto da uno dei fondatori del Gruppo, il "maestro" Pietro Sperandio, il quale ha voluto donare la medaglia di bronzo al Valor Militare e la Croce al Merito conseguite durante la Seconda Guerra Mondiale, quando uscì illeso da una missione di esplorazione sul massiccio di Amba Alagi.

Un gesto simbolico per non scordare il sacrificio di tante persone.

Adesso il Gruppo di Monastier guarda avanti, ai prossimi numerosi impegni che coinvolgono un centinaio di iscritti in azioni di convivialità e solidarietà, come nella migliore tradizione alpina!





VILLORBA

AUGURI NANO!

"Nano" Callegari riceve una targa ricordo dal suo capogruppo Alvaro Mariotto

Nell'ambito delle celebrazioni per i novant'anni dal termine della Prima Guerra Mondiale, appaiono lampanti anche i novant'anni di vita di Fernando Callegari, per tutti "Nano". Secondogenito di undici fratelli, nacque il 25 giugno del battagliero 1918, all'indomani del termine della Battaglia del Solstizio, da madre sfollata e col padre al fronte nella zona del Carso. Sfolato a S. Alberto di Zero Branco, da cui le rime "quando sul piave sparava el canon / a Sant'Alberto de Xero frassion / nasceva Nano soto un cason". Dopo la vittoria, il ritorno a Lancenigo con tutta la grande famiglia. La scuola elementare e il lavoro di contadino scandiscono infanzia

e gioventù fintanto che, nel fior di quest'ultima, arriva la chiamata ad Osoppo, al centro reclutamento della "Julia". Viene incorporato nel 3° Rgt. artiglieria da montagna. La dura "naja", sempre in marcia per le montagne, e poi via per il fronte greco-albanese. Quindi Montenegro, Francia, e l'8 settembre '43: da lì a fine aprile del '45, Nano vive quelli che definisce «gli anni peggiori della mia vita». Con la liberazione porta all'altare Malvina, arrivano otto figli e sedici nipoti.

Nano è stato anche capogruppo di Villorba a metà degli anni '80, in un momento delicato, quando mancò improvvisamente il Capogruppo in carica: ebbe la forza di spronare i soci a reagire a questo triste evento, che aveva portato il Gruppo in uno stato di sfiducia nel futuro. Nel giro di qualche anno venne così portato a termine, fra le altre attività, il monumento agli Alpini Caduti e Dispersi.

Ricetta della vita sana condotta fin qui, il lavorare duro per la meta, il non mollare mai di fronte agli ostacoli della vita, accompagnati dall'essere sempre disponibili alla relazione sociale, alla festa gioiosa, "all'ombra" e alla cantata in compagnia. Un esempio vivente di dedizione al triduo di valori "Dio-Patria-Famiglia", un tempo molto in voga e che oggi molti, forse troppi, han dimenticato.



ASOLO

UNA SEDE IN  
"ROSA E ORO"

Le penne nere hanno offerto una grande festa alle donne degli alpini del Gruppo di Asolo nella loro "baita" il 9 marzo 2008. Entusiaste, le partecipanti hanno lodato sia l'iniziativa, sicuramente da riproporre, sia lo "chef" Aldo Feltracco per le gustose e genuine pietanze preparate nell'occasione (foto sopra).

La sede ha ospitato anche un'altra

felice ricorrenza: Arturo Carraro, classe 1919, consigliere sezione dal 1954 per vari mandati, tuttora tesoriere del Gruppo, ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con la moglie Antonietta (foto a lato), attorniato da parenti ed amici. Un caloroso augurio da parte di tutto il Gruppo per festeggiare anche le nozze di diamante con gli alpini.



“M.O. E. REGINATO”

Alle scuole  
“Fanna” la festa  
degli alberi  
numero trenta

Quando i bambini  
“insegnano il  
Trentatrè” agli alpini



Piove. Ma la pioggia è una benedizione per gli alberi, protagonisti della festa, per gli alpini, che definiscono la pioggia “sole degli alpini”, e per i bambini, che sono contenti sempre!

Alle scuole elementari “Fanna” di Selvana, trentesima edizione della festa più attesa dalle penne nere trevigiane, perché li porta a diretto contatto con quella freschezza, innocenza e vivacità di idee che solo i fanciulli possono donare a chi li avvicina; attesa anche dagli alunni che l’hanno preparata, con meticolosità ed ingegno, aiutati dalle maestre e, ne siamo sicuri, anche dalle mamme a casa.

Quest’anno la festa è stata organizzata dal Gruppo “M.O. E. Reginato”, che l’ha intitolata al compianto capogruppo emerito Romano Nani, dedicandogli una targa posta nell’atrio dell’edi-

ficio scolastico. Erano presenti il consigliere di Raggruppamento e capogruppo del “M.O. T. Salsa” Adriano Giuriato, il capogruppo del “Reginato” Mario Renosto, il neo capogruppo del Treviso-città Sandro Agrimi, accompagnati da una nutrita rappresentanza di alpini dei tre Gruppi, la dirigente scolastica Giannunzia Cosenza, le autorità Gentilini, Chiole, Basso, i responsabili dell’ufficio Cultura Vanin e Masiero ed il rappresentante di Veneto Agricoltura; ospiti d’onore le signore Imelda Reginato, madrina del Gruppo omonimo, e Teresa Nani, moglie di Romano; speaker Venturino Cagnato.

Dopo l’Alzabandiera ed i discorsi di rito, ecco lo scoprimento della targa ricordo ed a seguire, in un atrio completamente addobbato i bellissimi lavori dei ragazzi, la canzone “Ci vuole un fiore” e l’applauditissima drammatizzazione della fiaba “L’albero musicale”.

Gli alpini organizzatori donano alla scuola una pianola, utile per le lezioni di musica, ed una poesia ricordo della poetessa Renata Alberti, presente in sala e sempre vicina al mondo dell’infanzia e delle nostre tradizioni, poi i ragazzi stupiscono tutti intonando alla grande il “Trentatrè”, e replicandolo poi assieme alle penne nere. La piantumazione di un giovane ippocastano nel giardino della scuola, il dono a ciascun bimbo di un virgulto di un carpino bianco, poi la festa, tutti insieme, nella palestra hanno concluso in bellezza la festa.

P. C.

In alto: Capigruppo e... capiclasse;  
sotto: giovani alpini in marcia al  
ritmo del 33!



**GIAVERA DEL  
MONTELLO**  
**IL LABARO DEGLI  
ARTIGLIERI  
CONSERVATO  
DAGLI ALPINI**

Negli ormai lontani anni cinquanta, su iniziativa del maestro Nereo Marsi, capitano della riserva, fu fondato a Giavera del Montello il nucleo dell'Associazione Artiglieri, composto da numerosi soci.

Il nucleo si diede un Direttivo, una sede ed un ricco Labaro, sotto la presidenza del suo fondatore, partecipando attivamente alle manifestazioni promosse dall'Associazione.

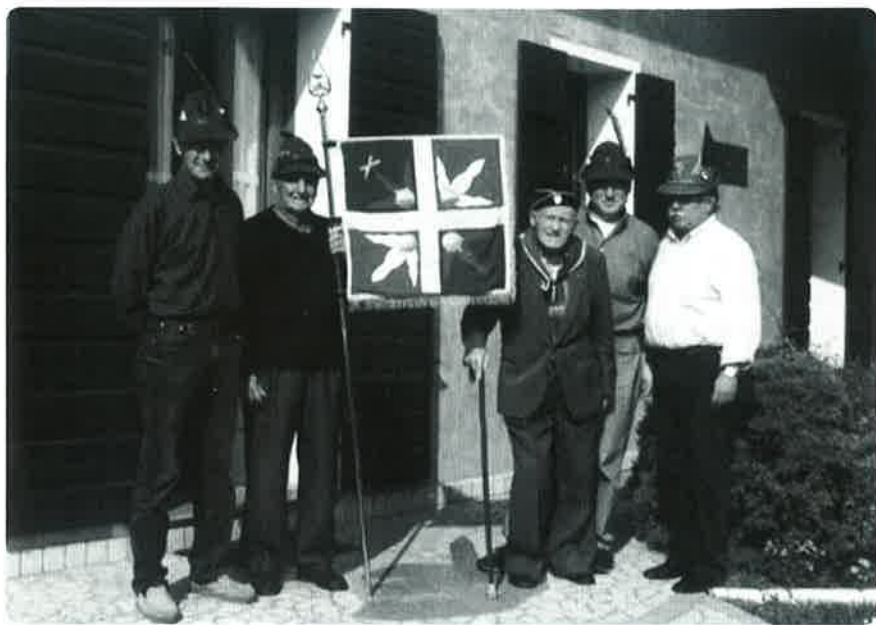
Negli anni ottanta il maestro Marsi, raggiunta

l'età della pensione, lasciò Giavera per tornare in terra friulana, da dove era migrato per esercitare la professione docente.

L'Associazione fu rilevata dall'artigliere Vittorio Meneghel che la resse fino alla cessazione della sua attività commerciale, conclusasi negli anni novanta, con la chiusura dell'esercizio; l'artigliere Meneghel se ne andò a vivere a Montebelluna ed il nucleo di Giavera passò nelle mani dell'artigliere Aldo Agnoletti, rimastone oggi l'unico rappresentante. Avanti negli anni e solo, Agnoletti ha deciso di sciogliere il nucleo dando in affidamento il prezioso Labaro al presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Giavera, signor Ugo Agnoletti. Questi, a sua volta, lo ha consegnato al Capogruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Giavera affinché lo custodisca degnamente nella sede sociale.

Il momento della commovente consegna (nella foto) del Labaro agli alpini di Giavera è avvenuto in silenzio, senza iperbolici discorsi né fastose e rumorose cerimonie, ma come un naturale passaggio di testimone da un "vecio" ad un "bocia", onde poter continuare la sua missione di ricordo, di monito e d'insegnamento alle nuove generazioni attraverso gli alpini, che già si prodigano in tal senso.

*Gianni Mazzocco*



In questi primi mesi del 2008 le attività del nostro Gruppo alpini sono state molteplici e impegnative. Ci siamo adoperati per il recupero di una postazione di difesa che si trova a S. Cassiano di Quinto, un piccolo bunker dal diametro di 2,5 metri e alto circa 1,5 m. che serviva a garantire il decollo degli aerei, in particolare a quello famoso di Francesco Baracca: lì infatti si trovava la pista per le linee del Piave, del Montello e del Grappa. Ce ne sono molte altre, ma questa, sebbene fosse stata distrutta la parte superiore a forma di cupola e poi sepolta con dei detriti, era la meglio conservata a distanza dei 90 anni dalla fine della Grande Guerra.

Abbiamo anche dato il nostro contributo alla vendita delle uova pasquali per l'Associazione AIL di Treviso. Siamo stati all'Adunata di Bassano: a questa bellissima 81<sup>a</sup> edizione

il Gruppo ha sfilato con la Sezione Uruguay, un forte segnale di attaccamento alle tradizioni e ai nostri alpini: infatti, il presidente della Sezione Uruguay è il compaesano Luigi Libralesso, emigrante in quelle terre lontane ma sempre presente alle Adunate alpine.

La settimana successiva all'Adunata lo abbiamo avuto come ospite presso la nostra sede per una giornata di festa assieme al vicepresidente della loro Sezione, il cav. Pier Giorgio Boschiero. Una serata particolare durante la quale il capogruppo Severino Soligo ha omaggiato il presidente Libralesso con la nuova divisa ufficiale del Gruppo e il Gagliardetto, salutandoci al termine con un "arrivederci" a Latina nel 2009. Il 5 luglio siamo stati al passo Falzarego per visitare le trincee e i luoghi della guerra sul Lagazuoi. Una giornata molto toccante nel ri-

percorrere quei sentieri teatro di epiche battaglie durante la Prima Guerra Mondiale. Molte altre le iniziative che svolgeremo quest'anno: prima fra tutte la "Lucciolata" dell'11 ottobre a Quinto, la Colletta Alimentare il 29 novembre e la vendita delle stelle natalizie per l'AIL fino al pranzo sociale di dicembre, passando per molte altre iniziative meno evidenti, ma non meno importanti.

**QUINTO DI TV**  
**ANCORA UN ANNO  
DI LAVORO UTILE  
PER QUINTO**



**"M.O. T. SALSA"**  
**IL "SALSA" AL 40°**  
**ANNIVERSARIO**  
**DEL GRUPPO DI**  
**SOIS (BL)**

A seguito delle tante vicissitudini occorse nella sua vita militare, al nostro amico e socio gen. Italic Cauteruccio, evidentemente segno indelebile ha lasciato il suo passaggio a Belluno, alla "Cadore". E, ce ne fosse bisogno, a conferma delle sue doti di umanità e socialità, stretti sono ancora i lacci che lo legano alle persone che con lui hanno vissuto quegli anni. Di conseguenza, molti sono gli inviti che gli giungono ed ad uno di questi, in occasione del 40° del Gruppo di Sois, siamo andati ad accompagnarlo. La meteorologia ci ha aiutato con una splendida giornata, ma sicuramente l'atmosfera comunque sarebbe stata quella delle occasioni importanti. Il paesino si presenta quasi fiabesco, con particolarità estetiche gustose e simpatiche, con lo sfondo del gruppo della Schiara, immerso nel verde della vallata che da Belluno porta ad Agordo. L'organizzazione esemplare della sfilata e la partecipazione della popolazione, hanno consentito una manifestazione carica di significato proprio perché semplice e spontanea, senza appesantimenti retorici, con l'immediatezza della visita di amici ad amici. La funzione religiosa, celebrata davanti ad un tempietto assai particolare, posto sul cocuzzolo di una collinetta raggiunta dalla sfilata, è stata, facendomi voce di tutti noi, uno dei punti solenni del ringraziamento al Signore di averci fatto alpini. Durante l'omelia, il celebrante ha ricordato vari momenti di solidarietà e partecipazione, auspicando il mantenimento ed la prosecuzione di quanto gli alpini come immagine e come persone sono riusciti a dimostrare per tutta la loro esistenza. Alla fine della cerimonia, è stata posta una corona

di fiori davanti al monumento a ricordo dei Caduti e quindi festosa ripresa del percorso per il ritorno alla sede del Gruppo in festa, dove con l'opera del Capogruppo e la partecipazione della gente, sono stati creati punti di incontro per i giovani, giardini con giochi per i bambini e molte altre strutture per la socializzazione. Esaurite le presentazioni ed i discorsi di rito delle autorità civili e militari, e sostenuti da un vivace fanfara, è stato dato inizio al momento conviviale, certamente gradito, dove abbiamo dato sollievo alla sete, abbiamo avuto modo di vedere il grado di reciprocità sociale tra i componenti di quella comunità: mamme che avevano preparato dolci per sostenere l'asilo, giovani che aiutavano il chiosco e le cucine, ex commilitoni ritrovatisi che ricordavano gli anni passati. Data soddisfazione alle esigenze nutrizionali, si sono formati dei piccoli gruppi che animatamente ricordavano episodi, affrontavano discussioni su progetti, si fotografavano a vicenda per ricordare momenti di allegria ed amicizia. Particolarmente simpatico è stato il momento in cui il gen. Cauteruccio ha raccontato alcuni aneddoti del periodo passato a Belluno, sostenuto dalle calorose acclamazioni di chi li aveva vissuti con lui. Quindi, scambio di Gagliardetti, altre foto e con la promessa di una prossima volta e con nello sfondo montagne care a moltissimi di noi, ci siamo congedati da una realtà dove con 250 abitanti abbiamo trovato 120 alpini e dove lo spirito vivo e vitale "dell'alpinità" ha dimora senza alcun dubbio. Grazie agli alpini di Sois, grazie agli abitanti di Sois e grazie una volta di più al "nostro" Generale.

*Toni Zanatta*

## ANAGRAFE

### NASCITE



#### *Altivole*

- Elisa, di Cristina e del socio Michele De Favari

#### *Arcade*

- Filippo, di Cristina e Nicola, nipote del socio Alessandro Rossetto e pronipote del socio Ferruccio Zussa
- Lorenzo, di Luca e Katia e nipote del socio Germano Campeotto

#### *Bidasio*

- Davide, di Marta e del socio Santino Corazzin
- Alex, di Sonia e Silvano e nipote del socio Pietro Lorenzetto

#### *Campocroce*

- Aurora, di Sonia e del socio Roberto Chiarato

#### *Castelcuoco*

- Alberto, di Alessandra e del socio Ermes Tessaro

- Sandro, di Daniela e del socio Roberto Fomer

#### *Giavera del Montello*

- Sabrina, di Daniela e del socio Luca Calliman
- Giovanni, di Viviana e del socio Gianni Bertuola, e nipote del socio Rosario Bertuola

#### *Maserada sul Piave*

- Nicola, di Barbara e del socio Luca Casagrande

#### *Motta di Livenza*

- Edi, di Barbara e del socio Graziano Moschetta

#### *Musano*

- Simone, di Barbara e del socio Andrea Sartoretto
- Elena, di Daniela ed Emanuele, e ni-

pote del socio Antonio Brunetta

- Emma, di Roberta e Alessio e nipote del socio Ezio Cervi

#### *Nervesa della Battaglia*

- Giorgia, di Valentina e del socio Nicola Merlo e nipote del consigliere Luigino Basso

#### *Nogarè*

- Marco, di Laura e del socio Ivan Pasa
- Filippo, nipote del socio Flavio Binotto

#### *Silea-Lanzago*

- Vittorio, di Chiara e del socio Roberto Biondo

#### *Trevignano*

- Diana, di Luigia ed Alessandro Monico, e nipote del socio Lino, alfiere del Gruppo

#### *Treviso-città*

- Eleonora, nipote del socio Sergio Zanatta
- Giorgia, di Luisa e del socio Roberto Castellan

#### *TV "M.O. T. Salsa"*

- Enrico di Marica e del socio Maurizio Zanatta

## Vedelago

- Alessandro, di Elena e del socio Nadir Caverzan
- Francesco, di Sara e del socio Paolo Callegari

### MATRIMONI



## Giavera del Montello

- Gianna con il socio Roberto Merlo, segretario del Gruppo

## Onigo

- Giovanna con Stefano, figlio del socio consigliere Virginio Ciet

## San Polo di Piave

- Marisa con il socio Giuseppe Rosan

## Selva del Montello

- Alessandra con il socio Angelo Bettiol, figlio del capogruppo Antonio Bettiol

## TV "M.O. E. Reginato"

- Vanessa con il socio Luigi Melis

## Villorba

- Ennia con il socio Fabiano Biscaro

## Zero Branco

- Giorgia con il socio Alessandro Bertelli

### ANNIVERSARI



## Asolo

- La signora Antonietta ed il socio ex consigliere sezionale Arturo "Nino" Carraro festeggiano i 50 anni di matrimonio

## Caerano San Marco

- La signora Lea ed il socio Cirillo Garbuio festeggiano i 50 anni di matrimonio

## Musano

- La signora Raffaella ed il socio Ezio Cerri festeggiano i 35 anni di matrimonio

## San Polo di Piave

### «UN NOSTRO AMICO HAI CHIESTO ALLA MONTAGNA...»

Il Gagliardetto del Gruppo alpini di S. Polo di Piave è listato a lutto per la recente scomparsa del socio Remo Tonello, ex segretario del Gruppo e attuale consigliere dello stesso, Classe 1921, reduce della Seconda Guerra Mondiale, esercitava la professione di falegname ed era un abile restauratore. Tutti gli alpini hanno

## Treviso-città

- La signora Elisabetta ed il socio Sergio Zannatta festeggiano i 30 anni di matrimonio

## TV "M.O. E. Reginato"

- La signora Adriana ed il socio Mario Minato festeggiano i 47 anni di matrimonio

- La signora Rosetta ed il socio Remigio Nascimben festeggiano i 40 anni di matrimonio

- La signora Franca ed il socio Elvinio Breda festeggiano i 45 anni di matrimonio

## Vedelago

- Paola e il socio Adriano Mazzocato festeggiano i 25 anni di matrimonio

### ANDATI AVANTI



## Altivole

- Lucia Zilio, mamma del capogruppo Tarcisio Visentin

## Bavaria

- Luciano Dalla Bona

## Biadene

- Mario Follador

- Giovanni Tocchetto

## Bidasio

- Guerrino Lorenzetto

## Carbonera

- Renzo Galiazzo

## Casale sul Sile

- Paolino Rossi

## Cendon

- Livio Bettiol, ex capogruppo e consigliere onorario

- Mirco Celebrin

## Cornuda

- Luciano Bazzacco

## Coste-Crespignaga

## Madonna della Salute

- Gabriele Fregona

## Giavera del Montello

- Letizia Guerra, mamma del socio Angelo Gobbo

## Montebelluna

- Gianni Fausto Cavallin
- Luigi Graziottin, combattente sui fronti francese e greco-albanese

- Aldo Salvador, combattente sui fronti francese e greco-albanese

## Musano

- Luigi Michielin, combattente sul fronte africano, zio dei soci Luigino e Mario Michielin

- Francesco Durante

- Sisto Sartoretto, socio fondatore del Gruppo Marconi in Australia

## Nervesa della Battaglia

- Giancarlo Sturaro

## Nogarè

- Armando Binotto, socio fondatore del Gruppo

## Onigo

- Eugenio Bresolin

- Guido Andreazza, ex consigliere del Gruppo

- Orazio Menegon

## Preganziol

- Giuseppe Toniolo, combattente sul fronte greco-albanese e nel Montenegro

- Umberto De Rovere, combattente sul fronte russo

## Riese Pio X

- Francesco Sanvido

## Roncade

- Pietro Crespan, padre del capogruppo Ivano Crespan

## San Polo di Piave

- Remo Tonello

## Santandrà

- Rino Piovesan, socio fondatore del Gruppo

- Ada de Conto, mamma del socio Bruno Borgo

## Selva del Montello

- Duilio Marcon

## Signoressa

- Attilio Visentin

- Pietro Borsato, amico degli alpini e padre del socio Claudio Borsato

usufruito della sua preziosa opera soprattutto negli ultimi tempi per i lavori di ristrutturazione della sede del Gruppo, a cui teneva molto. Ora Remo è insieme ai suoi cari vecchi amici alpini "andati avanti": Guerino, Elio, Bortolo, Angelo, Marco, Checco, Armando, Pietro, Oreste, Carmelo... e tutti gli altri.

Alla sua memoria vada il nostro pensiero riconoscente per la dedizione associativa dimostrata alle penne nere del Gruppo di S. Polo.

*Il capogruppo A. Colmagro*

## CENDON

### ADDIO LIVIO



CENDON  
LIVIO BETTIOL

Gli alpini e familiari di Livio mi hanno invitato a dedicargli un pensiero in occasione di questa triste circostanza. Ho accolto l'appello pur sapendo che non è poi così facile. Non facile e sicuramente pieno di vuoti, sì perché Livio durante il percorso della sua vita ha donato se stesso con tutta l'energia, la fierezza e l'onestà in ambito amministrativo comunale ricoprendo anche il delicato ruolo di sindaco, nell'Associazione Donatori di Sangue, nel volere e poi condurre per anni il centro anziani, nell'Associazione Artiglieri, Combattenti e Reduci e naturalmente nell'Associazione Nazionale Alpini, senza dimenticare l'impegno del lavoro e gli anni di guerra.

Sua la volontà di creare ancora quarant'anni fa il Gruppo alpini Cendon di Silea, che ha condotto per più di trent'anni da trascinatore qual'era con tanto amore, saggezza, tenacia e caparbità. Il Cielo non gli ha concesso il dono della paternità ma mai è trapelato dal suo cuore il ben che

minimo risentimento: troppo forte è stata la sua fede verso Cristo da accettare anche questa dura prova condivisa con l'amata Lucia. Ma la casa di Livio e della sua sposa non è mai stata vuota. Quanti figli hanno attraversato quelle porte per saziarsi di quei sorrisi sempre pronti anche durante i momenti più duri che la vita gli ha riservato. Quanti figli, «i me tosati»: così accoglieva noi, i suoi alpini.

E lo ricorderemo così, un uomo gentile, umano, disponibile, sereno, generoso, un vero gentiluomo, signore anche nelle prove più dure dell'esistenza. Anch'esso ora tra i tanti da ricordare e da non dimenticare e per esso continuare a mantenere fede agli ideali e seguire la strada indicataci.

Amici alpini, quanti di noi riconoscono oggi in Livio il fratello maggiore, l'amico più caro, per me un padre!

*epitaffio di Ivano Gentili  
letto al funerale di Livio*

E' una tiepida mattina di primavera, quando le note del silenzio fuori ordinanza rompono la quiete del cimitero parrocchiale di Venegazzù. Così si compie il doveroso saluto all'ultimo reduce di Russia del Gruppo di Venegazzù.

Alpino Natale Giroto detto "Nino", classe 1920, giunto nel Paradiso di Cantore il 22 aprile 2008.

Ricordi di guerra sul fronte greco-albanese e sul fronte russo tra le file del 9° Rgt. Alpini Divisione "Julia". Rientrato in Patria, e formatosi una famiglia, nel 1957 trova un lavoro che purtroppo non si rileva compatibile con la sua precaria salute, incrinata da una grave ferita riportata in Russia che si riapre. Ero un bambino di appena dieci anni, quando sua moglie, zia "Tilde" mi diceva «Ceo, v'è far compagnia a to zio Nino!». Mi sedeva a fianco del suo letto e ascoltavo i suoi racconti.

Non erano ricordi di gioia, la sua mente e il suo cuore ritornavano al tempo trascorso sul fronte russo, a quel gelido inverno del 1942 - '43. Mi raccontava una storia viva, tanto che io potevo ricostruire, nella mia mente, le immagini che mi raccontava: il freddo, la stanchezza, la fame, i piedi fasciati con brandelli di coperte per evitare il congelamento, i pidocchi che si annidavano sotto la pelle...

Capo arma in una postazione su un piccolo promontorio, con l'ultima mitragliatrice "Breda" rimasta alla Compagnia, per due giorni ha resistito arginando il fuoco nemico, incoraggiato dal suo tenente che lo incitava a resistere ma che poco dopo cadde, colpito mortalmente. Rimasto solo e costretto a piccoli spostamenti che gli permettevano solo di caricare l'arma, fu colpito da tre pallottole nemiche che gli trapassarono un

polmone e il braccio destro. Con le ultime forze rimaste si lasciò rotolare sul fondo di un avvallamento, da quella posizione riusciva ad intravedere un soldato russo che continuava a sparare verso lui senza colpirlo. Dopo tre ore i suoi compagni riuscirono a portarlo in salvo. Vista la gravità della ferita, il 28 dicembre 1942 venne trasferito prima all'ospedale di Rossosch e poi in quello di Karkov. Fu adagiato su una barella in un corridoio, in attesa di essere curato, ma la ferita sanguinava ancora; ad un certo punto vide passare davanti al volto un camice bianco; raccolte le forze si aggrappò al medico e mostrò le ferite pronunciando una frase in dialetto veneto. Il medico gli chiese: «Di dove sei?»; «Di Montebelluna» rispose Nino.

«Anch'io sono Veneto» replicò il medico che si prodigò per farlo rientrare in Italia.

Il ritorno avvenne il 16 gennaio 1943. Ricoverato all'ospedale di Senigallia, ricevette la visita della mamma che stentò a riconoscerlo, tanto era deperito. Nell'agosto del 1957, fu ricoverato all'ospedale di Vittorio Veneto; qui raccontò la propria odissea al primario che alla fine gli dice: «Sai, quel medico del corridoio all'ospedale di Karkov ero io». Dott. Giulio Salvadoretti di S. Lucia di Piave. Ora da lassù nel Paradiso di Cantore, zio, non cercare quella postazione della Siberia, ma il tuo zaino con dentro il cappello alpino che tanto rimpiangevi di aver perduto, mentre a causa dei combattimenti usavi l'elmetto e la tua fidata mitragliatrice. Neanch'io sono riuscito a trovarlo a Rossosch, dove, comunque, siamo riusciti a trovare un sorriso.

Un affettuoso abbraccio.

*Tuo nipote Bepi*

## VENEGAZZÙ.

### Ricordando "Nino"



VENEGAZZU'  
Natale (Nino) Giroto



BAVARIA  
LUCIANO DALLA BONA



BIADENE  
MARIO FOLLADOR



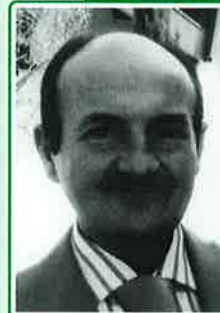
BIADENE  
GIOVANNI TOCCHETTO



BIDASIO  
GUERRINO LORENZETTO



CARBONERA  
RENZO GALIAZZO



CASALE SUL SILE  
PAOLINO ROSSI



CENDON  
MIRCO CELEBRIN



CORNUDA  
LUCIANO BAZZACCO



COSTE-CRESP.-M.d.S.  
GABRIELE FREGONA



MONTEBELLUNA  
GIANNI F. CAVALLIN



MONTEBELLUNA  
LUIGI GRAZIOTTIN



MONTEBELLUNA  
ALDO SALVADOR



MUSANO  
FRANCESCO DURANTE



MUSANO  
SISTO SARTORETTO



NERVESÀ d. B.  
GIANCARLO STURARO



NOGARÈ  
ARMANDO BINOTTO



ONIGO  
EUGENIO BRESOLIN



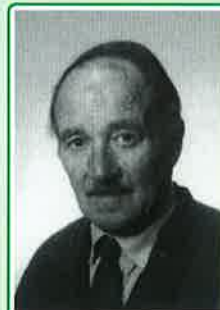
ONIGO  
GUIDO ANDREAZZA



ONIGO  
ORAZIO MENEGON



PREGANZIOL  
GIUSEPPE TONIOLO



PREGANZIOL  
UMBERTO DE ROVERE



RIESE PIO X  
FRANCESCO SANVIDO



S. POLO di P.  
REMO TONELLO



SANTANDRÀ  
RINO PIOVESAN



SELVA DEL M.  
DUILIO MARCON



SIGNORESSA  
ATTILIO VISENTIN

